

28° ANNO

www.chiesaoggi.com

CHIESA[®] OGGI

114/2020 € 20,00

architettura e comunicazione

Il valore della persona al centro

Filippo Santoro

Testimoni di Futuro

Valerio Pennasso

**Come rilanciare l'economia del
Patrimonio Culturale**

Antonio Leo Tarasco

Concorsi per le nuove chiese

**Le candidature alle manifestazioni
di interesse**

**Chiesa
"Beata Madre Teresa" Livorno**

Simone Giusti

**Chiesa "Massimiliano Kolbe"
Cintolese (Pt)**

Fabrizio Rossi Prodi

**La Cittadella della
Carità di Carpi (Mo)**

Francesco Cavina

Federica Gozzi, Marco Soglia



**Centro Parrocchiale
Verano Brianza (MB)**

Elisabetta Radaelli, Massimiliano Elli

Museo dei Capuccini - Milano

Giuseppe Biscottini - William Valencia

ISSN 1125-1366

00114



9 771125 136004



Sistema PENETRON®

La “soluzione” per le strutture
interrate e idrauliche
... affidabile e garantita !



PROGETTAZIONE

- Mix design dedicato con additivo a cristallizzazione **PENETRON®ADMIX.**
- Studio della Vasca Strutturale e definizione dei particolari costruttivi.



ASSISTENZA TECNICA IN CANTIERE

- Addestramento delle maestranze.
- Supervisione nelle fasi realizzative.



GARANZIA

- Controllo Tecnico di Ente Certificato.
- Decennale postuma-Rimpiazzo e posa in opera sul Sistema.



PENETRON®
TOTAL CONCRETE PROTECTION

Il Calcestruzzo **impermeabile** e **reattivo nel tempo**, con capacità “**self healing**” (autocicatizzazione delle fessurazioni)



... dal 2000 in Italia
e da 40 anni in più di 110 paesi nel mondo

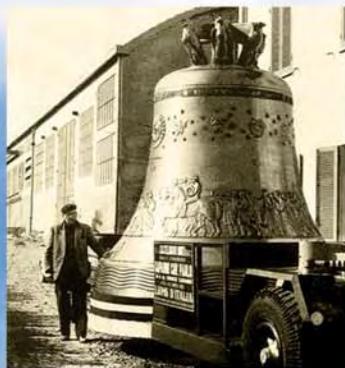
www.penetron.it



Capanni

500 ANNI
DI STORIA

LA FONDERIA DELLA CAMPANA
PIÙ GRANDE D'ITALIA



Supporto Tecnico
a Ingegneri
e Architetti
per la migliore
integrazione
del progetto
del campanile
con le campane.

800 912 802

chiama !



Fonderie CAPANNI

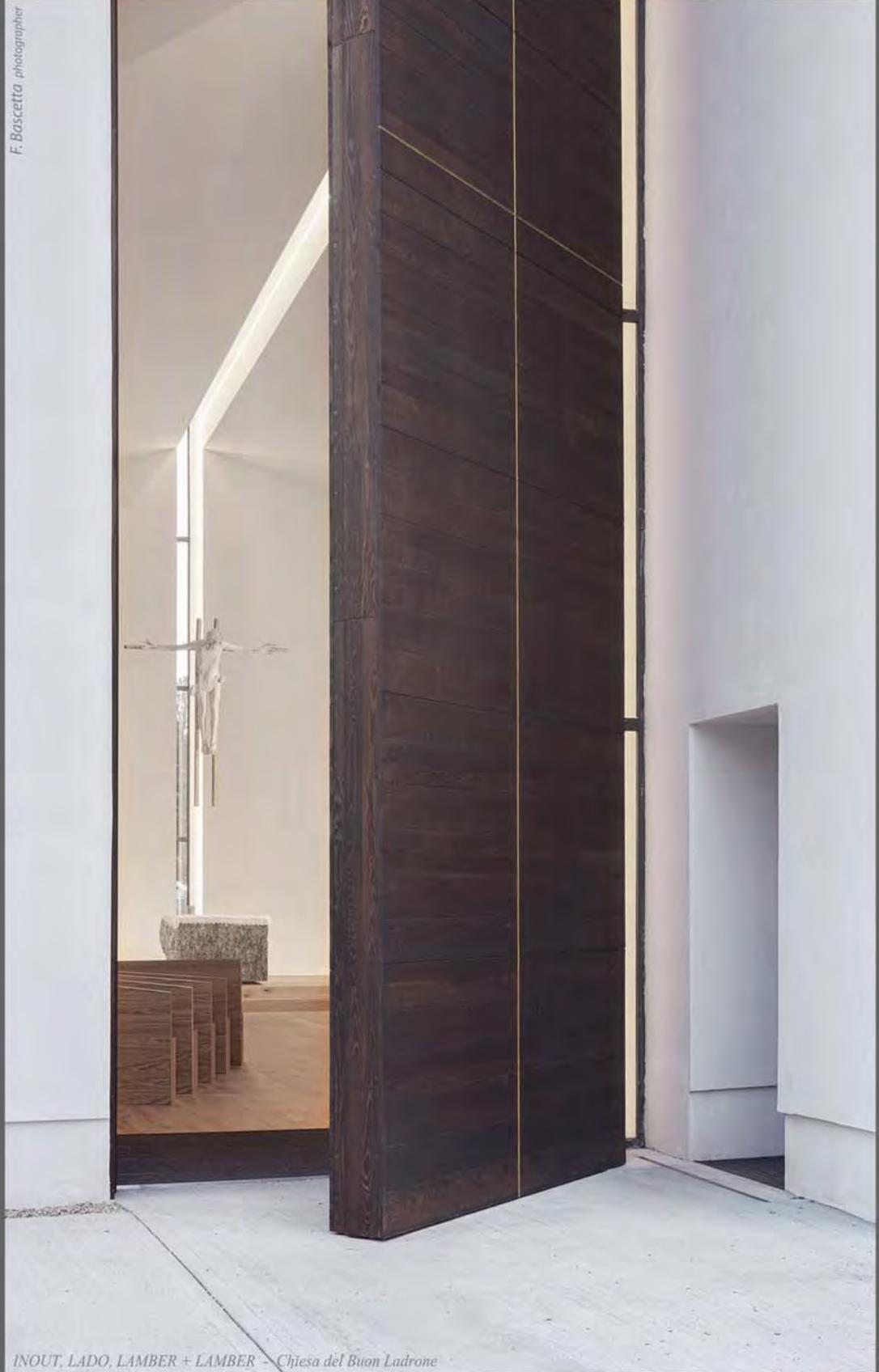
Via Sparavalle, 2 - 42035 Castelnovo ne' Monti RE

CAMPANE - AUTOMAZIONE PER CAMPANE - OROLOGI DA TORRE



La Nova

ARREDI E PORTALI CHIESA



INOUT, LADO, LAMBER + LAMBER - Chiesa del Buon Ladrone



CHIESA OGGI architettura e comunicazione

*Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI
LE ISTITUZIONI CULTURALI E L'EDITORIA

**Riconoscimento
di periodico
con elevato valore culturale**
art. 25 - legge 5-8-1981, N° 416
e art. 18 - legge 25-2-1987, N° 67



Direzione Editoriale CHIESA OGGI
Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Arch. Caterina Parrello

SOMMARIO
in questo numero



In copertina Dettaglio del "Giudizio Universale" Cappella Sistina - Michelangelo

Quando, nel 1512, Michelangelo completò l'affresco della cappella Sistina, i cardinali dopo una prima analisi dell'opera, chiesero al maestro di rifare il pannello della creazione dell'uomo con le dita di Dio e di Adamo, che nella versione originale si toccavano.

Chiesero che non vi fosse alcun tocco, ma che le dita di entrambi fossero tenute separate: che il dito di Dio fosse sempre teso al massimo, ma che il dito di Adamo, facesse contrarre l'ultima falange.

Un dettaglio semplice ma con un significato sorprendente: Dio è lì, ma la decisione di cercarlo dipende dall'uomo. Se vuole, allungherà il dito, lo toccherà, ma non volendo, può passare una vita senza cercarlo. L'ultima falange del dito di Adamo contratto rappresenta quindi il libero arbitrio.

Abbiamo scelto questa suggestiva immagine come copertina di Chiesa Oggi n.114, come simbolo di Rinascita, che auguriamo a tutti voi, dopo la terribile emergenza sanitaria Covid19.

- 7 Editoriale / Architettura a servizio della comunità
Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Editoriale/ Il valore della persona al centro
Filippo Santoro
- 8 50 Anni della Concattedrale di Taranto
Una architettura a servizio della fede e della liturgia come simbolo per tutta la città
Filippo Santoro
- 11 Editoriale / La Progettazione Culturale come capacità di "tenere insieme"
Caterina Parrello
Editoriale / Testimoni di Futuro
Valerio Pennasso
- 13 Per un'agenzia del patrimonio culturale pubblico
Antonio Leo Tarasco
- 16 Riusare, riavviare, creare (nuove imprese)
Roberto Tognetti
- 19 Come creare valore attraverso il riuso del patrimonio abbandonato
Daniele Alberti
- 20 L'alienazione dei Beni Ecclesiastici
Pawel Malecha
- 21 La diagnostica certificata al servizio dei professionisti del restauro, anche da remoto
Roberto Covi
- 23 Nuovo complesso parrocchiale della Beata Beata Madre Teresa, a Livorno.
Simone Giusti - Stefano Caturegli
- 28 Una chiesa come simbolo della rinascita
Fabrizio Rossi Prodi
- 32 Cappella della Pentecoste Campus Biomedico Roma
Ambrogio Risari - Aldo Fortino
- 34 Valorizzare il territorio: La casa sul Muro
Margherita Mojoli - Simone Nava
- 38 Nuovo centro parrocchiale Verano Brianza
Elisabetta Radaelli - Massimiliano Elli
- 41 Accessibilità in un'ottica di sostenibilità ambientale e umana
Giovanni Messina

- 42 La Cittadella della Carità di Carpi
Francesco Cavina,
Federica Gozzi - Marco Soglia
- 46 Innovazione Tecnologica per il professionista
Daniele Tarabini
- 47 Una rinnovata funzionalità Museo dei Capuccini Milano
Sergio Ferrari, Rosa Giorgi
Giuseppe Biscottini - John William Valencia
- 50 Tra Arte e Fede. Una chiesa come museo
Andrea Beltrami, Francesco Cavina
- 53 Il Santuario di Treviglio si veste di nuova luce
STUDIO SWITCH
(Stefano Bragonzi, Paolo De Bellis, Marta Mannino)
- 56 L'Arte della luce per valorizzare il territorio
Andrea Carson
- 58 Crescere nella tradizione ed evolvere nell'innovazione
Riccardo Bisazza
- 59 Dialogo tra Arte e Storia
Sant'Apollinare in Classe a Ravenna
Antonella Ranaldi
- 60 Il sacro e il Viaggio. Rodello Arte 2020
Enrica Asselle
- 61 Cambia Tutto? Preludio di un nuovo inizio
Sebastiano Raneri
- 62 Concorsi per nuove Chiese 2020.
Le candidature alle manifestazioni di interesse:
come far crescere la qualità della partecipazione
Caterina Parrello

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Arch. Giuseppe Arcidiacono
Università Mediterranea UNIRC
Arch. Maurizio Abeti
Avellino
Arch. Umberto Alesi
Ascoli Piceno
Arch. Alessandro Amaro
Pres. OAPPC Catania
Gabriella Anedi
Storica dell'arte
Arch. Salvatore Arena
Milano. Referente UCAI
Prof. Arch. Emilio Battisti
Polimi Milano
Arch. Atos Bracci
Pesaro
Dott. Giovanni Campagnoli
Novara Riusiamo l'Italia
Arch. Nives Calabrese
Milano
Arch. Matteo Capuani
Frosinone
Arch. Corbetta Erna
Milano
Prof. Daniela Corsaro
Università IULM, Milano
Arch. Antonio De Leo
Milano
Arch. Ferruccio Della Fina
Terni
Arch. Giacomo De Amicis
Milano
Arch. Daniele De Luca
Direttore Ufficio BCE -Vercelli

Arch. Lucido Di Gregorio
Salerno
Arch. Nicoletta Ferrario
Pres. OAPPC Novara - VCO
Arch. Giovanni Fiammingo
Messina
Arch. Fulvio Fraternali
Avellino
Arch. Salvatore Freda
Dir. Ufficio BCE Diocesi Sessa Aurunca
Arch. Maria Rosa Fasci
Reggio Calabria
Arch. Massimo Gallione
Past Pres. CNAPPC
Arch. Gioia Gattamorta
Past Pres. OAPPC Ravenna
Mons. Tiziano Ghirelli
Diocesi Reggio Emilia
Arch. Prof. Santo Giunta
UniPA, Palermo
Prof. Arch. Matteo Ieva
Politecnico di Bari
Arch. Giovanni Lazzari
Pres. OAPPC Messina
Arch. Giancarlo Leone
Milano
Prof. Arch. Danilo Lisi
Roma
Arch. Tadeusz Katner
Izba Architektow Warszawa - PL
P. Silvano Maggiani
OSM Pres. Ass. Italiana Liturgisti
Arch. Paolo A. Maffioli
Presidente OAPPC Bari

Arch. Giovanni Marucci
Direttore SACU- Camerino (MC)
Prof. Franco Marrocco
Accademia di Brera -Milano
Arch. Giancarlo Marzorati
Milano
Prof. Arch. Sebastiano Nucifora
Università Mediterranea UNIRC
Arch. Giovanna Osti
Presidente OAPPC Padova
Arch. Chiara Panigatta
Presidente OAPPC Lodi
Arch. Giuseppe Papparato
Zurigo - CH
Arch. Gelsomina Passadore
Presidente OAPPC Biella
Prof. Arch. Marco Petreschi
Università Sapienza - Roma
Prof. Arch. Massimo Pica Ciamarra
Università Federico II- Napoli
Arch. Franco Pistocco
Milano
Arch. Domenico Podestà
Genova
Arch. Domenica Primerano
Presidente AMEI
Arch. Sebastiano Raneri
Pass President IFI
Arch. Stefania Ritti
Università di Ferrara
Arch. Antonio Raffaele Rivero
Past vicepresidente UIA
Arch. Sergio Roccheggiani
Ancona

Prof. Arch. Marco Romano
Polimi Milano
Arch. Stefania Sagliocco
Montalcino
dott. Gennaro Saviello
Storico, Salerno
Arch. Vincenzo Sinisi
Bari
Prof. Don Manlio Sodi
Montepulciano
Arch. Marco Somaglino
Presidente OAPPC Vercelli
Arch. Patrizia Stranieri
Presidente OAPPC Lucca
Arch. Alessandro Suppressa
Pistoia
Arch. Roberto Tognetti
Novara IperPiano
Arch. Giulia Torregrossa
Presidente OAPPC Lecco
Arch. Francesco Trisorio
Milano
Prof. Arch. Alessandro Villari
Università Mediterranea UNIRC
Arch. Luca Zen
Milano
Arch. Nino Zizzi
Catanzaro

Seminario e Premio di Architettura e Cultura Urbana Camerino

XXX edizione speciale condominio telematico

Università di Camerino

CNA PPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Macerata

Arch. Ass. di Italia città di Camerino

Comun. di Camerino

INU

adn

INSA

20 Crediti Formativi ai professionisti iscritti all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (5 CFP per ogni giornata)

CITTÀ FUTURA progetti di rinnovamento urbano 27 - 31 luglio 2020

Spazi rigenerati Nuove forme dell'abitare Mobilità, verde e infrastrutture urbane

Scadenza iscrizione: 18 luglio Info: www.unicam.it/culturaurbana

La XXX edizione del Seminario e Premio di Architettura e Cultura Urbana si svolgerà dal 27 al 31 luglio 2020 in modalità telematica e avrà per tema "CITTÀ FUTURA. Progetti di rinnovamento urbano".

L'argomento verrà trattato nei tre laboratori previsti dal Seminario:
- Spazi rigenerati, - Nuove forme dell'abitare, - Mobilità, verde e infrastrutture urbane.

Tutte le informazioni utili sono sulla pagina: www.unicam.it/culturaurbana

bio|dry[®]

ADVANCE
WALL
TECHNOLOGY

UMIDITÀ DI RISALITA?

LA SOLUZIONE DEFINITIVA
CONTRO L'UMIDITÀ
DI RISALITA CAPILLARE!

SENZA TAGLIO DEI MURI
SENZA ELETTRICITÀ
BIO COMPATIBILE



TECNOLOGIA
AVANZATA
SVIZZERA

biodry.eu



NON È CHE SE NON LO VEDI NON ESISTE.

L'elevatore verticale Smart 1250 è lì, in basso a destra.

 **CHIAMA STANNAH**
800-130805 
GRATUITAMENTE E SENZA IMPEGNO

L'elevatore verticale di Stannah è una soluzione di design che si adatta perfettamente all'ambiente. L'installazione non richiede nessuna fossa di posa, ha una portata massima di 500 kg ed è disponibile in misure e modelli diversi.

www.stannah.it

Stannah

Ti cambia la vita.

Architettura a servizio della comunità



Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini

Nelle pagine delle edizioni di **CHIESA OGGI Architettura e Comunicazione**, presentando i bandi di concorso di nuove chiese o adeguamento liturgico, vogliamo sottolineare la prevalenza nella scelta dell'architetto capogruppo in empatia attiva, concreta, operativa con il liturgista e l'artista.

All'architetto la responsabilità della creatività e la professionalità tecnica. Al liturgista la responsabilità di suggerire le motivazioni del correlarsi degli spazi volumi sia interni che esterni per un

raggiungimento coerente di servizio e di devozione. All'artista la responsabilità sia della scultura e delle opere d'arte più in generale, che sono parte stessa viva dell'architettura e non decoro complementare.

Condividiamo per le scelte non facili ma attente, rigorose, virtuose **Don Valerio Pennasso**, direttore Ufficio BCE della CEI, che nel suo impegno continuativo ha saputo dare alla Committenza una voce unica a rappresentanza delle istanze di ogni singola comunità e sempre alla ricerca della qualità architettonica dei progetti di nuove chiese a concorso.

Cito a proposito volentieri **Teolfo Gallacini** (Siena 1564- 1641) filosofo, medico, architetto, scrittore, trattatista, perché in questi giorni di lockdown forzato, con il rallentamento di tutte le attività di incontri professionali, ho ritrovato tra i miei libri una compagnia feconda di riflessioni.

Teolfo Gallacini "Della nobiltà dell'architettura" definisce l'architettura sovrana di tutte le altre discipline.

Scorrendo l'ampia bibliografia, apprendo che egli nel 1610, compì un tour attraverso la Toscana, l'Umbria e le Marche. Del suo viaggio si conserva il suo taccuino sotto il titolo **"Itinerario... per diverse città d'Italia"**.

Il testo si svolge secondo la formula degli appunti di viaggio, infatti Teolfo Gallacini arricchì il taccuino con piante e alzati delle chiese.

I disegni, sebbene non troppo accurati, rivelano la capacità dell'autore di cogliere i caratteri essenziali delle architetture. Le motivazioni, il riconoscimento della coerenza dei luoghi con la materia stessa delle sue architetture sono riflessioni pubblicate nel suo trattato **"Degli errori degli architetti"**.

Questo insegnamento è attuale nel giudicare, scegliere, constatare, le proposte di architettura oggi. **La chiesa, il complesso parrocchiale, gli edifici annessi, il suo sagrato, gli spazi oratoriali devono chiaramente riconoscersi nell'architettura a servizio della comunità**, devono riconoscere l'attualità dei tempi delle innovazioni, dei cambiamenti sociali.

Non è la creatività sovrana che vuol stupire, ma è **l'ascolto partecipato delle componenti del gruppo che attiva la progettazione**.

Affrontando il dibattito degli architetti oggi che seguono la progettazione, è giusta l'attenzione di un ascolto virtuoso partecipativo.

Le nostre pagine infatti coerentemente, non vogliono essere semplice documentazione dell'architettura sacra oggi, ma devono essere testimonianze di un percorso, un metodo.

Questo è l'invito ai nostri lettori a condividere queste riflessioni.

arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Direttore Responsabile CHIESA OGGI

Il valore della persona al centro



S.Ecc. Mons Filippo Santoro

A cinque anni dalla uscita dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sulla cura della casa comune notiamo che, se da un lato il suo messaggio è stato generalmente accolto con favore, dall'altro i problemi ecologici si sono accentuati e il nostro pianeta corre il rischio di esaurire le sue risorse naturali. Tutto ciò è accaduto per un rapporto predatorio nei confronti della terra nostra casa comune. Sui cambiamenti climatici e sull'inquinamento in genere c'è una grossa

responsabilità da parte del potere umano che considera lo sfruttamento della terra come un diritto insindacabile. La questione ecologica prima che per errori pratici - ci dice il Papa - è dovuta ad un antropocentrismo deviato che il Papa chiama "eccesso antropologico" (LS 116) per cui *l'uomo si costituisce come "dominatore assoluto"*. Questo è il fondamento ultimo di quella che la LS considera come la radice umana della crisi ecologica cioè il "paradigma tecnocratico dominante" (LS 101). E non si tratta di una negazione della scienza, ma di una critica al fatto che *"l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza"* (LS 105).

Da otto anni sono a vescovo a Taranto e verifico direttamente le conseguenze della attuazione di questo "paradigma tecnocratico" in cui si è pensato alla produzione del miglior acciaio d'Europa non curando l'attenzione all'ambiente e il rapporto con la città. Taranto ha ricevuto in cambio dello sviluppo economico una serie di morti per inquinamento di adulti e bambini per cui l'Italia ha contratto quello che il Papa chiama "debito ecologico" (LS 51) nei confronti del territorio ionico. D'altro canto questa terra come tutto il Sud Italia soffre una grave crisi occupazionale che tocca particolarmente i giovani, costretti ogni anno ad emigrare anche con un alto titolo di studio. Per tale ragione alla crisi ambientale si unisce una profonda crisi lavorativa che si è acuita come uno degli effetti della pandemia del Covid-19. Di fronte a questa situazione vanno considerate insieme alle ragioni della difesa dell'ambiente e della salute anche quelle del lavoro. A ragione il Papa afferma che: *"Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura"* (LS 139). La questione ecologica si affronta correttamente nella prospettiva di una "ecologia integrale" a cui è dedicato tutto il IV capitolo della *Laudato si'*.

Stiamo preparando, per mezzo di un Comitato scientifico organizzatore di cui sono presidente, **la 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si realizzerà a Taranto nel 2021 con il tema "ambiente, lavoro e futuro"**; ciò che ci sta cuore è proprio **un futuro degno della dignità della persona umana e degno della salvaguardia della casa comune.**

Per questo bisogna ricostruire una capacità lavorativa che non può essere pensata in termini di sfruttamento dell'ambiente, di sfruttamento delle risorse, come se queste risorse fossero infinite. **E' necessario uno sviluppo ecocompatibile con investimenti produttivi uniti ad una profonda innovazione tecnologica, capace di salvaguardare il nostro futuro.** Tutto ciò è possibile se si ascolta la lezione della Laudato si' che innanzitutto ci invita ad una conversione culturale, a un cambiamento di mentalità, a un cambiamento di rotta e quindi ad un cam-

biamiento dei modi di intendere lo sviluppo. **Uno sviluppo che metta al centro il valore della persona, la cura della casa comune in modo da avere un futuro sostenibile per i nostri figli.**

In questo i giovani giocano un ruolo molto importante. Solo in tal modo sarà possibile ascoltare "il grido della terra e il grido dei poveri" (LS 49).

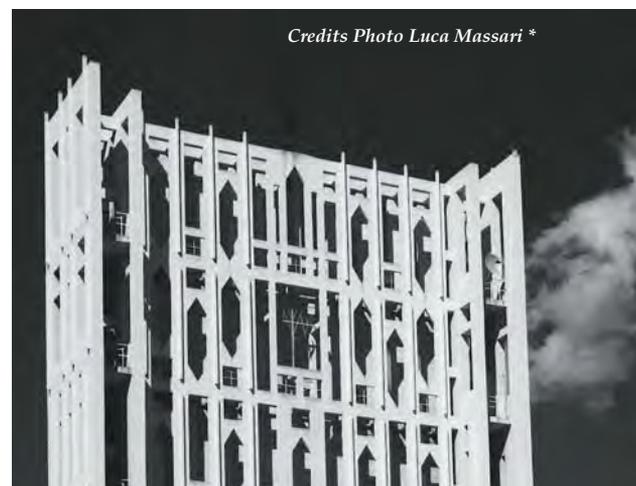
S. Ecc. Mons Filippo Santoro, arcivescovo metropolitano di Taranto



*Credits Photo Luca Massari **



*Credits Photo Luca Massari **



*Credits Photo Luca Massari **

*Credits Photo Luca Massari ** Gentile concessione dell' Ufficio Beni Culturali dell'arcidiocesi di Taranto.*

50 ANNI DELLA CONCATTEDRALE DI TARANTO

Un'architettura a servizio della fede e della liturgia come simbolo per tutta la città

Giò Ponti a ottant'anni progetta ancora opere memorabili come la nostra **Concattedrale di Taranto** di cui quest'anno ricorre il **cinquantenario anniversario della sua inaugurazione e consacrazione**. Commissionata dall'Arcivescovo **Guglielmo Motolese** in considerazione dell'espansione urbanistica della città verso la nuova zona orientale, la Concattedrale, dedicata alla Gran Madre di Dio, è una vera e propria sfida per Ponti come si evince dal complesso iter progettuale che lo ha portato ad elaborare ben quattro progetti prima di arrivare a quello finale. Inoltre, dal ricco e fitto epistolario tra l'architetto e l'Arcivescovo, si evince chiaramente come **Ponti ha vissuto il suo lavoro progettuale innanzitutto come un percorso spirituale prima che tecnico**, un percorso in cui la sua unica preoccupazione era quella di **offrire alla città un'architettura che fosse a servizio della fede e della liturgia**. Per altro, la committenza dell'opera arriva a cavallo del Concilio Vaticano II e Ponti avverte forte l'esigenza di adeguare il suo progetto alle esigenze della riforma liturgica.

Giò Ponti, dunque, concepisce la Concattedrale portandosi dietro la complessa trama di pensieri sull'architettura sacra, sul rinnovamento conciliare, sulla forte dimensione della sua fede personale e quella della comunità e sul contesto storico e urbanistico della città, dando così vita ad un'opera architettonica fortemente simbolica nelle sue forme, nei colori, negli arredi e nelle opere artistiche in essa contenute. Ciò che subito colpisce l'osservatore è la simbolica **"vela"** della facciata che si riflette nell'acqua delle tre vasche collocate nel piazzale antistante, le quali rappresentano il mare. La vela sostituisce la tradizionale cupola ed è costituita da un doppio muro traforato che dietro ha solo il vuoto e le cui aperture o finestre sono state realizzate, come spiegava lo stesso Ponti, "perchè gli angeli vi potessero sostare". Anche all'interno della chiesa ci sono forti richiami simbolici, come le due colonne ai lati del presbiterio che reggono due àncore, chiara allusione alla fede e alla tradizione marinara di Taranto. L'altare maggiore è di pietra bianca ma la porta rivolta verso i fedeli è coperta di ferro dipinto di verde.

Dietro l'altare, dipinti dallo stesso artista, l'Angelo dell'Annunciazione e la Madonna. Alla sinistra di chi entra è stata ricavata una cappella dedicata ai caduti della Marina Militare, di cui Taranto è importante base. L'architetto diceva di aver studiato il tempio in modo che il grande sole di Puglia trionfasse all'interno, dando una illuminazione gioiosa e al contempo inducesse i fedeli ad avvertire nella luce un segno della presenza di Dio che riempie la solitudine e il buio dell'uomo.

In occasione del cinquantenario, è stato creato un comitato composto da rappresentanti dell'Arcidiocesi di Taranto, della Soprintendenza Archeologia-BelleArti-Paesaggio di Brindisi-Lecce-Taranto e del Politecnico di Bari, **per la realizzazione di alcuni eventi celebrativi tra cui una mostra nel Museo Diocesano di Taranto patrocinata e sponsorizzata dal MIBACT e un Convegno di studi con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale CEI per i Beni Culturali e l'Edilizia di culto.**

S. Ecc. Mons Filippo Santoro, arcivescovo metropolitano di Taranto



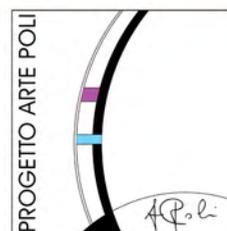
Chiesa Gesù Divino Maestro, Roma - Riassetto presbiteriale



Chiesa S.Maria Assunta, Cisterna di Latina - Riassetto presbiteriale



Arcibasilica Papale S.Giovanni in Laterano, Roma - Ambone papale



PROGETTO ARTE POLI

Opere per il sacro

Progetto Arte Poli è da sempre sinonimo di arte per l'ambiente liturgico, una summa di abilità artigianali che riescono a dare vita a opere d'arte uniche. Vetrate, mosaici, affreschi, sculture... vengono progettate e create attraverso le insostituibili tecniche tradizionali con attenzione per ogni dettaglio.

Via Bresciana 67b, 37139 VERONA
045 8510455 info@progettoartepoli.com
www.poliartesacra.com

GALLERIA ARTE POLI
Borgo Vittorio 88, zona Basilica di S.Pietro, Roma
06 68309510 galleria@progettoartepoli.com



Sagrada Família
Barcellona



Lo storico pannello realizzato da Angelo Orsoni nasce dalla "Biblioteca del colore" di Orsoni che conserva più di 3.500 tonalità di smalti veneziani. Fu presentato per la prima volta all'Esposizione Universale di Parigi del 1889. Anni dopo, fu di ispirazione a Gaudí per la decorazione della Sagrada Família con l'impiego di smalti di vetro Orsoni che abbelliscono guglie, pinnacoli e la facciata della Natività. Ogni colorazione conserva il suo nome originario come "scorzetta" e "becco di merlo". Orsoni è la storica, ed ultima, fornace del 1888 che può avere fuoco vivo a Venezia e utilizza la stessa antica artigianalità per realizzare smalti veneziani e mosaici con foglia d'oro 24K utilizzati, anche, per il restauro della Basilica di San Marco.

Angelo Orsoni, Cannaregio 1045, Venezia

T: (+39) 041 244 0002-3

info@orsoni.com | orsoni.com

Instagram Facebook LinkedIn

Orsoni
VENEZIA 1888

La Progettazione Culturale come capacità di "tenere insieme"



Arch. Caterina Parrello

L'Ufficio Nazionale BCE della CEI ha promosso quest'anno due incontri sugli **Gli Stati Generali dei Progetti Culturali dei Beni Ecclesiastici**, per una riflessione condivisa a partire dalle esperienze presentate dalle 88 diocesi che, negli ultimi due anni, hanno avviato progetti culturali in modo integrato **fra musei, archivi, biblioteche** e realizzato parte della **valorizzazione dei beni culturali** attraverso l'apertura delle chiese con i volontari associati, con la proposta di veri e propri progetti di **formazione, di comunicazione e coinvolgimento delle comunità**. Questi progetti sono stati sostenuti dalla possibilità di richiedere un contributo ag-

giuntivo a quelli ordinari, per le attività del patrimonio MAB (musei, archivi e biblioteche) sui fondi 8xmille della CEI.

E' cresciuta nel tempo la consapevolezza che **i beni culturali ecclesiastici** sono portatori di un grande **valore sociale ed ecclesiale**, esprimono l'**identità di un popolo** e sono il **luogo vivo della fede**. Non si tratta solo di una proposta o di una offerta culturale, seppure importante, intesa anche come volano economico ed attivatore di processi sociali, ma soprattutto di una grande **opportunità** per riscoprire la dimensione del territorio come qualificante del **valore dei beni**.

Affermare che i Beni Culturali sono e possiedono un "valore" vuol dire che sono fortemente significativi per la persona, per la comunità e per la relazione che essa instaura con il proprio territorio.

Gli **Istituti culturali** (MAB) hanno imboccato la strada della collaborazione fra loro, ripartendo dall'ascolto delle persone e delle comunità, creando una **rete di relazioni** come strumento operativo di lavoro.

Conoscere un bene significa poterlo *valorizzare* e riscoprire anche la propria storia.

In questo particolare periodo dovuto all'isolamento sociale a causa dell'emergenza sanitaria Covid19, è attraverso il **digitale** e l'utilizzo dei **social** che si è scoperto l'altro **volto del patrimonio**, che ha reso accessibile a tutti la possibilità di conoscere i nostri beni attraverso la **narrazione virtuale**.

La progettualità e il lavoro culturale proposto, inteso come "capacità di tenere insieme" ha messo in luce una grande fantasia e professionalità che è stata una occasione per fare delle esperienze, per rappresentare delle buone pratiche, per sollecitare nuova creatività.

Abbiamo tutti un compito molto importante per il **prossimo futuro** che è quello di **costruire valore** proprio da questa **Eredità Culturale** trasmessa dai nostri Beni culturali.

La fase Covid19 può essere vista come un'opportunità per costruire nuovi scenari e migliorare la **comunicazione digitale del patrimonio**.

La chiusura dello spazio fisico ha evidenziato la nostra dipendenza dal "vedere e dal toccare con le mani", ma ci ha anche mostrato quanta strada abbiamo da fare sulla conoscenza ed uso dei formati digitali, con la consapevolezza che **l'incontro tra le persone rimane sempre un momento insostituibile**.

Architetto Caterina Parrello
Direttore Editoriale CHIESA OGGI

#testimonidifuturo Incubatore di idee e di speranza



Don Valerio Pennasso

Nato per raccontare il patrimonio ecclesiastico per una intera settimana di valorizzazione e di comunicazione, **#testimonidifuturo** è stato trasformato dal virus in un incubatore di esperienze che le diocesi e gli istituti religiosi stanno realizzando a partire proprio da musei archivi e biblioteche. **#raccontidacasa**

Il raccoglitore **instagram** è stato realizzato per stare vicini alle famiglie che restano in casa. **La cultura non si ferma**. Lo abbiamo detto e sentito ripetere tante volte. **Non si ferma non soltanto perché è sempre capace di rinnovarsi a partire**

dalla vita delle persone e delle comunità, perché è capace di resilienza e di trasformazione per offrire nuovi significati e valori alle relazioni.

La raccolta di 1.070 post dice la voglia, la creatività, la forza d'animo delle persone che vivono e abitano un patrimonio culturale vivo. La ricchezza e la unicità del patrimonio ecclesiastico dice proprio questa particolarità: è capace di sostenere la memoria, rappresentare valori, richiamare legami, fare comunità. Anche se a "distanza sociale" in casa e da casa possiamo raccontare sentire il racconto della bellezza di queste esperienze. Il clima privato e familiare, raccolto e calmo, lento, permette di assaporare e non soltanto consumare, non soltanto rapire un selfie da aggiungere al raccoglitore di viaggi e d'arte.

Abbiamo spesso rimbalzato tra un oggetto patinato e l'altro, lucido e smagliante che potesse darci importanza e sollecitare un like.

Spesso anche le esperienze più care (le feste patronali, gli appuntamenti di fede, gli incontri di comunità...) hanno giocato un mero ruolo di espositivo, da vendita e promozione. Spesso ci siamo dimenticati del loro valore, ammagliati dai "numeri" più che dall'esperienza di vita vera. Pronti a guardare più che a partecipare.

#testimonidifuturo

Il nome la dice lunga. Coniuga il passato personale e comunitario della propria identità e lo rilancia al futuro. Consapevolezza e responsabilità, creatività e progettualità stanno in un post. Oggi ne sono stati prodotti 879.

beweb

Le raccolte si arricchiscono di un progetto più strutturato che si trova sul portale beweb di chiesacattolica <https://beweb.chiesacattolica.it/gior-nate-di-valorizzazione/>

Un centinaio (111) sono le proposte culturali rappresentate, molte "da casa", ma si stanno raccogliendo anche quelle presso musei archivi biblioteche chiese e spazi ecclesiali.

La raccolta continua ma pure la riflessione.

Il progetto offre l'occasione di rappresentare ai diversi istituti le proprie attività, a raccontarle e a confrontarle con altre. La grande creatività dell'offerta culturale aiuterà tutti a tracciare qualche sentiero possibile da percorrere non solo per promuovere, ma per valorizzare in modo adeguato il patrimonio culturale ecclesiastico.

La progettualità culturale integrata sarà la strada da intraprendere, collegando dal basso le persone, le comunità e la loro vita.

Don Valerio Pennasso

Direttore Ufficio Nazionale per i Beni Culturali
Ecclesiali e la Nuova Edilizia di Culto della CEI



Quando la tecnologia migliora l'ambiente riducendo i costi di gestione

Il **consulente tecnologico** ideale
al quale affidare l'intero progetto di un impianto
elettrico **innovativo ed intelligente**.
Un **unico referente**, dalla progettazione
all'installazione e al collaudo.

SoloMio
Intelligent buildings

Global Integrator

solomio.cloud

Per un'Agenzia del patrimonio culturale pubblico



Antonio Leo Tarasco
Dirigente della Direzione Generale Musei del Ministero per i Beni e le attività culturali e il turismo (MIBACT) e professore di Legislazione dei Beni Culturali *

La crisi finanziaria post Covid-19 non ha risparmiato il settore culturale, incluso quello del patrimonio culturale, in cui le prospettive di guadagno da mostre straordinarie e visite ordinarie sono venute a mancare a causa della chiusura forzata di tutti i luoghi pubblici, inclusi musei e aree archeologiche, con conseguenti perdite quantificabili, almeno per i musei statali, nell'ordine di circa 65 milioni di euro nel trimestre di quarantena. Poiché dagli introiti da biglietteria, la massima parte dei musei pubblici italiani (statali e non) ricava mediamente il 90 per cento delle entrate, ne deriva che la chiusura dei diversi luoghi della cultura ha determinato non solo il crollo dei relativi consumi culturali ma anche delle entrate finanziarie che alimentavano in quota parte le entrate del settore.

Come rilanciare il settore?

Il *mainstream* del momento si chiama "iniezione di liquidità" e fa leva sull'intervento keynesiano per rilanciare i consumi e riattivare i motori economici. Perfino i più accreditati economisti della cultura formulano le stesse proposte di archeologi, laddove ci si attenderebbe da loro soluzioni creative ispirate a quella che i francesi chiamano *ingénierie culturelle* e che ha consentito loro di ricavare reddito non solo dal classico *patrimoine culturel* ma finanche dagli *actif immatériels* (marchi commerciali, brevetti, immagini, domini internet, *expertise*). Il nome Louvre, fattone marchio, è stato

concesso in licenza per 30 anni agli Emirati arabi in cambio di circa 400 milioni di euro, l'equivalente degli incassi da biglietteria di due anni di tutti i musei statali. Per restare in Italia, nella Fondazione musei civici Venezia che riunisce dal 2008 dodici luoghi straordinari tra cui Palazzo ducale e Museo Correr, il bilancio si chiude con un utile, nel 2017, di € 1.871.883,00 e, nel 2018, di 1,5 milioni (€ 1.480.749,00); nel 2019 ha finanche superato i 2 milioni (€ 2.202.005,00). Un altro modo di gestire è perciò possibile, realizzando una missione culturale ma anche ricavando utile da reinvestire.

Di qui la difficoltà di considerare le proposte basate esclusivamente sul finanziamento pubblico sostenibili e realistiche, a meno di non accettare l'idea di un indebitamento perenne dello Stato dal quale potremmo non uscire mai. Qualunque sia il modo attraverso l'Italia si risolleverà, è certo che bisognerà tornare a produrre e incrementare il PIL, così da aumentare i redditi dei cittadini e le entrate fiscali.

Come si concilia tutto ciò con il necessario rilancio dell'economia del patrimonio culturale e dei settori produttivi collegati?

Una delle soluzioni consiste nell'utilizzazione economica del patrimonio culturale pubblico digitalizzato. Questo vale non solo per le opere d'arte e i beni archeologici ma, in linea di principio, anche per i beni archivistici e librari. Fino ad oggi, le attività di digitalizzazione sono state interpretate come una sorta "regalo" agli utenti per incrementare la fruizione del patrimonio culturale e testare la visibilità nei social network dei diversi luoghi espositivi; una sorta d'opzione cui non è stato mai attribuito un valore economico.

Eppure, il digitale potrebbe rappresentare non solo un modo per completare la visita reale dei luoghi espositivi ma anche per ricavare la redditività economica di cui il settore ha bisogno per risollevarsi dopo il Covid-19. Se il 90 per cento delle entrate museali deriva dalla biglietteria, ogni quarantena sarà sempre in grado di (ri)mettere in crisi il settore. Per questa ragione, la fruizione digitale del patrimonio culturale pubblico potrebbe garantire da

un lato di continuare ad offrire i beni culturali anche in caso di chiusura forzata e, nel contempo, permetterebbe di ottenere importanti entrate a prescindere dall'ingresso fisico: si pensi alla vendita telematica di prodotti commerciali derivati dai beni culturali, alle riprese filmiche e fotografiche a pagamento, alla cessione di licenze d'uso dei marchi commerciali che impieghino segni ed immagini del patrimonio culturale. Il Louvre di Parigi, nonostante il *lockdown*, continua ad incassare i proventi derivanti dalla licenza d'uso del marchio "Louvre", così come tra i *self-generated income* dei musei britannici continuano a figurare, nonostante il *lockdown*, i "trading income", cioè i proventi derivanti dal commercio di riproduzioni di beni culturali, tanto fotografie (poster, puzzle) quanto oggettistica. Se la crisi da Covid-19 ha colpito tutti i musei del mondo, certamente vi sono contesti in cui essa ha colpito maggiormente; e tra questi figura, purtroppo, l'Italia, dal momento che i suoi ricavi autonomi sono condizionati all'apertura fisica dei luoghi della cultura, a differenza delle istituzioni museali straniere, come ad esempio quelle francesi o anglosassoni. Si aggiunga che a differenza di quanto il puritanesimo italiano consente, i musei anglosassoni hanno sperimentato vendite di opere d'arte: nel 2014, la città di Detroit, allora in dissesto, per evitare il default, incaricò Christie's di vendere opere per 866,9 milioni di dollari; nel 2017, poi, il Berkshire Museum, nello Stato americano del Massachusetts, ha venduto opere per agevolare il ricambio delle proprie collezioni. E di recente la benedizione finale è arrivata anche dall'*Association of Art Museum Directors*.

Per questo, dalla fase 2 in poi, serve pensare in modo innovativo e valorizzare gli asset strategici materiali e immateriali presenti in Italia. Per fare ciò non si può che separare definitivamente la gestione tecnica del patrimonio culturale dalla funzione di indirizzo politico e di tutela.

In altri termini, occorre una separazione netta tra uffici che si occupano della cura conservativa (tutela) e della fissazione degli obiettivi di crescita culturale (valorizzazione) da quelli deputati alla gestione aziendale del patrimonio culturale.



La soluzione organizzativa può essere individuata nell'istituzione di una «Agenzia per il patrimonio culturale pubblico», organismo tecnico, non incluso nell'apparato politico-governativo, deputato esclusivamente alla gestione redditiva del patrimonio culturale e chiamato, nel contempo, ad attuare gli indirizzi di promozione culturale. Tale soluzione organizzativa potrebbe essere il modo migliore per realizzare, simultaneamente, obiettivi di valorizzazione culturale e rispetto del metodo dell'efficienza aziendale, così coniugando i valori evocati negli articoli 9 e 97 Cost. Duplice lo scopo. Innanzitutto incrementare l'attivo così che l'emissione del debito pubblico sia fondato su una base ancor più ampia dell'attuale, con conseguente possibilità di rivedere al rialzo gli indici di affidabilità del mercato che le Agenzie di rating, forse anche per ragioni speculative, tendono a rivedere al ribasso. In alternativa potrebbero impiegarsi strutture già esistenti, come la Cassa depositi e prestiti, assegnandole gli stessi obiettivi: l'organismo, comunque denominato, dovrebbe poter raccogliere ogni bene culturale pubblico, chiunque ne sia il soggetto proprietario, senza alterarne la condizione giuridica originaria (e, quindi, l'eventuale inalienabilità). Secondo quanto è stato stimato, il valore del patrimonio culturale statale (mobile e immobile) è di ben € 243.502.219.257,71.

Quello complessivo pubblico, statale e non, non è inferiore ad almeno 10 volte quel valore e, dunque, a circa 2.430 miliardi di euro: molto più del PIL italiano del 2019 (€ 1.787 miliardi). La nuova organizzazione della gestione consentirebbe, poi, anche di realizzare operazioni finanziarie, ferma restando la funzione di conservazione e fruizione pubblica dei beni affidati. Potrebbero emettersi, ad esempio, «Bot culturali», con un rendimento basato proprio sul rendimento di quello stesso patrimonio culturale, opportunamente rivalutato e gestito, appunto, con una mens aziendale, e pur sempre nel rispetto degli obiettivi di valorizzazione culturale assegnati dal committente pubblico. I sottoscrittori delle obbligazioni potrebbero anche ottenere servizi culturali specifici in luogo della restituzione di capitali maggiorati di interessi. Tutto questo può funzionare se a governare i processi siano dei tecnici della gestione che, pur attuando indirizzi politici, siano completamente autonomi nel far ciò; solo un corpus organizzativo separato rispetto agli apparati ministeriali può garantire simile tecnicità e autonomia. Incrementare la redditività del patrimonio culturale non è difficile, ma richiede un cambio di mentalità che sappia leggere in modo armonioso obiettivi culturali ed economici.

**Le opinioni sono rese a titolo strettamente personale.*





Oseris.

Illuminazione flessibile a 360°

Santuario della Madonna delle Lacrime
Treviglio (BG) - Febbraio 2020

Lighting Design: Studio Switch
Progetto Restauro Architettonico:
Arch. Gaetano Arricobene | Arch. C. Bencetti
Foto: Ernesto Belloli

Con il suo particolare snodo, il faretto Oseris di ERCO può essere orientato in qualsiasi direzione mantenendo costante il proprio ingombro. È la soluzione ideale per i luoghi sacri, che gli consente di sparire all'interno del progetto, lasciando spazio all'elemento più importante: la luce.

www.erco.com/osiris



Riusare, riavviare, creare (nuove imprese)

Dal Network nazionale del riuso un rinnovato impulso all'azione anche attraverso l'utilizzo della piattaforma RIUSIAMO L'ITALIA

Firmato nell'autunno del 2018 il Protocollo di intesa per l'attivazione di un Network nazionale del riuso ha aggregato in fase di avvio 8 soggetti, diventati poi 17, con l'impegno della diffusione, la pratica e l'innovazione degli interventi di riuso del patrimonio immobiliare pubblico e privato con finalità sociali, culturali attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani cittadini. Secondo Paolo Paroni, presidente dell'associazione reteITER che fa da capofila: "è un network di organizzazioni, grandi e piccole, per raccogliere, condividere, amplificare e disseminare le energie generative sul territorio nazionale. Il network è e rimane aperto al coinvolgimento di altri soggetti impegnati nei settori dell'innovazione, della sostenibilità e dello sviluppo locale, tant'è che anche gli enti locali cominciano ad essere interessati, come nel caso

di Vigliano Biellese, primo comune ad aderire alla rete". Il Comune di Vigliano è infatti da anni impegnato nel promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio per renderlo più competitivo e attrattivo. In altri termini si tratta di restituire quei valori fondamentali che ne danno una precisa connotazione, sia sotto il profilo ambientale, inteso nella sua accezione più ampia (eliminazione del degrado urbano e consumo di suolo uguale a zero) e sia sotto il profilo socio-economico (incentivare gli investimenti con conseguente aumento dei posti di lavoro).

Abbiamo aderito con grande entusiasmo alla piattaforma RIUSIAMO L'ITALIA perché in armonia con la sensibilità di questa Amministrazione sul tema della riqualificazione delle aree industriali dismesse - dichiara il sindaco Cristina Vazzoler. Di sua ini-

ziativa il Comune aveva già precedentemente confezionato un censimento di queste aree (con apposito incarico all'arch. Paola Bacchi) con il fine di innescare un processo di marketing territoriale la cui centralità è stata quella di attribuire un'identità ai siti industriali dismessi in funzione di nuovi possibili riutilizzi.

Per chi si occupa di innovazione sociale e sviluppo locale l'esigenza di convergere e collaborare è molto sentita, altre iniziative analoghe infatti sono in corso, tra reti attivate già da anni e altre da pochi mesi. (Nota 1)

Tutte realtà (oltre a tante altre) che cercano di "unire i puntini" di un'Italia diversa da quella che viene raccontata dall'informazione mainstream. La specificità del Network è quella di mobilitarsi su progetti concreti e avviare azioni di cambiamento attraverso il riuso, la rigenerazione e/o lo sviluppo imprenditoriale, soprattutto nei settori culturali, sociali, ambientali, energetici, digitali, spesso intrecciati con formule della crescente economia circolare. Una delle prime iniziative di collaborazione ampia è stata: "quella promossa da INBAR con il progetto RIUSIAMO RAGUSA - racconta l'arch. Anna Carulli, presidente dell'Istituto Nazionale di BioARchitettura, uno dei partner del Network-. Con essa, si intendono supportare progetti e processi che dal riuso degli spazi abbandonati e sottoutilizzati diventino veri percorsi strutturati di rigenerazione urbana perfettamente in linea con i principi di eco e bio-sostenibilità. Una sfida che vede protagonista la sezione INBAR di Ragusa che ha coinvolto molti stakeholders in un vero e proprio partenariato operativo".

In questi giorni è stata impressa un'ulteriore accelerazione collaborativa anche per gli effetti combinati della situazione in cui siamo tutti sospesi a causa della pandemia Covid-19. È stato così rafforzato il collegamento tra la dimensione del RIUSARE, con quella della necessità stringente di RIAVVIARE progetti e attività, unita all'esigenza di CREARE valore attraverso NUOVE IMPRESE.



Nota 1

Si va dall'"Alleanza per la generatività sociale" (<http://generativita.it/it/chi-siamo/>), alla "Mappa celeste dell'Italia che c'è" (<https://www.mappaceleste.it/chisiamo>), da "Italia Che Cambia" (<https://www.italiachecambia.org/chi-siamo/>),

fino al più recente "Lo stato dei luoghi"

(<https://www.lostatodeiluoghi.com/>)

e ancora a D.O.P.O. (Design Oriented Postpandemic Opportunities), una piattaforma multidisciplinare, open source, di ricerca e azione, per ripartire più forti dopo la pandemia (<https://www.dopo.community/>).

Per RIUSARE

<https://www.riusiamolitalia.it/> / La cosa più utile e interessante in questa fase è quella di allargare l'offerta contribuendo così a popolare la mappa RIUSIAMO L'ITALIA (<http://www.mappa.riusiamolitalia.it/>) del maggior numero di situazioni possibili.

Più si caricano edifici da riutilizzare e più si aiuta il rilancio del sistema-paese, soprattutto per la valorizzazione dei suoi infiniti talenti. Il target perfetto è costituito da situazioni di abbandono o dismissione "quasi" pronto-uso, ovvero casi dove i costi e gli oneri di riabilitazione siano nulli o bassi e dove quindi i tempi di colonizzazione dei luoghi siano davvero veloci. La mappa è gratuita ed è semplice da usare, la compilazione del percorso "Proponi il tuo spazio" avviene prevalentemente attraverso parametri pre-definiti da scegliere cliccando le opzioni che ricorrono. Secondo il presidente della Fondazione Riusiamo l'Italia, Giovanni Campagnoli: "Ciò porta progressivamente a comprendere che non si tratta di un mercato di transazioni immobiliari, ma viceversa di uno strumento per accelerare processi di creazione del valore, processi che possono e devono essere innescati da attività anche di riuso temporaneo, riuso creativo, attività insomma dove sono "i valori" dei contenuti a ripristinare "il valore" dell'immobile e non il contrario".

Per RIAVVIARE

Invece lo strumento dedicato è "riavvialitalia.it - una piattaforma in cui raccogliere le idee per il riavvio del paese". Da un'idea distillata da Massimo Di Leo, Gaia Riposati e Carlo Infante-Urban Experience nella consapevolezza che una crisi, per quanto devastante, può rivelarsi un'opportunità: può renderci migliori rispetto a ciò che pensiamo di essere.

È per questo che è necessario creare le condizioni abilitanti per dare forma al nostro potenziale. Questa piattaforma è uno dei tanti modi possibili per sollecitare le disponibilità a mettersi in gioco, accogliendo idee, proposte, buone pratiche e diverse progettualità di Innovazione Sociale, Digitale, Culturale, Educativa e di Open Innovation su tutte le filiere d'impresa produttiva. Una piattaforma che rilevi e riveli quelle buone pratiche avviate da tempo che delineano una nuova sensibilità strategica d'innovazione culturale e sociale gravemente sottovalutata: format di resilienza urbana, riuso degli spazi abbandonati, attivismo civico, teorie sull'Economia Fondamentale, app di podcast georeferenziati, iniziative di Economia Circolare, Trekking Urbano, mappature per tracciare le emergenze, applicazioni per eCommerce della biodiversità enogastronomica italiana, "ideari" per attivare intelligenza connettiva e tanto altro di ciò che bolle in pentola, di buono, sano e giusto. A tale proposito Carlo Infante di Urban Experience ha ricordato che "prima di entrare in guerra, nel 1940, gli Stati Uniti lanciarono un proclama per attrarre idee per la vittoria:

istituirono il National Inventor Council che raccolse centinaia di proposte che solo in parte sarebbero state realizzate e brevettate. Questo precedente ci ha ispirato"

E ancora per CREARE

c'è StarBoost <https://starboost.it/>, un metodo "umanistico" per aggregare imprenditori seriali, investitori, advisor e mentori per formare e supportare team imprenditoriali in pre-costituzione e post costituzione nelle primissime fasi aziendali aiutandoli ad affrontare e risolvere le tematiche più importanti legate al processo di creazione e sviluppo di una nuova iniziativa d'impresa. L'inventore del modello è Daniele Alberti che così lo illustra: "attraverso i programmi StarBoost Academy si organizzano corsi in tutta Italia diffondendo una metodologia di creazione di impresa che promuove la cooperazione tra talenti, imprenditori e investitori per validare l'idea e il team in piena sicurezza e a ridotto investimento. Un modello che permette di strutturare gruppi multidisciplinari cross-generazionali fortemente coesi e limitare la necessità di investimenti economici (anche di 10 volte) attraverso la valorizzazione in equity degli apporti di lavoro, di asset o di capitale erogati durante il processo di creazione d'impresa, con una suddivisione equa delle quote societarie tra tutti coloro che partecipano allo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale". Il modello è stato validato su oltre mille studenti negli ultimi due anni, è pronto per essere applicato su scale più ampie al fine di rendere l'Italia attrattiva a livello internazionale, creando sinergie di sistema senza bisogno di ingenti capitali, così da contrastare le previsioni macroeconomiche a lungo termine che vedono il nostro paese in contrazione rispetto ai mercati asiatici ed internazionali. Il passo successivo, per poter applicare questo modello su scala nazionale, consiste nell'ottimizzare gli investimenti

in formazione ed innovazione per lo sviluppo di nuovi posti di lavoro, integrando il business model ad alto rischio degli investimenti in fasi pre-seed a quello più conservativo, ma allo stesso tempo meno redditizio, relativo al mercato immobiliare. StarBoost vuole offrire l'occasione per ripensare il modello delle startup italiano, che nei prossimi anni dovrà necessariamente essere rivisitato in quanto per le piccole e medie aziende sarà sempre più difficile sopravvivere in un sistema iper-competitivo e globalizzato. I Percorsi di "Team Creation" e "Company Creation" possono andare dalle tre settimane per imparare a trovare i giusti soci, fino alle sette settimane per validare il progetto verso la costituzione. La prossima edizione dei corsi in Live Streaming Nazionale è in fase di riavvio. Le varie attività vengono sviluppate sempre nella prospettiva di radicarsi in "luoghi" specifici da rigenerare secondo il modello RIUSIAMO L'ITALIA. Per favorire questo processo è stata istituita una Borsa di studio di supporto alle idee caricate su RiavviaItalia. Essa è destinata all'imprenditore o al Team in pre-costituzione che verrà valutato come il più Strategico, mentre per tutti i progetti ritenuti di valore saranno individuate altre formule di supporto per la loro community.

I vari centri di competenza del Network (cui ha aderito anche Chiesa Oggi) sono comunque al lavoro su percorsi di collaborazione e interazione ancora più spinti che verranno testati e sperimentati nei prossimi mesi. La retorica del cambio di paradigma in questo contesto è superata, tutti i soggetti in gioco hanno infatti promosso il cambiamento in tempi non sospetti e il loro ulteriore avvicinamento, non è che una componente di questo nuovo metabolismo progettuale e operativo.

*Roberto Tognetti,
direttore Fondazione Riusiamo l'Italia*





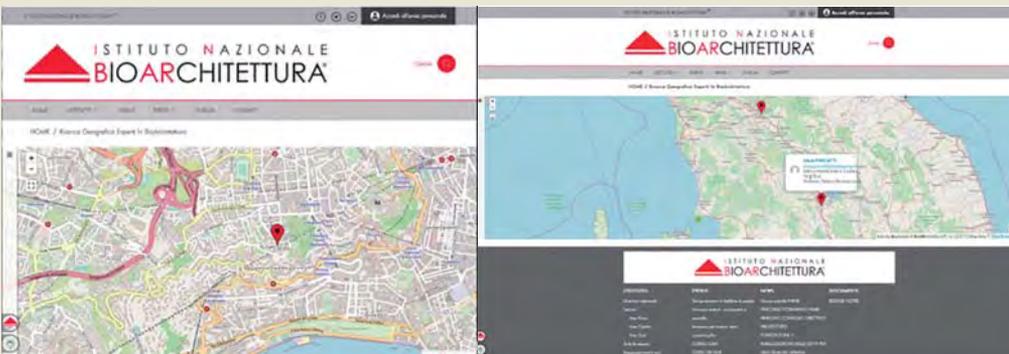
StarBoost costituisce un ecosistema di imprenditori, professionisti, advisor e investitori early stage che nelle loro iniziative valorizzano e tutelano Talento e Capitale. StarBoost è altresì una Community di professionisti qualificati, che condividono amore e passione per lo sviluppo di progetti innovativi. Seguendo il metodo Starboost, grazie a più di 60 advisors e oltre 500 membri su scala internazionale, vengono collegate competenze multidisciplinari e cross generazionali in grado di mettersi in rete in modo veloce e flessibile.



(info@riavviaitalia.it) con max 2000 battute sulla proposta, con un'immagine e link pertinente. Si invita ad associare la scheda ad una delle cinque macrocategorie attraverso cui declinare l'innovazione: digitale, sociale, culturale, ambientale, produttiva.

Urban Experience. E' una piattaforma per la riflessione partecipativa sui nuovi format di comunicazione interattiva e sulla creatività sociale inscritta nelle nuove esperienze di cittadinanza digitale, come i walkabout-esplorazioni partecipate radionomadi. www.urbanexperience.it.

Per segnalare idee e progetti utili al riavvio del Paese mandate email



Progetto di geolocalizzazione e dell'atlante dei materiali.

Istituto Nazionale di BioARrchitettura (INBAR), dal 1990, registra la parola Bioarchitettura® (marchio registrato) e ne fonda i principi nelle sue articolazioni. L'Istituto è finalizzato, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente naturale ed antropico in una strategia finalizzata alla qualità, che contempla la salvaguardia della salute, una oculata gestione delle risorse. A tal fine accoglie e organizza i professionisti iscritti ai rispettivi albi professionali che si riconoscono nelle finalità statutarie. Le modalità di conduzione ed organizzazione dell'Istituto sono democratiche, conferiscono ampia autonomia gestionale ed economica alle strutture elettive locali (Sezioni) e si articolano secondo i principi di condivisione e partecipazione proprie di Agenda 21.

La Bioarchitettura® non è un nuovo modello formale o semplice sommatoria di "tecnologie verdi" bensì una visione olistica dell'architettura che obbliga a confrontarsi con la specifica realtà, a scoprirne, con rinnovata sensibilità, la continuità con la storia, le tradizioni, il paesaggio e da affrontare attraverso le nuove consapevolezze della ecosostenibilità e della bio-compatibilità. Costituisce punto d'incontro, organismo di riferimento e di raccordo nazionale ed internazionale per il mondo intellettuale e produttivo in settori quali edilizia, urbanistica, geologia, biologia, gestione delle risorse ambientali del territorio e sviluppo sostenibile. Ha sede legale a Roma ed è articolato a livello territoriale in sezioni provinciali (attualmente una quarantina nelle principali città italiane) attive nel promuovere le tesi della Bioarchitettura® nelle diverse realtà locali mediante consulenze a Enti ed Istituzioni Pubbliche e private nonché una intensa attività.

www.bioarchitettura.it



1/ Roberto Tognetti, architetto, direttore della Fondazione Riusiamo l'Italia, coordinatore nazionale di iperPIANO, è esperto di ingegneria dello sviluppo locale e progettazione strategica territoriale con particolare riferimento alla valorizzazione dei patrimoni dismessi e sottoutilizzati.



2/ Daniele Alberti, inventore di StarBoost, un metodo "umanistico" per aggregare imprenditori seriali, investitori, advisor e mentori per formare e supportare team imprenditoriali in pre-costituzione e post costituzione nelle primissime fasi aziendali aiutandoli ad affrontare e risolvere le tematiche più importanti legate al processo di creazione e sviluppo di una nuova iniziativa d'impresa.



3/ Paola Bacchi, Vive nel Biellese, dove svolge la libera professione di architetto e la sua ricerca fotografica. Fin dal periodo universitario si occupa di ricerca storico-architettonica-fotografica, anche in funzione di progetti di recupero/riqualificazione di edifici di interesse storico ed aree dismesse, pubblicazioni o mostre. <http://paolabacchi.it>



4/ Giovanni Campagnoli, presidente Fondazione Riusiamo l'Italia, economista di formazione, si occupa di promozione e valorizzazione degli universi giovanili attraverso percorsi di creazione d'impresa nei settori sociali e culturali, basati sulla trasformazione del talento in competenze chiave per percorsi imprenditoriali a misura di persona.

5/ Carlo Infante, changemaker, esperto di Performing Media e fondatore di Urban Experience. Autore di saggi tra cui *Imparare giocando* (Bollati Boringhieri, 2000), *Performing Media 1.1. Politica e poetica delle reti* (Memori, 2006) e migliaia di articoli per testate nazionali.

9/ Paolo Paroni, sociologo, esperto in progettazione sociale, svolge da oltre 15 anni attività di consulenza e formazione nel campo delle politiche sociali, delle politiche giovanili, dell'organizzazione aziendale, dell'impresa cooperativa, politiche per la gioventù.

7/ Cristina Vazzoler, riconfermata Sindaco di Vigliano Biellese nelle amministrative di maggio del 2019, madre di due figli, Geometra libero professionista e Amministratore pubblico dal 1987 ricoprendo cariche di Consigliere e Assessore.

8/ Anna Carulli, architetto, Bioarchitetto dal 1994, Presidente Nazionale dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura dal 2016 ed Esperto e docente in Bioarchitettura dal 1998 in analisi geobiofisica e geobiologia. Segretario dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Messina, fondatore dell'Associazione Architettura Ecosostenibile nel 2002.



Come creare valore attraverso il riutilizzo del patrimonio abbandonato



Daniele Alberti, inventore di StarBoost, un metodo "umanistico" per aggregare imprenditori seriali, investitori, advisor e mentori per formare e supportare team imprenditoriali in pre-constituzione e post costituzione nelle primissime fasi aziendali aiutandoli ad affrontare e risolvere le tematiche più importanti legate al processo di creazione e sviluppo di una nuova iniziativa d'impresa.

Secondo i dati forniti dalla **Direzione generale per gli affari di culto del Ministero dell'Interno**, al 31 dicembre 2015 gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti dallo Stato italiano erano 29.932: 26.100 tra parrocchie, chiese, basiliche e santuari; 220 istituti per il sostentamento del clero; e 3.612 tra seminari, istituti religiosi e loro articolazioni, società di vita apostolica, associazioni di fedeli, fondazioni e altri enti. Tutti questi enti sono giuridicamente capaci di possedere beni immobili ecclesiastici e molti effettivamente ne sono proprietari. All'elenco vanno poi aggiunti gli enti ecclesiastici non riconosciuti civilmente. Siccome non ne è mai stato effettuato un censimento unitario, ipotizzare le dimensioni del patrimonio immobiliare ecclesiastico presente in Italia richiede molta cautela. E ancora: Dai dati riportati nell'**Annuario Statisticum Ecclesiae** (edizioni del 1987 e del 2017) si ricava che i conventi di istituti di diritto pontificio in uso in Italia sono diminuiti del 40% in trent'anni: da 17.585 nel 1985 a 10.293 nel 2015. In altre parole, 7.292 conventi non sono più utilizzati come dimora di comunità religiose. Analogo andamento si rileva nel numero delle scuole cattoliche: 4.454 in meno nello stesso periodo, con una diminuzione del 38%.

C'è così un mondo sterminato di Beni ecclesiastici da reinventare, reimpiiegare, reimmaginare, probabilmente reinterpretando il can. 1254 secondo cui se è

vero che "i beni afferenti al patrimonio immobiliare ecclesiastico sono un mezzo per raggiungere i fini della Chiesa cattolica", è altresì vero che, come ha ricordato **Papa Francesco** in preparazione del Convegno internazionale intitolato "Dio non abita più qui?" (Roma, Università Gregoriana, 29-30 novembre 2018) promosso dalla Santa Sede e dalla CEI, "vanno amministrati non solo con la diligenza del buon padre di famiglia, ma soprattutto ispirandosi ai principi evangelici e con forme rispettose della loro funzione. La radice del problema – ricorda il Papa – sta però in una carenza di discernimento rispetto al presente e al futuro, nel senso che **la gestione del patrimonio immobiliare ecclesiastico deve essere illuminata dalla consapevolezza di che cosa Dio chiede "qui e ora" alla comunità cristiana o all'istituto religioso"**.

Su questa sfida il dibattito è aperto dentro e fuori le sfere ecclesiastiche. Il problema di come creare valore attraverso il relativo patrimonio abbandonato ha di fatto già preso avvio con contributi tecnici e scientifici importanti.

Ciò che **StarBoost** può contribuire a svolgere in quest'ottica è quello di fornire un metodo in linea con i Principi e i Valori della chiesa e un processo arricchito di contenuti nuovi per coinvolgere le comunità intorno ai centri da rigenerare e riempire i tanti spazi lasciati vuoti dai tanti fenomeni di implosione prima analizzati. Contenuti nuovi dove l'"unità di riempimento" è il "progetto di vita" dei suoi abitanti che in **ottica di "cooperazione" diventa "progetto di impresa" da realizzare col modello "umanistico" messo a punto da StarBoost e diffuso dalla StarBoost Academy:** un percorso di apprendimento ed emancipazione dove il cuore dell'attività è quello di comprendere i propri carismi e aggregare team affiatati in grado di proporsi come punti di riferimento sia per rispettiva comunità e sia in forma reticolare con gli altri analoghi progetti d'impresa, attraverso infrastrutture, civilistiche, giuridiche, finanziarie e organizzative che vanno ad esaltare il "fattore umano" della relazione con l'obiettivo di perseguire uno scopo comune e un "Why condiviso".

StarBoost si spinge oltre andando a modificare il modo in cui lo stesso DNA delle imprese si forma cambiando il paradigma pur sempre in continuità con la visione di sviluppo a cui tutti noi siamo abituati facendo della redistribuzione dei profitti non più una decisione top down bensì una naturale conseguenza dello stesso processo di creazione del valore proprio grazie alla sua

formula e al suo metodo.

StarBoost ha anticipato sul nascere questa tendenza modificando il modo in cui le imprese nascono e crescono ed è dunque un movimento imprenditoriale motore di sviluppo economico e di impatto sociale volto a stimolare la creazione di aziende fondate su una forte base valoriale e sorrette da principi di cooperazione cross-generazionale e trasparenza.

Obiettivo di StarBoost è dare un contributo per sviluppare una "nuova teoria economica" in grado di creare un sistema imprenditoriale diffuso e massimizzare il bene comune e il patrimonio del paese verso un sostanziale miglioramento del modello economico attuale.

Nello specifico **la rigenerazione dei beni ecclesiastici** può essere concepita come disponibilità della Chiesa a partecipare alla proliferazione di nuove "cellule" di "creazione di ricchezza", costituita da "imprese" che organicamente collegate ad altre e alle rispettive comunità, possono contribuire, chi più e chi meno, a costituire un nuovo ecosistema partecipato di opportunità dove nessuno viene escluso.

Il linguaggio da adottare è quello dell'economia avanzata e della finanza che resa più accessibile e comprensibile, implica per chi vi si avvicina per la prima volta l'onere della comprensione e il beneficio della sua applicazione nel proprio contesto di riferimento.

Cosa che se svolta con umiltà e passione permette di "addomesticare" gli approcci finanziari verso modelli non speculativi, ma **inclusivi e partecipativi** senza però perdere l'occasione di poter fondare aziende innovative e potenzialmente redditizie perché il Modello StarBoost valorizzando il talento e allo stesso tempo tutelando il capitale può creare anche imprese di Successo internazionale.

Nella fattispecie della rinascita dei luoghi abbandonati o sottoutilizzati ciò significa creare veicoli finanziari tra di loro complementari con fattori di rischio ponderati e adeguati alle economie locali: uno riguardante l'intervento sul contenitore da calibrare sul basso rischio e la media resa finanziaria e altri relativi alle attività da ospitare (le imprese e i servizi connessi, compresi quelli per la comunità) che possono essere anche di medio/alto rischio e alta o altissima redditività a seconda delle fasi in cui devono intervenire per finanziare la crescita delle Aziende più meritevoli e potenzialmente internazionalizzabili.

link dove trovare tutti gli eventi StarBoost

<https://www.eventbrite.it/o/starboost-12862802723>

L'alienazione dei beni ecclesiastici

Con l'alienazione i beni, salvo il caso in cui l'acquirente sia un'altra persona giuridica canonica pubblica, cessano di essere ecclesiastici e ritornano al campo profano, ossia non sono più a servizio della Chiesa



Mons. Paweł Malecha, *Promotore di Giustizia Sostituto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e docente presso la Pontificia Università Gregoriana*

L'alienazione dei beni ecclesiastici si distingue dalla loro amministrazione, della quale si è parlato nell'ultimo numero di *Chiesa Oggi*. Infatti, il Codice di Diritto Canonico tratta dell'alienazione in modo diverso dagli atti di amministrazione anche straordinaria e le dà un nome proprio. Va anche evidenziato che i canoni sull'alienazione (1291-1298) sono collocati nel Codice sotto un titolo autonomo (*I contratti e specialmente l'alienazione*), e ciò sottolinea la distinzione fra i due sopra menzionati atti simili, ma non uguali. L'amministrazione, infine, come a suo tempo rispose la Commissione per la revisione del Codice, non include l'alienazione.

Con l'alienazione i beni, salvo il caso in cui l'acquirente sia un'altra persona giuridica canonica pubblica, cessano di essere ecclesiastici e ritornano al campo profano, ossia non sono più a servizio della Chiesa. La legislazione al riguardo è nata in funzione di tutelare i beni ecclesiastici, al fine che essi in alcuni casi di necessità vengano alienati sotto il controllo dell'autorità superiore e a determinate condizioni. In questa materia la Chiesa non rinvia semplicemente alla legislazione civile, come ad es. fa nel caso dei contratti (cf. can. 1290), ma dà proprie disposizioni.

Di alienazione si può parlare in un senso stretto (cf. can. 1291) e in un senso largo (cf. can. 1295). Si ha alienazione in senso stretto ogniqualvolta si trasferisce il dominio diretto di una persona giuridica canonica pubblica ad un altro titolare. Si ha invece alienazione in senso largo quando, pur senza trasferire il dominio diretto della cosa, si concede un diritto reale sulla stessa, in modo che permanga il dominio diretto, anche se diminuito nel suo utilizzo e valore economico. Nello

stesso modo si esprime anche il can. 638, § 3, che riguarda gli istituti religiosi.

Il Codice stabilisce non poche norme per regolare l'alienazione, ma in questo breve articolo non è possibile trattarle tutte. Pertanto, ne vanno sottolineate soltanto alcune. Innanzitutto è messa in evidenza la necessità della licenza per la validità dell'alienazione e la determinazione della somma oltre la quale è richiesta la licenza.

Il can. 1292, § 1, affida alla Conferenza Episcopale la determinazione, per la propria regione, delle somme oltre le quali si richiede la licenza di una o di un'altra autorità. Tale determinazione deve quindi stabilire la somma minima, al di sotto della quale non si richiedono particolari solennità, salvo diversa disposizione da parte del Vescovo diocesano, e quella massima, oltre la quale invece è necessaria anche la licenza della Santa Sede.



Quando si è nell'ambito della somma media, cioè quella tra la somma minima e la massima, l'autorità competente a dare la licenza viene determinata dagli statuti oppure è lo stesso Vescovo diocesano per le persone giuridiche a lui soggette, con il consenso del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei consultori nonché degli interessati. Il Vescovo diocesano stesso ha anche bisogno del consenso dei medesimi organismi per alienare i beni della diocesi. In Italia la Conferenza Episcopale ha stabilito la somma minima e quella massima, che rispettivamente sono 500.000,00 euro e 1.000.000,00 euro.

Va inoltre osservato che la licenza della Santa Sede si ri-

chiede non soltanto per i beni il cui valore eccede la somma massima stabilita, ma anche quando si tratti di alienare beni preziosi di valore artistico o storico nonché oggetti votivi o sacre immagini o reliquie insigni (cf. cann. 1190, §§ 2-3, e 1292, § 2). È da notare che la licenza della Santa Sede, quando richiesta, non sostituisce quella necessaria degli altri superiori, di cui ai cann. 1292, § 1, e 638, § 3. Se la cosa che s'intende alienare è divisibile, nel chiedere la licenza si devono indicare le parti già alienate in precedenza; altrimenti la licenza è nulla (cf. can. 1292, § 3).

Oltre ai requisiti per la validità dell'alienazione, il Codice richiede l'osservanza di altre prescrizioni, anche se soltanto per la liceità. In particolare, si tratta di una giusta causa, quale la necessità urgente, l'utilità palese, la pietà, la carità o altra grave ragione pastorale: si pensi anche alla stima della cosa da alienare fatta da periti per iscritto

(cf. can. 1293, § 1). La cosa non deve essere ordinariamente alienata a un prezzo minore rispetto a quello indicato nella stima (cf. can. 1294, § 1).

Va fatta menzione del can. 1296, che prescrive il da farsi quando l'alienazione, pur invalida da un punto di vista canonistico, sia invece ritenuta valida a norma della legislazione civile. Qualora sotto il profilo civilistico l'alienazione sia valida, spetta all'autorità competente stabilire se si debba intentare un'azione e di che tipo, per rivendicare i diritti della Chiesa.

Va infine notato che, a norma del can. 1377, chi, senza la debita licenza, aliena i beni ecclesiastici deve essere punito con giusta pena.

La diagnostica certificata al servizio dei professionisti del restauro, anche da remoto

Il successo e la durata nel tempo di qualsiasi intervento di ristrutturazione, dal restauro di intonaci al risanamento da umidità, fino al miglioramento sismico ed energetico, derivano solo da una diagnosi accurata. Officium Armis, Officium Aqua e Officium Arte sono gli strumenti messi a disposizione da HD System per supportare professionisti e imprese.



Ing. Roberto Covi, Laureato in Ingegneria Civile e Ambientale, Roberto Covi è Amministratore Delegato del Gruppo Miniera San Romedio dal 2017.

La sua passione per il mondo delle costruzioni lo ha portato alla guida di una società innovativa e lungimirante sempre in prima linea al fianco di imprese e professionisti nell'avvincente sfida delle costruzioni, del recupero del patrimonio architettonico e dell'ingegneria.

La sua precedente esperienza nella start-up Seelko, impresa del settore energy, ha sviluppato in lui una naturale attenzione alle tematiche della sostenibilità e della green economy.

Ridare l'originale splendore ai numerosi edifici storici e monumentali che stanno rischiando di perdere valore e centralità all'interno delle nostre città. Questa è la promessa di **HD System**, il brand di **Gruppo Miniera San Romedio**, specializzato nella progettazione di materiali dedicati al restauro di pregio e al recupero architettonico, che garantisce consulenza e assistenza ad architetti e progettisti in ogni delicata fase di lavorazione. Proprio per poter procedere con un corretto intervento conservativo, nel pieno rispetto dell'opera e dei materiali che la costituiscono, **HD System** mette a disposizione di professionisti e imprese il servizio **OFFICIUM**, attraverso una **strumentazione di laboratorio avanzata** utile ad eseguire indagini diagnostiche su precise tematiche di degrado, con l'obiettivo di poter basare i successivi interventi su dati verificati.

Per comprendere gli edifici esistenti, è necessario avere un quadro dettagliato dello stato di degrado e delle caratteristiche dei materiali che lo compongono, così da poter intervenire puntualmente sul problema, risolvendolo in modo definitivo.

Il servizio **OFFICIUM** adotta un metodo di lavoro che prevede una prima fase d'indagine visiva basata su un sopralluogo in sito e sull'analisi documentale da parte di un tecnico specializzato, oggi non impegnativa per il richiedente, che può portare a un approfondimento con successive analisi diagnostiche, attraverso i tre diversi protocolli: **OFFICIUM ARMIS**, **OFFICIUM AQUA** e **OFFICIUM ARTE**.

OFFICIUM ARMIS, **OFFICIUM AQUA** e **OFFICIUM ARTE** rappresentano tre precise aree di servizio dove operano ingegneri e tecnici qualificati quotidianamente impegnati nell'eseguire una completa e approfondita analisi preliminare degli immobili, permettendo così al progettista di scegliere i cicli di intervento più idonei alla situazione realmente valutata, affini all'opera su cui si intende agire, ai materiali che la costituiscono e allo stato di degrado a cui è sottoposta. In questo modo si favorisce il principio del minimo intervento, evitando azioni superflue e, allo stesso tempo, evidenziando, attraverso informazioni oggettive, dove sia necessario lavorare con maggiore decisione per ridurre il rischio di ulteriori degradi o il ripresentarsi della situazione originaria.

Un supporto altamente specializzato destinato a professionisti e imprese con l'obiettivo di fornire dati verificati e certificati, necessari per poter procedere a un corretto restauro conservativo, nel pieno rispetto dell'esistente e dei materiali che lo costituiscono, utili anche in caso di ulteriori future revisioni. E non solo, **HD System** offre un servizio di **back office** grazie al quale un ingegnere specialista sarà in grado anche da remoto attraverso piattaforme di comunicazione, di rispondere ai diversi quesiti per una corretta progettazione. Per dare un esempio sul consolidamento, un ingegnere strutturista fornirà consulenza dalla normativa tecnica di riferimento alla modellazione strutturale e all'analisi di vulnerabilità sismica e prove in sito di caratterizzazione.

Nello specifico, **OFFICIUM ARMIS** è il protocollo di valutazione dello stato di degrado delle mura e del livello di vulnerabilità sismica dei fabbricati dovuti alla storia di sollecitazione degli elementi e dei difetti costruttivi e alla carenza dei materiali. Il servizio misura anche le caratteristiche meccaniche della muratura per ottenere un livello di conoscenza (LC2, §C8.5.4 NTC) adeguato al progetto. Inoltre, la valutazione di **OFFICIUM ARMIS** viene accompagnata



da una relazione tecnica certificata a sostegno della proposta, utilizzabile come allegato alla relazione di calcolo.

OFFICIUM AQUA permette invece di analizzare le condizioni delle murature umide e dello stesso edificio attraverso un progetto di diagnostica e il sopralluogo in cantiere di personale qualificato. Il servizio è erogato a due livelli di approfondimento, integrando nella fase più avanzata, strumenti di valutazione quantitativa e una relazione certificata rilasciata dalla Direzione Tecnica HD System.

Infine, **OFFICIUM ARTE** consente di affrontare le problematiche legate alle alterazioni di rivestimenti e facciate esterne, individuando i materiali per l'intervento di recupero, affini e compatibili con l'opera e lo stato di fatto in cui si trova. Le valutazioni sono condotte da personale con competenze certificate e con il supporto tecnico del laboratorio di analisi, ricerca e sviluppo di HD System che conta oltre cento anni di storia nel mondo delle calce e delle costruzioni.

Presso il proprio laboratorio interno vengono poi condotte accurate analisi diagnostiche su campioni di malte originarie, in funzione delle necessità specifiche, richieste da ciascun progetto. Lo studio scientifico del prodotto da applicare, attraverso specifiche analisi mineralogiche, garantisce così il massimo livello di compatibilità con l'esistente.

Oltre a offrire una gamma completa di prodotti per l'edilizia di pregio, **HD System** punta quindi su un metodo di lavoro qualificato, frutto dell'esperienza pluridecennale nei più importanti cantieri di restauro e di procedure e tecniche consolidate che tutelano il lavoro dei professionisti coinvolti nella complessa valorizzazione degli edifici storici

Il Gruppo Miniera San Romedio nasce nel 2018 per preservare l'importante know-how dell'azienda Tassullo nella produzione e nella selezione di materiali per l'edilizia e per rilanciare sul mercato l'attività con una verticalizzazione di alcune competenze specifiche nel comfort abitativo con la divisione Puro Comfort, e nel restauro e recupero dell'edilizia di pregio con la divisione HD System.

La società che ha sede a Villa d'Aunania (TN), è partecipata da imprese del territorio. Il volume d'affari dello scorso esercizio ha raggiunto i 6 milioni di euro e per il 2020 è stato approvato un piano industriale di sviluppo in Italia e all'Estero da oltre 4 milioni di euro.



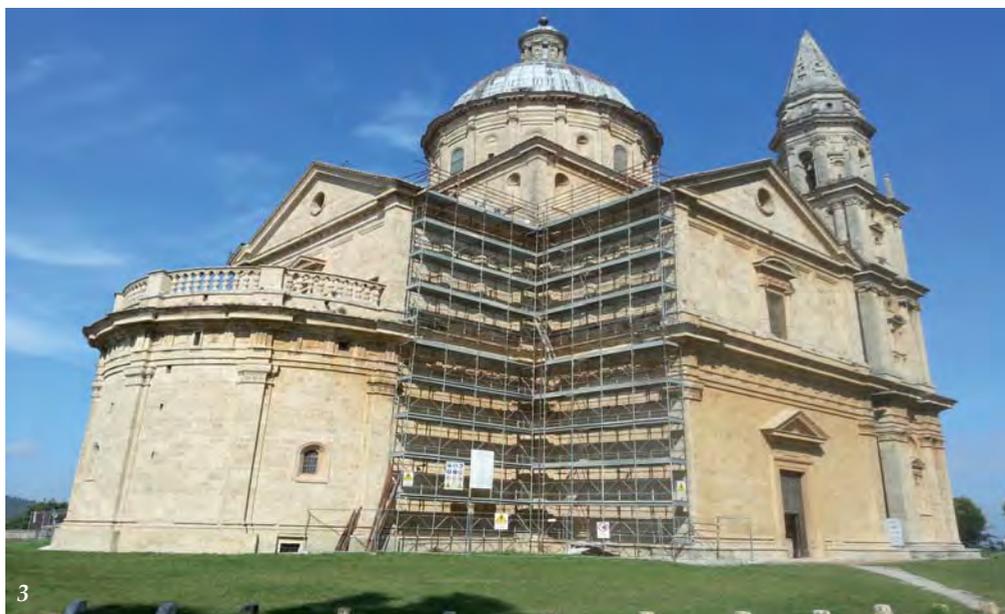
Nella pagina precedente

1) La torre: Masseria di Celsorizzo, Acquarica del Capo Lecce

In questa Pagina

2) Basilica di San Gaudenzio di Novara

3) Chiesa di San Biagio di Montepulciano



Nuovo complesso parrocchiale della Beata Madre Teresa, a Livorno

Entrare in una chiesa è penetrare in un luogo che immediatamente parla alla persona. La chiesa è, per esperienza comune, uno spazio architettonico alquanto comunicativo: tutte le dimensioni della persona sono coinvolte, la sua istintività, la sua sensibilità, la sua emotività, la sua razionalità, la sua religiosità

Non tutte le chiese edificio comunicano le stesse cose. Certo ogni chiesa è incentrata su simboli ben precisi (altare, croce, fonte battesimale, ambone ecc.) ma quante modalità per esprimere questo incentramento. E' interessante domandarsi perché in questi ultimi decenni si è sistematicamente proceduto ad abbattere molte decorazioni o elementi barocchi presenti in tante chiese e si è ricercato di ricondurre gli edifici sacri a linee essenziali, pure, prive di orpelli. Ciò si è costatato principalmente con il restauro delle chiese romaniche (edifici costruiti fra il VII/VIII secolo e il XIII/XIV secolo) le quali hanno visto a volte

come una furia iconoclasta da parte di architetti come di sacerdoti, di artisti come di semplici fedeli, nell'eliminare ciò che non apparteneva all'impianto primitivo, nell'intento di restituire l'edificio alla primigenia forma, dettato dal bisogno di essenzialità del sentimento religioso contemporaneo.

Il sentimento religioso se è un archetipo della persona umana e come tale irrimovibile dal cuore dell'uomo, è pure profondamente legato all'evolversi della persona umana, alla sua cultura, alla sua storia personale e collettiva. Questo produce nelle varie epoche diverse sensibilità religiose e dato che, come dicevamo

è legato alla soggettività personale, produce anche, fra le persone appartenenti ad una stessa generazione, reazioni e apprezzamenti diversi di fronte ad un medesimo edificio sacro.

Pertanto la recezione della comunicazione di una chiesa-edificio muta al mutare delle epoche, varia con il susseguirsi delle generazioni, è diversa da persona a persona.

Il complesso parrocchiale sorge in prossimità della nuova lottizzazione, in via di completamento, denominata "Borgo di Margignano"; essa è in prosecuzione del quartiere di Salviano.



Il quartiere dove sorge la chiesa è già popolato da oltre 7.000 abitanti, da diversi anni si è costituita canonicamente e pastoralmente la nuova parrocchia, essa attualmente è ospitata in un capannone preso in affitto.

Il nuovo complesso sorge su di un'area di circa mq 6.000.

Il Progetto

Il complesso parrocchiale è stato studiato avendo due coordinate fondamentali: l'orientamento della Chiesa (est-ovest) e la possibilità di creare davanti alla chiesa un ampio e riparato spazio celebrativo e di aggregazione (il sagrato). Conseguentemente il complesso ha avuto un suo sviluppo: nella parte sud dell'area, l'oratorio e la canonica, nella parte est gli impianti sportivi. All'interno dell'area i percorsi pedonali sono ben distinti da quelli automobilistici. Un'ampia parte del lotto rimarrà a verde. L'area sarà costeggiata da pini marittimi ed altre piante della macchia mediterranea quali cipressi e olivi.

1. La Chiesa di forma irregolare è composta di aula per l'assemblea domenicale, di cappella feriale, di fonte battesimale e penitenzieria, di spazio per le devozioni, di sacrestia e di sopralco per organo e can-

tonia. La Chiesa è orientata, come dicevamo, rispettando l'antica tradizione architettonica cristiana per gli edifici di culto, secondo l'asse est-ovest. L'ingresso principale è posto sul lato sud-ovest dell'edificio ed è preceduto da ampio sagrato. Il sagrato progettato ha la funzione di consentire la sosta prima e dopo le celebrazioni religiose e svolgere quindi un ruolo di spazio socializzante. L'intento è quello di creare uno spazio d'incontro e di preparazione all'ingresso nell'edificio sacro.

2- L'oratorio è composto da un salone polivalente, da aule per il catechismo poste a piano primo e secondo, dall'ufficio parrocchiale posto a piano terra e da servizi.

L'ingresso principale dell'oratorio è previsto a ovest verso la strada principale.

A piano primo ci sarà un'ampia terrazza, all'ultimo piano una cappella per l'adorazione eucaristica perpetua.

3. La casa canonica collocata su un unico piano (piano primo), è costituita da cucina, soggiorno, studio, la zona notte con due camere e relativi servizi.

4. Gli spazi verdi per i bambini e i ragazzi saranno arredati con attrezzature per il gioco dei più



piccoli e con campo polivalente per calcetto e basket, pallavolo ecc.... Gli spazi saranno delimitati da alberi della macchia toscana.

5. La torre campanaria è oltremodo semplice ed è caratterizzata da colonne in cemento armato per portare in alto (ma non troppo) le campane affinché il loro suono si diffonda chiaramente.





L'interno della chiesa

Entrando si ha dinanzi il presbiterio, a sinistra dell'altare lo spazio dedicato ai santi, la Vergine Maria e la Beata madre Teresa alla quale è dedicata la Chiesa; a sinistra l'area ospitante il battistero.

Gli Arredi Liturgici e il progetto iconografico

Il progetto della nuova chiesa è incentrato sull'area presbiteriale dove sono in evidenza la mensa della parola e la mensa dell'eucarestia.

Il terzo segno del presbiterio, la sede è posta lateralmente.

Sono tutte opere dell'artista Grigò, già autore

della Madonna dei Popoli in porto a Livorno.

Al centro dell'abside del presbiterio campeggia una croce iconica.

Si arriva al presbiterio attraverso un percorso iconografico che parte dalla vetrata posta sopra il portale; essa raffigura la **Trinità creatrice** (cuore sovrastato da una croce) che dà vita all'umanità di cui Madre Teresa n'è esempio fulgido. Prosegue con le altre vetrate dell'aula e dell'abside.

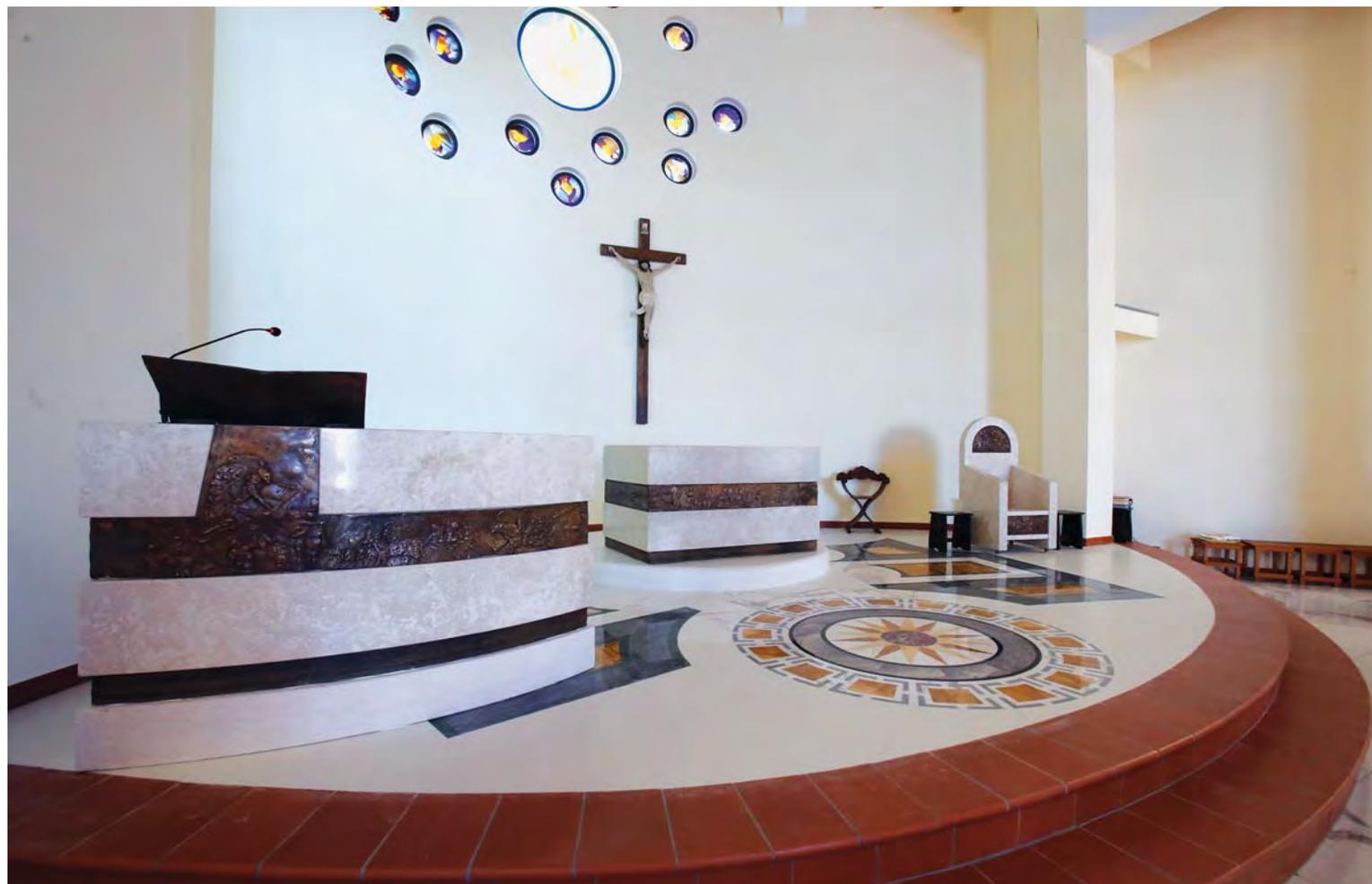
Nell'abside una serie di vetrate raffiguranti la Stella del Mattino: Maria Santissima.

In futuro la navata sarà arricchita con il Battistero. La chiesa è illuminata da vetrate istoriate raffiguranti la Trinità creatrice (vetrata sopra l'ingresso) e da vetrate poste ai lati del presbiterio raffiguranti il tema del mistero pasquale.

Le porte principali della Chiesa sono realizzate in alluminio e vetro artistico e si fondono con i colori delle vetrate.

Il pavimento della Chiesa è in gres porcellanato, grandi formati con fughe nel pavimento simile al marmo bianco arabescato di Carrara.

Il pavimento del presbiterio è prevalentemente in composizioni di marmo, proveniente dal sopra pavimento realizzato per il Giubileo del 2000 nel Santuario di Montenero.





Tutte le altre vetrate dell'edificio hanno colori caldi e tenui soprattutto quelle poste ad est e sud ed esprimono anch'esse tematiche religiose con il linguaggio dell'astrattismo contemporaneo.

Vetrate Chiesa Beata Teresa Sviluppo di tutte le vetrate in linguaggio astratto simbolico.

Vetrata frontale

Tema: al principio l'amore, l'amore energia cosmica primordiale creatrice, ieri come oggi dall'amore la vita.

Sviluppo della vetrata

Da un sacro cuore (vedasi iconografia Charles De Foucauld) il buio (notte fonda della creazione) lascia il posto alla luce, alle stelle, alle acque, alla terra, ai fiori.

SCHEDE PROGETTO

Nuova Chiesa Santa Teresa di Calcutta, Livorno

Progetto di S. Ecc. Mons Giusti, con la collaborazione dello STUDIO TECNICO CATUREGLI DI CASCINE DI BUTI per la parte di progettazione e direzione lavori architettonica e dello STUDIO DELL'ING. CANONICI - TECNISTUDIO IBC DI LIVORNO per la parte di progettazione e direzione lavori strutturale.

Hanno partecipato

Impianto elettrico:

Elettroimpianti Manrico

Impianto termo-idraulico e di climatizzazione:

F.lli Nicolini

Infissi: B.N.V.

Vetrate Artistiche: Tocchi di Colore

Opere edili: Bottai Group



da destra: S.Ecc. Mons Simone Giusti con Fabrizio Giuseppe Biaggi (Tocchi di colore), l'artista Francesco Manlio Lodigiani.

L'incontro per le vetrate della Chiesa dedicata a Madre Teresa di Calcutta in Livorno In una giornata d'estate del 2017 ci fu il primo incontro nella residenza estiva dell' Architetto Simone Giusti Vescovo di Livorno, io Fabrizio Giuseppe Biaggi, l'artista Francesco Manlio Lodigiani ed il geometra Stefano Caturegli. Fu una bella giornata trascorsa discorrendo di vari argomenti ma soprattutto di arte, in particolare ricordando le precedenti importantissime collaborazioni nelle nuove Chiese di Fornacette, Cecina, e Livorno Quartiere Scopaia. Nei giorni a seguire con il mio socio Roberto Moretti e con Lodigiani proseguimmo gli incontri per stabilire i materiali, le tecniche più idonee e le tematiche artistiche da sviluppare. I bozzetti eseguiti da Lodigiani piacquero al Vescovo e da lì ,dopo l'approvazione svilupparammo i disegni esecutivi in scala reale, quindi la scelta dei vetri soffiati di altissima qualità ed il taglio degli stessi . Quando tutte le vetrate furono tagliate il Vescovo e il Geometra Caturegli accompagnati dall'avvocato Paperini vennero da noi in azienda dove videro i sogni ed i progetti cartacei diventare finalmente vetrate tornando così a Livorno soddisfatti. Noi dell' equipe Tocchi di Colore abbiamo realizzato questi lavori con varie tecniche: vetrate saldate a stagno fuso, fusioni di vetri e intervento pittorico a grisaglie per ottenere gli effetti desiderati in alcuni settori sempre per caratterizzare le stesse. Siamo riusciti a fornire un prodotto con caratteristiche ottimali termico acustiche nel rispetto di una ricerca artistica simbolica contemporanea. Particolarmente orgogliosi delle parole di Monsignor Giusti il quale a lavoro ultimato ci disse: " mi avete reso felice e desideroso di iniziare un nuovo progetto."

SPONSOR



DOTT. ING. MARCO CANONICI

Dott. Ing. Alessandro Novelli - Geom. Alessandro Bardi

TECNI STUDIO IBC

STUDIO TECNICO ASSOCIATO D'INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Prof. Ing. PAOLO BERTI
Dott. Ing. MARCO CANONICI
Dott. Ing. FRANCESCO BERTI
Geom. ALESSANDRO BARDI

57124 LIVORNO - VIA DON BOSCO, 19
tel. 0586 444155 - fax 0586 420277 - fax 0586 444155
e-mail: m.canonici@studiotec.com

part. IVA n° 00284510491

BOTTAI

GROUP

ELETTROIMPIANTI
MANRICO
Cristianini



Impianti civili ed industriali - Impianti
aspirazione - Antifurto - Climatizzazione
TV Sat - Automatismi - Videosorveglianza

56031 BIENTINA (PI) - v. Caduti di Piavola
☎ Cellulare: 347-3549371



Tocchi di Colore

Vetreria d'arte
Tocchi di Colore s.n.c. di Moretti e Biaggi
Sede, amministrazione, laboratorio e show room
in via dei Pergolati, 15 Offanengo 26010 - CR
telefono 0373 780385 fax 0373 243567
Riva 00887200194 RJ.Cremona n° 3186 REA 119279
www.tocchidicolore.it - info@tocchidicolore.it

BNV

INFISSI IN ALLUMINIO
INFISSI IN METALLO
RIVESTIMENTI FACCIATE
CARPENTERIA METALLICA

Una chiesa come simbolo di Rinascita

La nuova chiesa di Cintolese (Pt) dedicata a San Massimiliano Kolbe, grazie alla particolare architettura dalla forma ellittica nei contrastanti colori chiari della pietra apricena e scuri delle boiserie in legno di noce e al simbolismo delle opere del maestro Giuliano Vangi invita il visitatore a restare per un momento nel sacro, anche da profano



*Progetto di: Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi,
Opere scultoree maestro Giuliano Vangi
Credits foto: Rossiprodi Associati Srl
La cerimonia di consacrazione della nuova
chiesa di Cintolese dedicata a San Massimiliano
Maria Kolbe è stata celebrata da S.Ecc. Mons
Roberto Filippini, vescovo di Pescia.*

Ho pensato a un luogo che potesse esprimere la pacata bellezza della fede. Un luogo capace di accogliere l'animo incerto dell'uomo e di accompagnarlo con semplicità, offrendo una direzione al suo cammino. Ho pensato che dovesse essere una scoperta, una sorpresa e poi un dolce riposo.

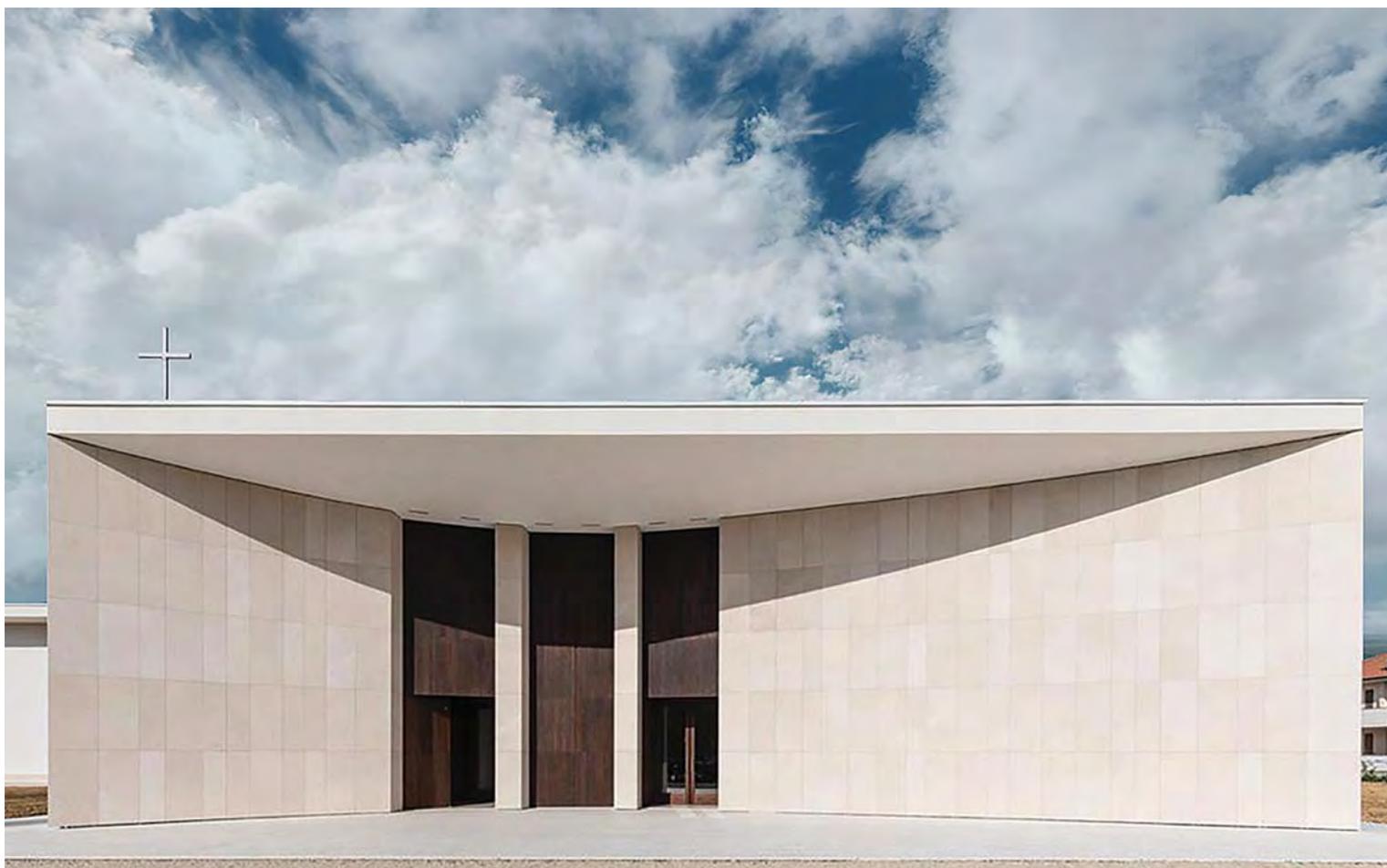
Così nasce il contrasto fra il rettangolo del volume e lo spazio ellittico dell'aula, proprio come la metafora di un passaggio dalla scatola a oggettuali dei nostri degradati paesaggi urbani, tutti dominati dall'egoismo infinito dei volumi individuali, al vuoto interno, quasi cavato e strappato dalla massa, ieratico per la sua forma avvolgente, memore di tutta la storia dell'architettura e della civiltà occidentale.

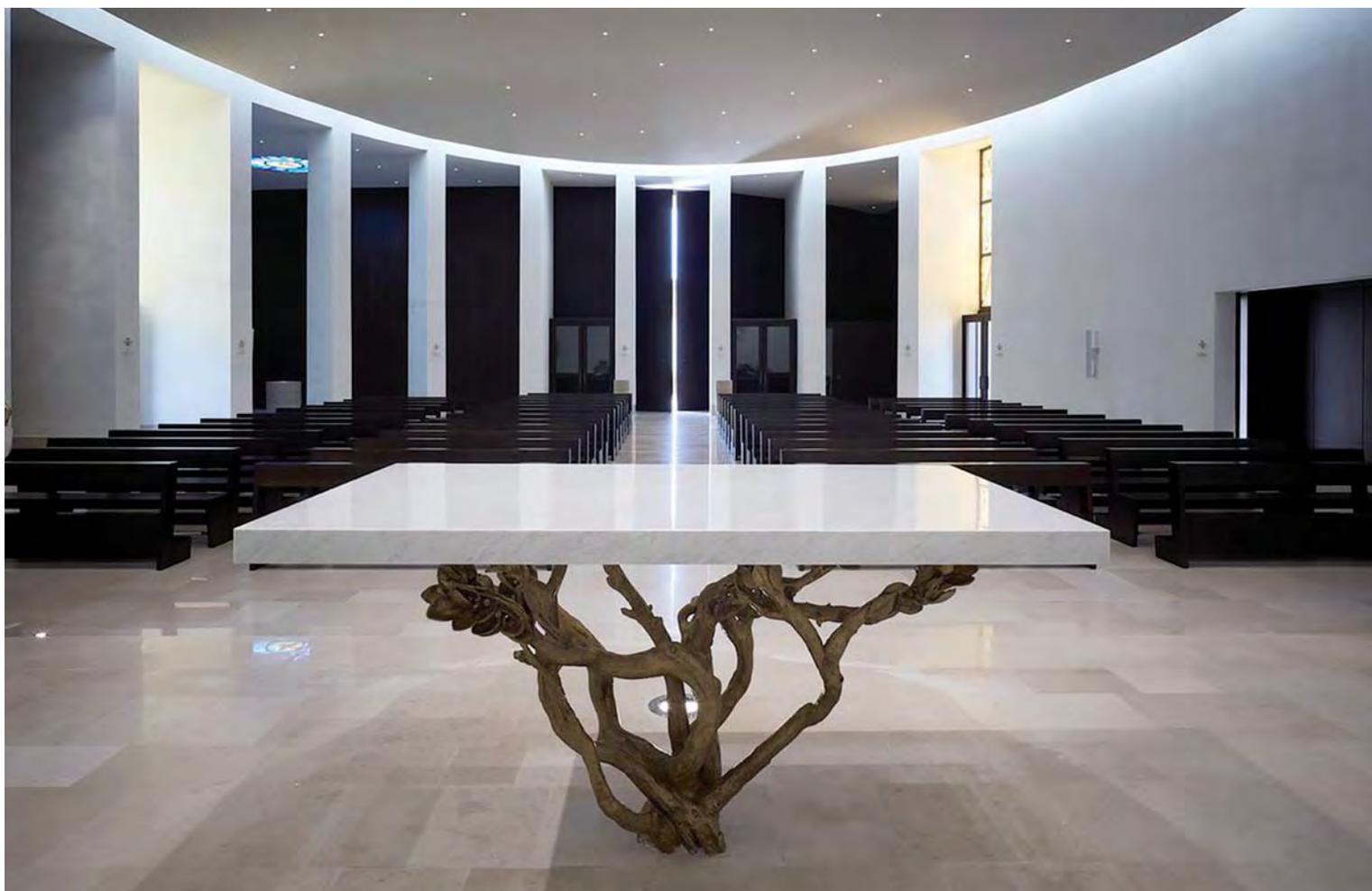
Ho pensato ad un uomo solo, raccolto nei pensieri sulla sua vita, sul tempo passato e su quel

che lo attende, ma trova accanto a se tanti altri individui ed esperienze come la sua. Certo, l'uomo non è solo, è tratto dall'angosciosa solitudine grazie alla presenza degli altri – i fratelli - ecco la dimensione corale.

Volevo esprimere nella forma dello spazio proprio questa dimensione corale, questo "andare verso", ma anche "essere con".

Queste due dimensioni della massa e del vuoto, della sosta e del cammino, della solitudine e della comunità, trovano eco nel margine che avvolge lo spazio ellittico dell'aula, espresso con la più essenziale semplicità: solo un muro bianco verso l'abside, tondo, dolce, liscissimo, appena interrotto da qualche porta, alternato a un partito di pilastri ritmati che provengono dall'ingresso,





I grandi Portali di Ingresso

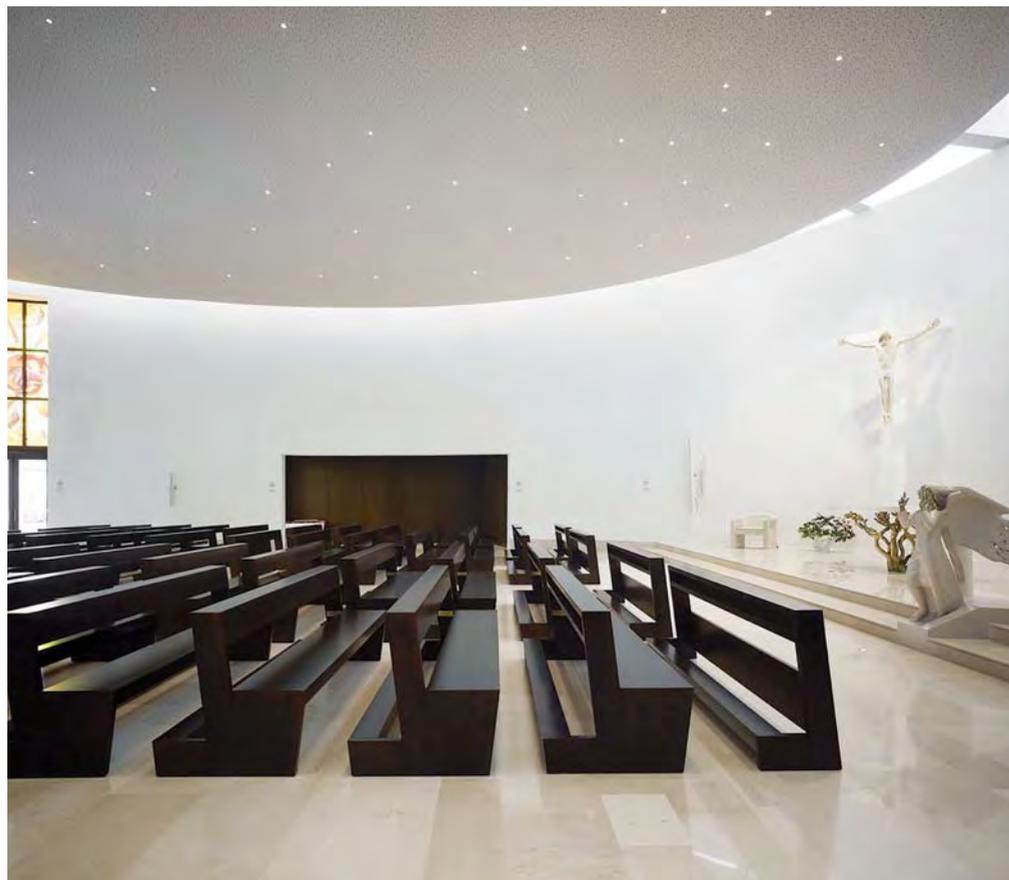
La realizzazione delle opere lignee nella chiesa di San Massimiliano Kolbe a Cintolese (PT) ha consentito a La Nova di Treviso, di dare alla luce un'opera di notevoli dimensioni.

La combinata e crescente collaborazione tra il team di progettisti e lo staff tecnico LaNova, hanno portato ad ottenere un eccellente risultato, capace di coniugare scelte funzionali ed estetiche.

La sfida si poneva nell'installazione di tre portali monumentali, con un'altezza di oltre sette metri ciascuno che, a dispetto delle dimensioni, apparissero esili e leggeri. Per ottenere ciò i portali sono stati inseriti all'interno di una boiserie, creando una sorta di continuità fluida nella quale la loro maestosità sembra quasi scomparire. Cardini, maniglie ed ogni altro elemento accessorio e funzionale, è stato sapientemente celato nella struttura rispondendo alla scelta estetica voluta.

L'esperienza de LaNova si è espressa anche nella selezione tecnica dei materiali utilizzati per il rivestimento, adottando una soluzione in legno termotrattato, a garanzia di durata nel tempo. Questa soluzione consente di avere risposta positiva all'insorgere di problematiche legate alla dilatazione o fessurazione, nonché ad ottenere un risultato visivo estremamente piacevole.

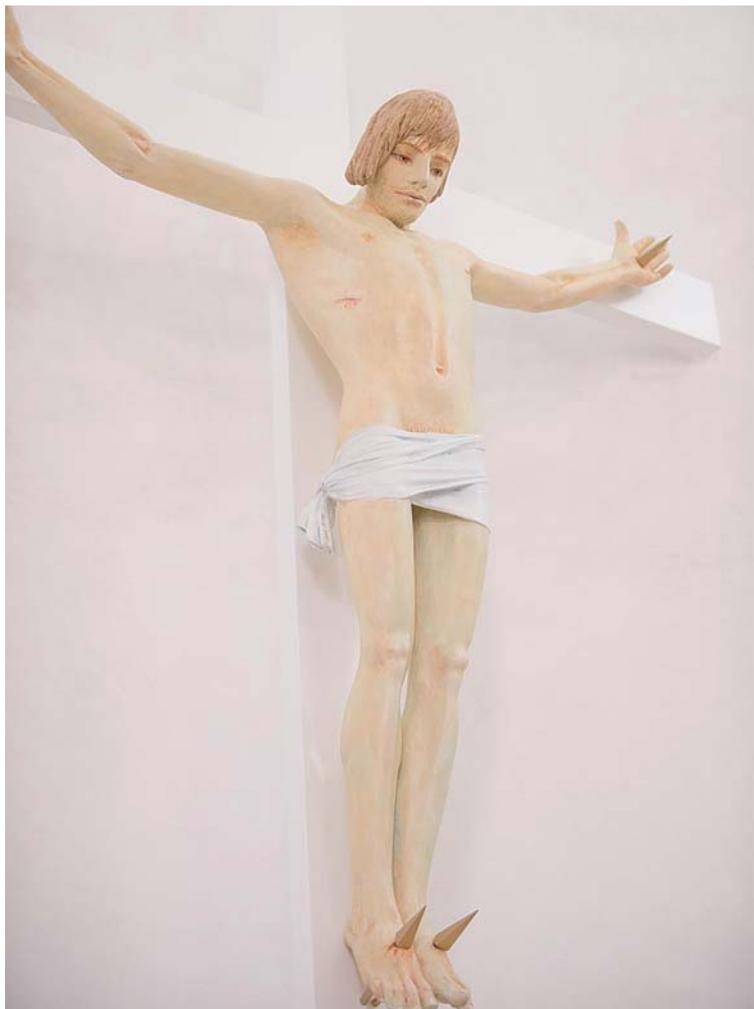
Il termotrattamento mantiene infatti inalterato l'aspetto naturale del legno, che risulta non artefatto, regalando all'osservatore una piacevole sensazione di calore e di rispetto nell'uso della materia prima.



come una stoà interna che separa lo spazio dell'esposizione nel luogo collettivo dai diversi momenti dell'esterno e dei riti più raccolti.

Non volevo che la centralità dell'aula e la sua chiarezza fossero immediatamente rivelati all'esterno del complesso. Esse si raccontano appena con l'emergere misurato della copertura, ma, per il resto, volumi stereometrici e tagli essenziali dominano un linguaggio afasico e rinunciario, un grado zero dell'espressione che cerca di ritrovare l'umiltà del vivere quotidiano, e trae le sue parole dai contesti urbani contemporanei, come ad utilizzare la pietra di scarto della città e del paesaggio di oggi.

Solo la facciata offre un saggio di quanto si troverà all'interno; non con la sua proiezione diagrammatica, come avveniva in passato, ma con un brano di sezione spaziale inflessa, delimitata da muri che si alternano e delle membrature. Così si crea un ricetto che accoglie e protegge i fedeli in arrivo, un riparo non imponente, non direttivo e severo, piuttosto un'offerta e una possibilità, che qualcuno potrà cogliere.



Sopra un particolare della statua dell'angelo messaggero, posta a destra dell'altare, in pietra apricena come il resto della struttura architettonica e bronzo, opera sapiente del maestro Giuliano Vangi.



«Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace» cita intanto dalle sacre scritture il parroco don Francesco Gaddini. La vera sorpresa, in attesa del bassorilievo su San Massimiliano che il maestro Vangi regalerà a breve alla chiesa di Cintolese, è il Cristo ligneo che si innalza su tutti i fedeli, da dietro l'altare. Una statua che per apprezzarla nella sua vera natura è necessario guardarla passando da un lato all'altro della chiesa.

"Partendo da sinistra – spiega Don Francesco – il torace sembra quasi pieno di aria, come se Cristo non fosse morto, così come i piedi che sembra si vogliano dare una spinta verso l'alto. Poi, attraversando la stanza, cambia la prospettiva e la statua sembra mutare fino a diventare un Cristo con il torace vuoto, di un colore più freddo, come se avesse esalato l'ultimo respiro mentre le braccia sembrano allungarsi".

E' un viaggio sensoriale tra i simboli della morte, del messaggio, della rinascita, che la nuova chiesa di Cintolese, intitolata a San Massimiliano Maria Kolbe, offre a coloro che vi entrano.

Un tempio dove grazie alla particolare architettura dalla forma ellittica nei contrastanti colori chiari della pietra apricena e scuri delle boiserie in legno di noce e al simbolismo delle opere del maestro Giuliano Vangi invita il visitatore a restare per un momento nel sacro, anche da profano.

Tutto questo a partire dall'altare, che si innalza su una base bronzea lavorata a forma di albero che sorregge un piano di marmo bianco che ospita segretamente, nella parte sottostante, dal lato che guarda il crocifisso ligneo una piccola teca, che contiene le reliquie di Sant'Allucio, copatrono della diocesi di Pescia, di Santa Gemma Galgani e di Santa Maria Goretti, provenienti direttamente dal Vaticano, in attesa di quelle di San Massimiliano Kolbe in arrivo dalla Polonia, sua terra d'origine. Non a caso per la base dell'altare il maestro Vangi si è ispirato al legno dell'albero del bosso, usato anticamente nel cristianesimo per contenere le ostie sacre.



Cappella della Pentecoste

Il progetto della Cappella, realizzata per il Campus Biomedico (UCBM) di Roma ha riunito sapientemente il lavoro corale delle diverse eccellenze coinvolte nel team di lavoro composto dai progettisti, dagli artisti e dagli artigiani, riuscendo così a restituire una immagine unica e fortemente spirituale ad un luogo sempre più frequentato dagli stessi professori e ricercatori del Centro di Ricerca



Arch. Ambrogio Risari Arch. Aldo Fortino, progettisti della Cappella del Campus Biomedico di ROMA

Progettare uno spazio sacro all'interno di un Centro di Ricerca Universitaria richiede di identificare precisamente i frequentatori della Cappella: non si tratta di progettare un luogo dello spirito per un pubblico indefinito quanto di poter cucire uno spazio su misura. Proporsi di modellare un luogo che elevi l'anima di ricercatori universitari, professori e specializzandi in Biomedicina e Bioingegneria è apparso da subito una sfida impegnativa e molto coinvolgente.

Per questo la Committenza, rappresentata dal Comitato Esecutivo dell'Università UCBM di Roma, ha voluto sin dall'inizio che la Cappella fosse essa stessa il frutto di un lavoro di ricerca collegiale.

La squadra e il metodo

Abbiamo voluto cogliere l'opportunità di un progetto

ambizioso sotto il profilo dell'indagine creativa per coinvolgere diverse professionalità artistiche all'interno del gruppo di lavoro. **L'idea di poter generare uno spazio in cui architettura, scultura, pittura e design si fondono totalmente tra loro generando un insieme armonico è parso affascinante al Commitente che ha sposato l'idea di prediligere il lavoro corale piuttosto che quello di un architetto solista.**

La squadra perciò è nata selezionando le professionalità in base alla competenza dimostrata nella propria disciplina e alla predisposizione al lavoro in team e all'ascolto reciproco. Era chiaro a tutti che poter condividere ogni scelta progettuale dall'inizio tra scultori, pittori architetti e designer avrebbe significato dover armonizzare la propria impronta stilistica e le proprie libertà espressive aprendosi a un pensiero nuovo, possibilmente più elevato in quanto sintesi della migliore creatività di ognuno. Oltre che dai membri della Committenza la squadra è stata ovviamente affiancata da liturgisti.

La realtà del lavoro in team su un tema così coinvolgente come lo spazio sacro ha subito imposto un approccio regolato da un metodo rigoroso e condiviso. *Come nascono le intuizioni nella mente dei diversi artisti? E quando queste visioni si strutturano diventando un vero progetto? Infine, come fare a condividere le intuizioni se emergono in maniera asincrona?* È parso necessario identificare un fil rouge per condurre l'attività creativa

di ognuno lungo il medesimo sentiero, secondo una metodologia fatta di approfondimenti successivi e nello stesso tempo capace di effettuare degli zoom di ripensamento o di fuga in avanti.

Si è sposato il metodo del design thinking grazie al quale la squadra è riuscita a condividere le continue evoluzioni e anche i cambiamenti radicali che l'impostazione progettuale ha subito in talune fasi.

Il concept

Identificati i frequentatori della cappella nei ricercatori universitari, professori e specializzandi in Biomedicina e Bioingegneria (persone quindi dedite soprattutto a un'attività teorica, di intelletto, di astrazione e di pensiero), **come tema fondativo per la cappella e come punto di riferimento per chi col proprio lavoro indaga e ricerca sul creato è stata scelta la Pentecoste, il momento dell'effusione dello Spirito, amore del Padre e del Figlio.**

I doni dello Spirito pervadono l'anima e si espandono concentricamente come gocce d'acqua: così il movimento dall'origine verso l'esterno crea e struttura lo spazio della cappella che diviene una sorta di abbraccio attorno alla scena della Pentecoste.

La scelta di materiali come legno e marmo rende l'ambiente accogliente e raccolto, mentre l'uso del vetro decorato a mosaico, che fa intuire un orizzonte di natura, non permette di rifugiarsi nell'astrazione ma favorisce la percezione della realtà dinamica del contesto di ricerca universitaria.

I materiali naturali definiscono i piani orizzontali: il marmo seminato alla veneziana per i pavimenti e il soffitto a cassettoni retroilluminati in legno disegnano una geometria concentrica che richiama il mondo coi suoi paralleli e meridiani.

I tre luoghi liturgici principali, sede ambone ed altare, sono evidenziati dall'uso del botticino la cui solidità viene accentuata dalla leggerezza del vetro a mosaico che sostiene la mensa dell'altare.

Il linguaggio realista della scultura in bronzo si pone in continuità con il patrimonio artistico cristiano così presente a Roma e dialoga per contrasto con l'approccio concettuale del vetro a mosaico che parla un linguaggio d'avanguardia. L'architettura concava unisce e lega tra loro tradizione e innovazione.





Il movimento del vento dello Spirito Santo che genera cerchi concentrici e si espande viene sottolineato in ogni forma d'arte e genera una forza attrattiva sorprendente.

Nell'architettura il movimento è sottolineato dal vortice di linee che dal soffitto alla forma delle panche si inseguono generando prospettive sempre differenti. Nella 'pittura' dei vetri a mosaico il soffio dello Spirito è chiaramente percepibile nel filo rosso che percorre e attraversa tutte le vetrate, mentre nella scultura in bronzo è evidente nelle

donne e nei discepoli che vivono la gioia della Pentecoste con espressioni e modi differenti ma con un comune movimento delle vesti e dei capelli.

L'esperienza del lavoro di squadra è stata impegnativa e appassionante perché ha coinvolto anche gli artigiani, che non si sono limitati a realizzare le opere progettate ma hanno avuto una parte proattiva nella fase di ideazione e di studio dei dettagli.

Poter approfondire i particolari con gli esecutori ha aggiunto coinvolgimento e passione, tanto che -

per l'elevata attenzione ai particolari - si è scelta l'azienda di falegnameria come general contractor. In questo modo la precisione del falegname con l'utilizzo di strumentazione a controllo numerico ha consentito una realizzazione millimetrica e attenta a ogni particolare.

Il successo della metodologia e dell'affiatamento del team è stato sancito dalla grande soddisfazione del Committente e soprattutto dalla frequentazione dei ricercatori e professori del Centro di Ricerca.



Valorizzare il Territorio: La casa sul Muro

A Sormano, sopra il Lago di Como, un progetto di restyling ridà nuova vita all'ex Cine-teatro "Don Bosco" che ritorna ad essere il centro aggregativo sia religioso che civile di tutta la comunità, ospitando la "Casa sul Muro" quale luogo ideale di sosta per tutti i ciclisti che attraversano il percorso del "Muro di Sormano" inserito ormai stabilmente nel "Giro di Lombardia".

PREMESSA

La ristrutturazione edilizia e la riqualificazione dell'immobile parrocchiale denominato Cine-teatro "Don Bosco" si inserisce in un contesto generale ampio, quello della Comunità Pastorale della Madonna di Campoè, che comprende non solo l'abitato di Sormano, ma anche Caglio, Rezzago, Brazzova, Gemù e Mudronno, tutte realtà facenti parte della Comunità.

L'incendio occorso nel febbraio 2014, che ha reso inagibile l'intero compendio, ha infatti causato una perdita di luoghi di aggregazione e di spazi della socialità, in quanto è venuto a mancare un centro di ritrovo polifunzionale che comprendeva non solo il cine-teatro, ma anche un salone ricreativo oratoriale con area ristoro e gli spogliatoi

annessi ai campi a gioco e di ricreazione all'aperto.

L'intervento di recupero funzionale del compendio riveste quindi un ruolo importante all'interno del tessuto sociale, non solo per la comunità di fedeli, ma anche per gli abitanti ed i fruitori di questi luoghi, per la necessità di poter disporre di spazi polifunzionali, flessibili e adattabili alle varie esigenze che emergono durante lo svolgimento annuale delle attività della comunità, intesa nel senso ampio del termine.

IL PROGETTO

Come in premessa, l'intervento in oggetto si configura come una ristrutturazione edilizia con par-

ziale ri-funionalizzazione degli spazi esistenti e restyling generale del costruito.

Dal nucleo storico si accederà direttamente con dislivelli che garantiscono la fruizione anche da parte di persone con mobilità ridotta, agli spazi adibiti a due grandi aule catechesi, comunicanti tra di loro.

Dal versante nord-est si realizzerà l'accesso principale allo spazio ex Teatro, in progetto Sala polifunzionale con annesso palco come da stato di fatto e spazi sottopalco (al livello sottostante), con inserimento di un portico avente duplice funzione: quella di filtro tra lo spazio pubblico e quello privato (pur garantendo continuità visiva) e quella di copertura uso foyer.



Sempre dalla Via Selva e dal nuovo spazio progettato sopra descritto, si potrà accedere al locale polivalente (la "Casa sul muro") posto immediatamente a valle rispetto a quello polifunzionale (ex Teatro). Col fine di contribuire a rendere il complesso nuovamente un vero e proprio centro aggregativo sia religioso che di ambito civico si è stabilito, in accordo con la Proprietà, di rivisitare anche le facciate esterne, con un vero e proprio ridisegno architettonico (rispetto alle caratteristiche dell'edificio esistente illustrate nello stato di fatto).

Gli interventi esterni più sostanziali sul costruito sono due: il primo è il restyling delle facciate dello spazio ex Teatro dove, pur nel rispetto di altezze e del volume complessivo, si è inserita nei prospetti una maglia metallica (finitura corten) irregolare per sottolineare la matericità del costruito; l'altra parte è l'inserimento nel prospetto verso valle di una "scatola" in vetro all'interno della quale si alloggeranno spazi dedicati alla cultura della bici (il sopra indicato spazio polivalente).

Una sorta di vetrina dal paese verso l'edificio.

Per quanto concerne la porzione di edificio dedicata agli spogliatoi a servizio dei campi ubicati a valle, internamente si procederà all'ottimizzazione degli spazi esistenti, confermando la distinzione tra due spogliatoi per il gioco del calcio (campo a 7 esistente) e quello riservato all'arbitro; esternamente verrà integrato nel restyling dell'ex corpo Teatro e quindi il portico/terrazza verrà demolito e ricostruito in chiave più moderna, con struttura in ferro e trama di pilastri più fitta, in analogia con il rivestimento corten del corpo adiacente.

Il passaggio tra le due porzioni di edificio verrà mantenuto (anche se rivisitato per gli accessi).

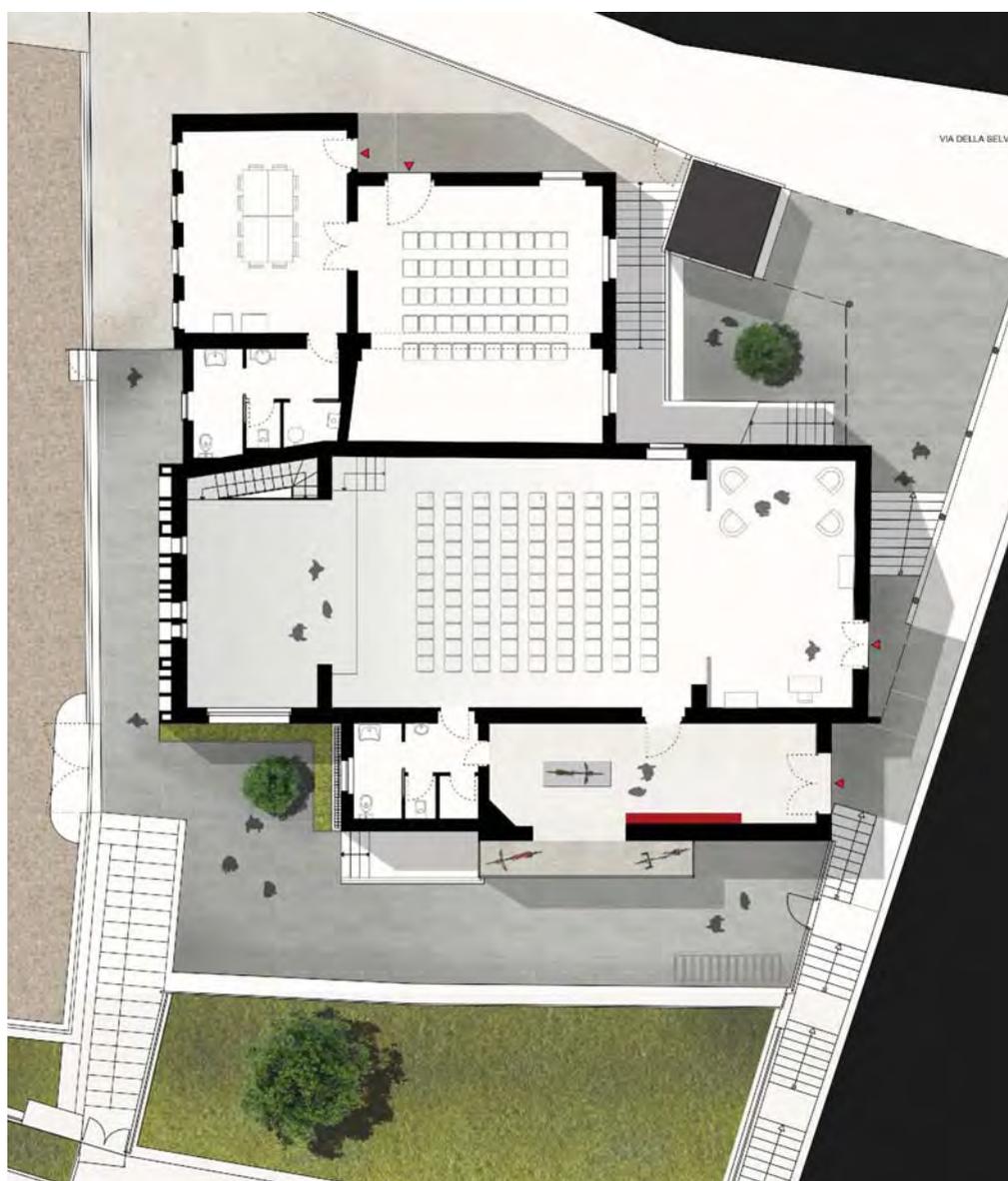
Per quanto riguarda le coperture, con struttura principale a falda inclinata e manto in tegole di laterizio oltre lattonerie in rame, non si prevede il rifacimento, salvo il consolidamento/integrazione, quando necessario, del manto di rivestimento.

Si procederà all'adeguamento complessivo di tutti gli impianti, privilegiando nelle scelte di progetto tutti quegli interventi finalizzati ad un migliore efficientamento energetico.

Particolare attenzione verrà inoltre posta sugli aspetti acustici.

Per esigenze di bilancio l'intervento complessivo sopra descritto verrà realizzato in lotti funzionali di intervento.

Oggetto di questa prima richiesta di Permesso di Costruire è riferito alla porzione di immobile ubicata al piano primo (verso le due grandi aule catechismo con accesso dalla Via Selva) e agli spazi esterni prospicienti il campo di calcio (nella porzione ubicata sotto le suddette aule), compreso il terrazzo.



L'ex cine-teatro viene trasformato in una sala polifunzionale, collegata con lo spazio espositivo della "casa sul muro".

La Sala polifunzionale, fulcro del nuovo progetto, sarà accessibile dall'ingresso pedonale collegato direttamente al camminamento verso il nucleo storico.



LA CASA SUL MURO

L'area di intervento è ubicata in un territorio turisticamente molto importante: il lago di Como. Questa area ha avuto da questo punto di vista negli ultimi anni uno sviluppo molto forte sia per la presenza sempre più continua di ospiti stranieri sia per la straordinaria varietà e bellezza dei suoi territori: non solo il lago, ma anche le montagne, non solo le coste, ma anche le ville e le chiese antiche.

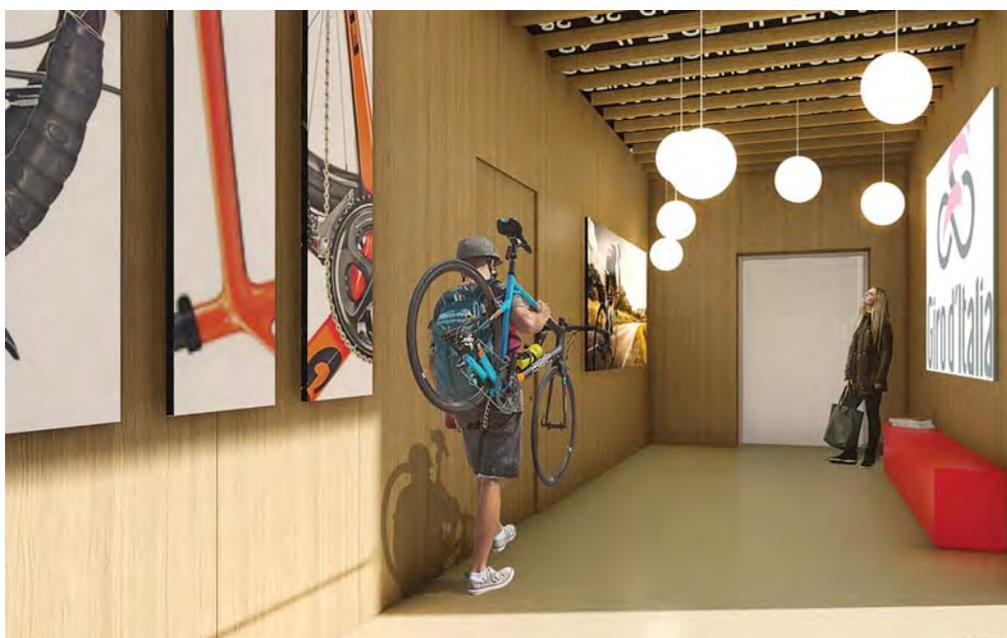
Le testimonianze storiche e artistiche sono molteplici e di grande valore come pure i percorsi naturalistici, una su tutte è il così detto "Muro di Sormano", percorso di poco meno di 3 km adatto per i ciclisti più preparati, inserito ormai stabilmente nel "Giro di Lombardia", che dall'abitato di Sormano porta alla "Colma" per poi scendere verso il piano del Tivano.

Questa presenza di sportivi, molti provenienti dall'area milanese e brianzola, ma anche stranieri, ha fatto nascere l'idea della "Casa sul muro": un ampio locale, con una sorta di palco scenico sull'esterno realizzato completamente in vetro, con una buona accessibilità anche per i cicloamatori con esposizione di prodotti degli sponsor, bacheche, monitor interattivi per percorsi, consigli, programmi turistici e enogastronomici, con ampia variabilità delle proposte.



Arch. Margherita Mojoli, Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Nell'ambito professionale oltre agli aspetti compositivi architettonici, pone l'attenzione alla sostenibilità ambientale; lavora inoltre nel settore della conservazione e del restauro di beni immobili e della progettazione di spazi urbani e riqualificazione degli stessi in ambito sia pubblico e privato.

Arch. Simone Nava, Nel 2004 si laurea in Architettura e dal 2005 inizia ad esercitare in proprio la libera professione, soprattutto nel campo dell'edilizia privata civile, residenziale, artigianale ed agricola. Dal 2012 inizia a svolgere incarichi professionali riguardanti edifici religiosi, di culto, sportivi e ricreativi per conto di alcune parrocchie Lariane e della zona dell'Insubria nell'ambito dell'Arcidiocesi di Milano.





ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

#NOIAMOPER

IL NOSTRO IMPEGNO PER LO SPORT ITALIANO

SUL NOSTRO SITO WWW.CREDITSPORTIVO.IT PUOI TROVARE LE
MISURE STRAORDINARIE PER L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19



#INSIEMECELAFAREMO

Nuovo centro parrocchiale Verano Brianza (MB)

Il progetto del centro parrocchiale nasce dall'esigenza di riunire tutti gli edifici e le varie attività legate alla parrocchia che sono dislocate sull'intero territorio (oratorio maschile, oratorio femminile, chiese, casa parrocchiale e associazioni...) e creare un unico complesso di aggregazione pensato per la collettività creando un'architettura in grado di riqualificare l'ambiente ed il paesaggio nel quale sono inserite



progettisti:

Arch. Elisabetta Radaelli e Arch. Massimiliano Elli

Il progetto del nuovo centro parrocchiale di Verano Brianza (Mb), è un intervento rappresentativo e dimostrativo di un processo progettuale con un percorso lungo e articolato iniziato ben oltre 10 anni fa, con un altro Parroco e con altri professionisti che hanno sviluppato vari studi di fattibilità.

Il progetto del centro parrocchiale nasce dall'esigenza di riunire tutti gli edifici e le varie attività legate alla parrocchia che sono dislocate sull'intero territorio (oratorio maschile, oratorio femminile, chiese, casa parrocchiale e associazioni...) e creare un unico complesso di aggregazione pensato per la collettività creando un'architettura in grado di riqualificare l'ambiente ed il paesaggio nel quale sono inserite.

Nel 2013 siamo stati invitati dal nuovo Parroco pro tempore, Monsignor Rev.do Sacerdote **Don Giovanni Rigamonti**, a redigere uno studio di fattibilità per il nuovo centro parrocchiale da presentare alla Curia di Milano, visto che gli altri progetti si erano arenati da anni per vari motivi.

L'area interessata dal progetto è situata in prossimità al centro storico del paese, dalla lettura dei luoghi emerge che l'attuale complesso parrocchiale, composto da più corpi di fabbrica (le due chiese, l'oratorio femminile e la casa parrocchiale), si articola attorno alla chiesa par-

rocchiale. La configurazione planimetrica del nuovo centro parrocchiale è il risultato di una lunga analisi preliminare degli edifici già esistenti, delle nuove funzioni e degli spazi necessari all'attività del nuovo centro, realizzata attraverso sopralluoghi, incontri vari e discussioni aperte con la comunità di Verano Brianza.

Il progetto del nuovo centro parrocchiale prevede da una parte il recupero del patrimonio edilizio esistente e dall'altra parte l'inserimento di nuovi volumi, creando un dialogo tra l'antico ed il contemporaneo, con la riorganizzazione degli spazi e l'inserimento di nuove funzioni, necessarie allo svolgimento delle attività parrocchiali.

Gli spazi esterni sono anch'essi oggetto di una riqualificazione.

Il progetto sviluppato, secondo i criteri sopra esposti e in base alla conformazione del contesto in cui si trova, ha portato alla definizione di un'architettura che, par-



tendo dal riconoscimento dell'importanza del rapporto con il contesto, risulta sobria ed essenziale in contrapposizione all'autorevole e imponente massa volumetrica della chiesa esistente, caratterizzata dal rivestimento in mattone faccia a vista di colore rosso.

Gli obiettivi principali del progetto sono i seguenti:

1. realizzazione del campo di calcio con i relativi spogliatoi tra chiesa parrocchiale e viale Rimembranze; **(1 lotto)**

2. la formazione di nuovi spazi per l'attività del centro Parrocchiale:

- la ristrutturazione con ampliamento volumetrico dell'attuale oratorio femminile (destinazione progettuale: nuovo oratorio con formazione di aule, sala polifunzionale, bar, studio, appartamento, segreteria, depositi, bagni) **(2 lotto)**
- ristrutturazione casa parrocchiale (destinazione progettuale: locali per associazioni, appartamento per i sacerdoti) **(3 lotto)**
- realizzazione di nuovo edificio isolato (destinazione progettuale: spazio funzionale) **(4 lotto)**

3. la realizzazione dei campi all'aperto per gioco basket e pallavolo nell'area Nord della Chiesa Parrocchiale dietro l'abside **(5 lotto)**

4. la sistemazione del cortile posto tra l'ampliamento dell'oratorio femminile e il nuovo edificio, sistemazione dello spazio connettivo **(6 lotto)**

5. la sistemazione del sagrato della Chiesa Parrocchiale e dello spazio connettivo **(7 lotto)**

6. la formazione di parcheggi su viale Rimembranze **(8 lotto)**

Attualmente sono stati ultimati il Lotto 1 e il Lotto 2.

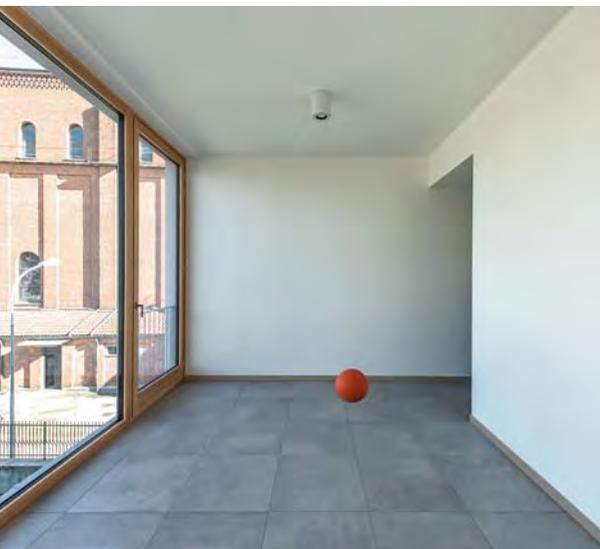
Nello specifico:

- Il progetto dell'impianto sportivo **(1 lotto)** è caratterizzato da una zona di attività sportiva che è costituita dallo spazio riservato per l'attività "gioco del calcio" e dai servizi di supporto costituiti dagli spogliatoi.

Il campo di calcio è a 7 giocatori ed è dotato di tribune per gli spettatori, mentre per gli spogliatoi si prevede la realizzazione di un corpo di fabbrica, in aderenza alla casa parrocchiale esistente.

- La ristrutturazione dell'oratorio femminile e l'ampliamento volumetrico **(2 lotto)** permette di realizzare al piano terra un ampio atrio di ingresso di prima accoglienza per i ragazzi, una sala polifunzionale di 150 mq per consentire tutte le attività di incontro e aggregazione tipiche di un oratorio, pensata con sedute mobili da immagazzinare in un locale dedicato, una sala per piccole





**Nuovo Centro Parrocchiale Verano Brianza
lotto 1 campo di calcio e spogliatoio
e lotto 2 oratorio**

Data inizio cantiere: dicembre 2017

Data fine cantiere: gennaio 2020

Gruppo progettazione

Progettazione architettonica:

Arch. Elisabetta Radaelli e Arch. Massimiliano Elli

Progettazione strutturale: Ing. Renato Colciago

Progettazione impianti meccanici e elettrici:

Ing. Giovanni Cazzaniga

Coordinatore della sicurezza:

Geom. Gianmario Mauri

Fotografo: Architetto Giacomo Albo

attività di gruppo, un appartamento ed uno studio per il prete coadiutore, i bagni, un deposito, vari ripostigli. Al piano primo sono collocate la segreteria, la dispensa, il magazzino, l'infermeria, l'area giochi e la zona bar che si affaccia con ampie vetrate sia sulla piazza della chiesa che sul cortile interno, per consentire di controllare gli spazi esterni, oltre che con affacci e accesso diretto sull'ampio terrazzo in parte coperto per consentire di stare all'aperto protetti dalla pioggia e dal sole.

Al piano secondo si collocano 11 aule per il catechismo. L'accesso principale all'oratorio avviene per mezzo di un androne di ingresso in corrispondenza dell'area del sagrato della chiesa, in una zona protetta dal traffico veicolare garantendo l'ingresso in totale sicurezza ai fruitori.

L'obiettivo dell'intervento è anche quello di attuare una riqualificazione energetica, riducendo da una parte le dispersioni sull'involucro edilizio, dall'altra utilizzando energie rinnovabili attraverso sistemi fotovoltaici, pompe di calore, pannelli solari e illuminazione a led, è un edificio in classe A ad energia quasi zero.

- La ristrutturazione della casa parrocchiale (**3 lotto**) prevede la formazione di spazi per le varie associazioni, la segreteria, l'archivio, un deposito e l'appartamento per i sacerdoti, inoltre si prevede l'installazione dell'ascensore per garantire l'accessibilità agli utenti diversamente abili.

La sistemazione degli spazi esterni della attuale casa parrocchiale, consente la creazione di aree verdi attrezzate, dedicate al gioco per facilitare l'incontro e la socializzazione fra i bambini. Si è scelto di dedicare un'area specifica per i bambini più piccoli per evitare situazioni di pericolo causate dal gioco dei ragazzi e per permettere loro una maggiore possibilità di movimento.

- La realizzazione del nuovo edificio polifunzionale (**4 lotto**), collocato alla quota dell'attuale cortile di gioco dell'oratorio femminile, prevede di ospitare varie attività oratoriane comprese le attività da svolgere durante l'inverno, perchè ha le dimensioni adeguate per contenere un campo di pallavolo (coperto), con annessi gli spogliatoi, servizi, deposito attrezzi oltre ad un palco per rappresentazioni teatrali e/o manifestazioni varie, una cucina da utilizzare per le feste parrocchiali e le giornate comunitarie, due locali da utilizzare come depositi delle materie prime e/o locali per la preparazione dei cibi.



Accessibilità in un'ottica di sostenibilità ambientale e umana

L'emergenza legata al Coronavirus ha esasperato ancor di più la centralità dei temi della rigenerazione urbana e della sostenibilità, riportando questi temi al centro delle politiche la necessità di vivere in luoghi e in spazi confortevoli e accessibili a tutti



Giovanni Messina, è general manager di Stannah Montascale in Italia dal 1995 e di Stannah Francia dal 2002.

Rigenerazione urbana e sostenibilità sono le parole chiave del prossimo decennio. L'emergenza legata al Coronavirus ha esasperato ancor di più la centralità di questi temi che già da almeno un decennio erano il cuore delle politiche delle grandi organizzazioni internazionali e dei governi nazionali. Non è più soltanto tempo di ristrutturazione o riqualificazione degli edifici e degli spazi urbani, ma è **arrivato il tempo della rigenerazione in un'ottica di sostenibilità ambientale e umana**. All'interno di questa visione, che potrebbe essere un volano di crescita e di miglioramento della qualità della vita di molti esseri umani, una parte importantissima la svolge anche l'accessibilità.

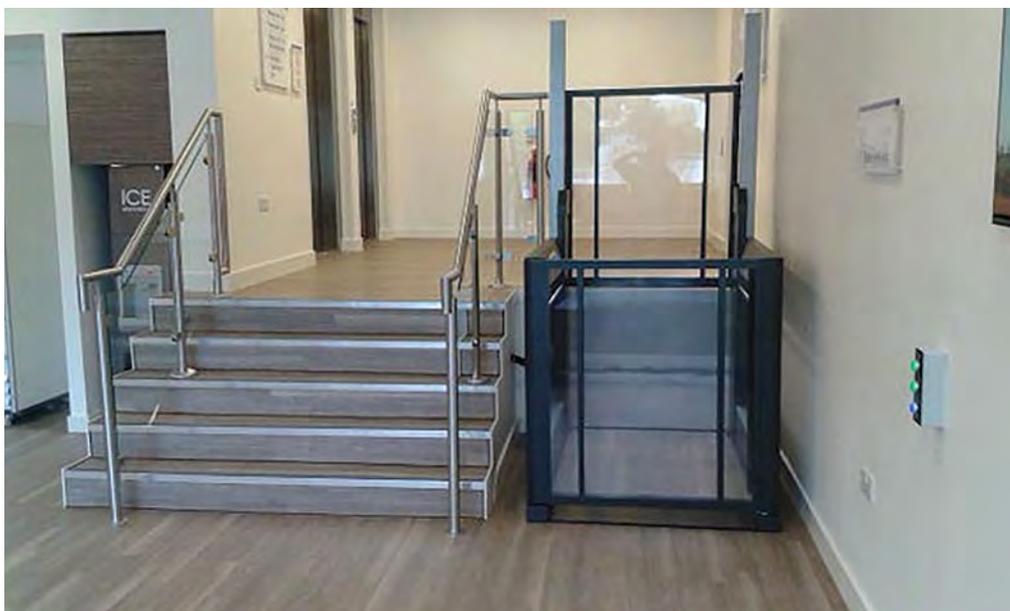
Lo Teodoro Georgiadis, primo ricercatore all'Istituto di Bioeconomia del CNR, ed esperto di climatologia urbana, in una recente intervista parla di accessibilità come sistema per creare percorsi in grado di permettere di muoversi agevolmente in città, fornendo il giusto grado di benessere.

In particolare per le persone anziane o fragili.

Chi meglio di Stannah Montascale, un'azienda che da 25 anni si occupa di dispositivi per la mobilità degli anziani e delle persone diversamente abili, può offrire un importante contributo grazie al suo punto di vista diretto e operativo nel territorio? Stannah, gruppo multinazionale nato in Inghilterra nel 1867 e leader mondiale nella produzione e installazione di montascale, ascensori, elevatori e dispositivi per la mobilità, in Italia è leader di mercato nei montascale.

“Dal 1995, quando ancora nel Paese erano in pochi a conoscere le poltroncine montascale, siamo cresciuti progressivamente sino ad attestarci al primo posto nel mercato - conferma l'amministratore delegato del gruppo, Giovanni Messina - Nel corso degli anni abbiamo differenziato la nostra offerta, e negli ultimi cinque anni abbiamo introdotto anche i mini ascensori, molto apprezzati in un Paese come l'Italia che presenta un universo di piccole città e paesi in cui l'abitazione principale è fondamentalmente un edificio autonomo, spesso su più livelli, per una sola famiglia. Accanto ai mini ascensori, un'altra soluzione, con cui si va proprio a intervenire sulle barriere architettoniche, sono gli elevatori. Si tratta di dispositivi molto richiesti in luoghi pubblici come uffici, musei o edifici storici con situazioni architettoniche non adeguate al mondo contemporaneo, proprio per la loro versatilità”.

Laureato in Economia Politica con Lode alla Bocconi, il dottor Messina ha sempre perseguito con costanza e determinazione la conciliazione tra la crescita del fatturato, la soddisfazione del cliente e il benessere dei suoi collaboratori. Come responsabile delle filiali italiana e francese, Giovanni Messina ha alle sue dipendenze 55 persone in Italia, per un fatturato annuo di 24 milioni di euro, e 80 persone in Francia, con un fatturato di 30 milioni. Per quanto riguarda il mercato domestico, Stannah Montascale ha raggiunto la leadership di mercato, sia in termini di vendite sia in termini di notorietà della marca.



La Cittadella della Carità di Carpi

Un progetto dedicato ai bisogni della comunità. Inizialmente pensato per ospitare un edificio di culto, in seguito è stato progettato per accogliere gli uffici della Caritas diocesana, del Consultorio diocesano "Camilla Pio" e i locali residenziali per padri separati che si trovano in stato di necessità. All'interno si trova una piccola cappella divenuta punto di riferimento per il quartiere dove sorge



Mons. Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi

L'impegno a recuperare le strutture religiose e pastorali distrutte dal terremoto del 2012, non ha impedito alla Diocesi di prestare attenzione alle situazioni di povertà e di sofferenza di tanti fratelli e sorelle. A questo scopo nel 2013, in qualità di Vescovo di Carpi, ho istituito la fondazione "Fides et Labor" per finanziare progetti imprenditoriali di giovani; nel 2015 sono state inaugurate due case di ospitalità, destinate ad accogliere una nuclei familiari e l'altra mamme con bambini e donne sole.

Il lotto di via O. Vecchi, di proprietà della Diocesi, doveva originariamente ospitare un luogo di culto. I tempi sono cambiati ed ho preferito destinare questo spazio ad accogliere la "Cittadella della Carità", una costruzione realizzata in soli 13 mesi e inaugurata il 25 maggio 2018.

Si tratta di una struttura nella quale trovano ospitalità gli uffici della Caritas diocesana, del Consultorio diocesano "Camilla Pio" e i locali per accogliere padri separati che si trovano in stato di necessità. L'attenzione ai poveri e ai più deboli appartiene alla missione e alla storia della Chiesa. I poveri – diceva il diacono San Lorenzo – sono il tesoro della Chiesa la quale da sempre mostra grande creatività nel trovare risposte alle necessità emergenti della società e nel farsi carico, come il buon samaritano, del fratello che soffre.

Questa Cittadella, la cui prima pietra è stata benedetta da Papa Francesco nella sua storica visita pastorale a Carpi del 2 aprile 2017, si inserisce nella secolare tradizione caritativa della Diocesi di Carpi, che ha trovato la sua espressione più alta nel Beato Odoardo Focherini, il quale ha saputo tradurre il suo amore per Cristo nell'aiuto concreto ai fratelli, fino al martirio. È per questo motivo che la Cittadella della Carità è intitolata a questa nobile figura ed alla sua amata consorte Maria. Entrambi, seppur con modalità diverse, ci hanno lasciato un'eredità spirituale che ci sprona ad imitarne la testimonianza.



Animare la comunità

Dal punto di vista sociale la Caritas diocesana di Carpi ha svolto negli anni un'approfondita analisi sull'emergenza abitativa nel territorio ed ha intrapreso un articolato percorso, coinvolgendo cooperative sociali, onlus e centri diocesani. I progetti già avviati sul territorio diocesano sono tanti e in particolare, per la risposta al disagio abitativo, sono state

strutturate una casa per l'accoglienza di nuclei familiari e una casa con più appartamenti per l'accoglienza di donne in difficoltà.

In continuità con il percorso intrapreso, la nuova costruzione, denominata **Cittadella della Caritas, è nata per dare risposta ad un bisogno ancora irrisolto, l'accoglienza di uomini adulti senza fissa dimora.**

L'idea progettuale perseguita per realizzare l'acco-

glienza evita soluzioni spersonalizzanti come i dormitori con molti posti letti. Considerate le dimensioni della Diocesi e partendo dal numero di situazioni di adulti in difficoltà intercettate negli ultimi anni, si è scelta una ricettività di 6 posti letto.

Un numero limitato che permette di assicurare un accompagnamento educativo personalizzato agli uomini accolti, affinché il progetto non si limiti a fornire un posto letto, ma possa offrire un'opportunità di promozione umana e accompagnamento verso l'autonomia.

La gestione della nuova risorsa e del lavoro educativo realizzato ricade sulla Fondazione Caritas Odoardo e Maria Focherini.

Al bisogno di una risposta per gli uomini adulti si è aggiunta la necessità, per la Caritas diocesana, di una sede in cui realizzare il proprio operato quotidiano.

La **sede della Caritas diocesana**, danneggiata dal sisma del 2012, sarebbe risultata comunque insufficiente rispetto alle esigenze dell'ufficio diocesano, aumentato di organico in quanto negli ultimi anni, grazie al costante supporto di Caritas Italiana, ha visto aumentare le attività e la complessità della propria presenza sul territorio.

Al piano terra del nuovo immobile, oltre alla sede della Caritas diocesana, si è scelto di collocare il **Consultorio Familiare diocesano**. La prossimità dei due servizi facilita la collaborazione, permettendo la realizzazione di percorsi congiunti a sostegno delle famiglie e dei singoli che si rivolgono alla Diocesi in cerca di aiuto.

Al primo piano, con un ingresso autonomo, si colloca l'appartamento per l'ospitalità degli uomini adulti accolti, organizzati in due camere doppie e due singole. Anche l'area verde esterna è stata oggetto di una riqualificazione, con aiuole, percorsi pedonali e nuove attrezzature per il gioco dei bambini, mirando a rendere lo spazio una risorsa per tutta la comunità di quartiere. Già la presenza della cappella, aperta alla cittadinanza, mira a coinvolgere la popolazione residente e a offrire uno spazio da vivere e condividere.

Inserimento nel contesto

Dal punto di vista urbanistico il lotto, destinato a servizi religiosi, faceva parte di un Piano Particolareggiato di iniziativa privata che ha visto la completa edificazione delle aree adiacenti, comprese tra via Vecchi, via Mozart e via Nuova Ponente, negli anni 2001/2006, con fabbricati ad uso residenziale, commerciale e terziario.

L'intervento nasce da un'analisi urbana sulla consistenza del costruito nell'immediato contesto e quindi dalla volontà di dare completamento nelle forme e nei volumi agli edifici esistenti, disposti a corte aperta intorno a uno spazio verde di uso pubblico.





Il nuovo fabbricato sorge verso sud, parallelamente a via O. Vecchi e allineato planimetricamente con i restanti corpi edilizi, che costituiscono la corte, nel tentativo di instaurare con essi un dialogo.

Si identifica chiaramente un volume al piano terra che si piega verso ovest e si innalza fino ad una altezza di

9 m. e un volume al piano primo, un parallelepipedo leggermente sfalsato rispetto al sottostante. L'altezza totale della nuova costruzione è più contenuta degli edifici circostanti.

Geometria, materiali e destinazioni d'uso

Al piano terra trovano distribuzione ambienti diversi: da ovest, si accede a un piccolo spazio consacrato, una cappella a doppio volume; da sud si accede tramite porticato ad un atrio comune e quindi agli uffici del Consultorio e della Caritas Diocesana; a nord si colloca il blocco servizi, con magazzino, locale tecnico e l'accesso al vano scale che conduce al piano superiore.

Al piano primo si ricavano gli spazi per una "residenza speciale". Una abitazione con zona giorno al centro, due bagni e quattro camere da letto con logge verso sud, adatta ad ospitare il progetto sociale di accoglienza per uomini adulti senza fissa dimora.

L'edificio adotta un sistema costruttivo con telaio e setti in cemento armato. Il trattamento superficiale delle pareti esterne è stato differenziato nel rispetto dei volumi descritti e per una immediata lettura delle funzioni che ospitano: l'abitazione sociale del piano primo ha tamponamento in pannelli Xlam, con cappotto esterno intonato e tinteggiato; la cappella e gli uffici del piano terra mantengono esternamente visibile la struttura delle pareti in calcestruzzo pigmentato, materiale genuino, la cui espressione materica non viene mascherata o corretta in quanto mezzo ideale per esprimere l'idea di massa, di solidità e di forza.

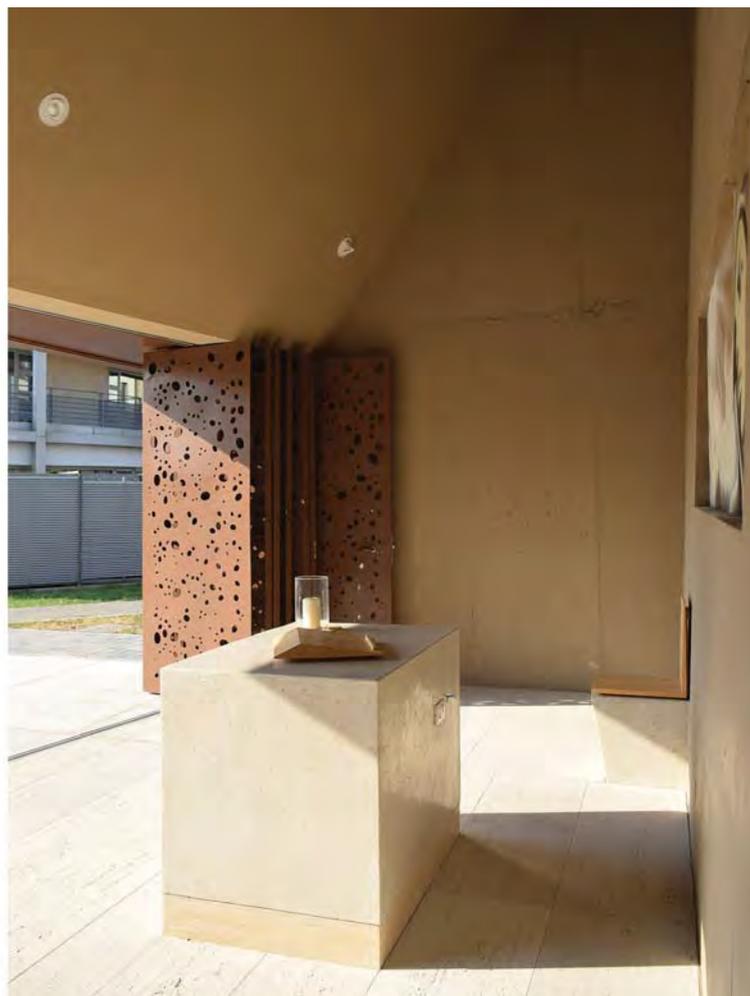
La cappella – spazio interno, esterno e arredi

La cappella è un piccolo spazio consacrato, non una chiesa; si è ritenuto in ogni caso importante valorizzarla, in modo tale che possa orientare, organizzare e qualificare gli spazi esterni circostanti, e divenire punto di riferimento per il quartiere in cui sorge.

La cappella, ruvida e materica, dalle linee astratte e contemporanee, viene ingentilita con la collocazione di una porta sul fronte di accesso rivolto a ovest. Una struttura metallica di grandi dimensioni ma leggera, composta da pannelli in lamiera di alluminio forata su disegno, che filtra la luce. **La porta si impacchetta lateralmente per dare accesso al piccolo ambiente e per estendere lo spazio interno verso l'area esterna,** in modo tale da ospitare celebrazioni per gruppi numerosi (d'altra parte, come suggeriscono le linee guida della CEI per "la progettazione di nuove chiese", **una valida e concreta interpretazione dei rapporti interno-esterno** ed edificio-contesto costituisce una delle acquisizioni più importanti della coscienza critica dell'architettura contemporanea).

A questo tema concorre anche la cura posta nella sistemazione dell'area circostante e in modo particolare la realizzazione di un piano continuo tra interno ed esterno, che richiama uno spazio sacro dall'impianto basilicale, sviluppato su un'assialità longitudinale da ovest verso est.

Seguendo lo stesso richiamo ai tradizionali spazi architettonici per il culto, la pavimentazione è realizzata



in lastre di travertino romano, ed è attrezzata nella porzione esterna con alcune sedute monolitiche, della stessa pietra, distribuite lungo le tre navate come dei banchi tradizionali.

Lo spazio interno è molto raccolto e di piccole dimensioni (29 mq di superficie); lo sviluppo prevalente delle linee è rivolto alla verticalità e l'ambiente risulta austero, stretto e alto. Le superfici sono spoglie e trasmettono solidità e semplicità.

La luce naturale gioca un ruolo fondamentale: sul fronte est una sequenza di finestrelle sulla massima altezza permettono alla luce di filtrare dall'alto verso il basso nelle ore della mattina; sul fronte ovest la grande

porta microforata definisce giochi di luce in movimento durante le ore pomeridiane.

L'arredo della cappella è organizzato secondo una logica unitaria, l'orientamento di base è rivolto alla verticalità, all'autenticità delle forme e a una nobile semplicità piuttosto che al fasto (come suggeriscono le linee guida della CEI per "la progettazione di nuove chiese").

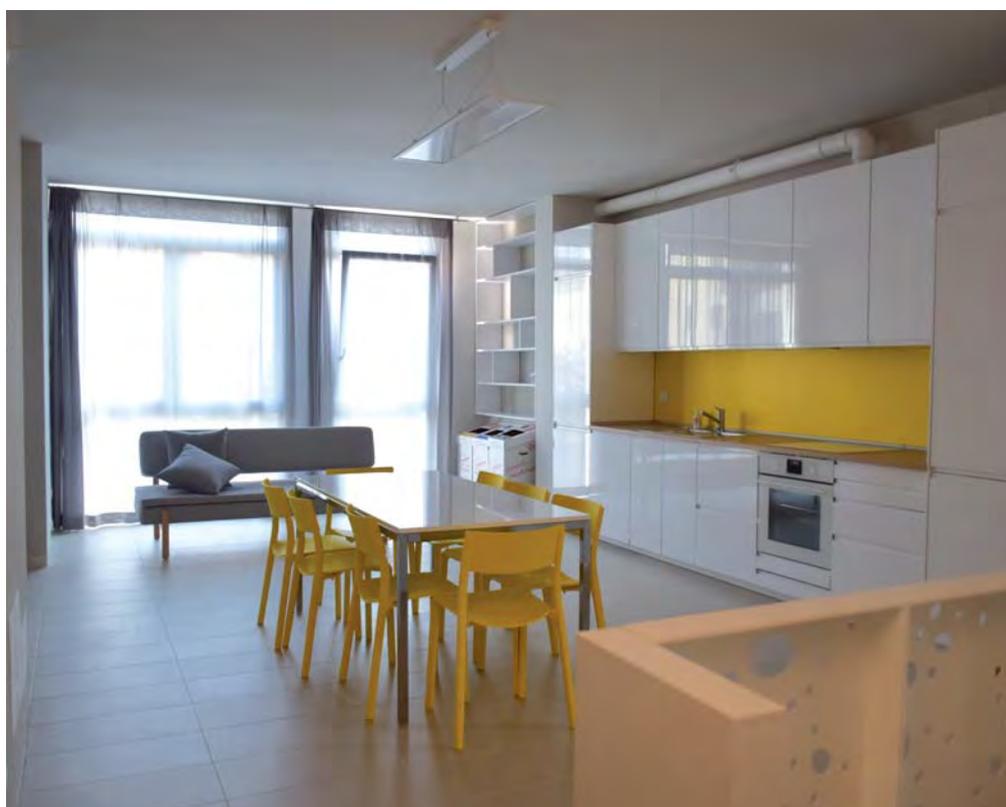
L'altare è il punto centrale, ben visibile e solido.

Un parallelepipedo con zoccolo in travertino in continuità con la pavimentazione e corpo emergente in calcestruzzo a vista levigato, impreziosito con l'aggiunta di inerti colorati e ossidi. Nel getto dell'altare è stata inserita la prima pietra, benedetta da Papa Francesco du-

rante la visita a Carpi del 2 Aprile 2017.

L'immagine della Beata Vergine è un dipinto realizzato in loco e non applicato; rappresenta un volto gentile che indirizza lo sguardo verso la luce. La tecnica di realizzazione trae ispirazione dal mondo dei Writers e dal fenomeno socio-culturale del graffitismo urbano, utilizzando quindi spray di vernice acrilica direttamente sul muro di cemento.

L'edificio è stato inaugurato il 25/06/2018 alla presenza di **Don Francesco Soddu** Direttore Caritas Italiana e **Don Valerio Pennasso** Direttore Ufficio Nazionale per i beni Culturali Ecclesiali e la nuova edilizia di Culto della CEI.



Federica Gozzi architetto

Nel 2004 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano, presentando una tesi in Museografia sulla casa di Enzo Ferrari a Modena. Dopo partecipazioni universitarie ed esperienze professionali all'estero, tra le quali la collaborazione con lo studio EMBT di Barcellona, nel 2006 fissa la propria sede professionale a Modena.

Marco Soglia ingegnere

Nel 1998 si laurea all'Università di Bologna in Ingegneria Edile. Collabora continuamente con uno studio di ingegneria di Imola e colloca la propria sede professionale a Dozza (BO), dove tuttora svolge la libera professione, con attività rivolte a progettazione strutturale ed architettonica, direzione lavori, contabilità, rilievi, pratiche edilizie.



**Cittadella della Carità dedicata alla memoria del Beato Odoardo Focherini
nuova costruzione per uffici caritas
e social housing**

Proprietà: Diocesi di Carpi

Progetto e d.l. architettonico:

arch. Federica Gozzi

Progetto e d.l. strutturale:

ing. Marco Soglia

Progettista impianti meccanici:

P.I. William Bosi

Progettista impianti elettrici:

ing. Roberto Fiolo

Coordinamento per la sicurezza:

geom. Nicola Mistrorigo

Modelli e rendering: Graficamente

Fotografie: arch. Federica Gozzi

Finanziato da fondi CEI 8 per mille, da Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e da fondi della diocesi di Carpi

Innovazione tecnologica per il professionista

Ogni muro assorbe l'umidità in modo differente per il tipo di materiale usato e per la tecnica di costruzione, nella conformazione del muro, infatti la sezione dei capillari è differente per ogni materiale edile. Biodry propone un sistema di consulenza tecnica digitale, innovativo e facilmente accessibile a tutti



Daniele Tarabini Ceo Biodry

Ecco perché nasce Pay per Dry:

- Scopri se il tuo immobile è affetto da umidità di risalita: fai il test direttamente dalla nostra applicazione o dal nostro sito. (il tempo stimato per eseguire il test sono dieci minuti!)
- Ricevi immediatamente il tuo preventivo per risolvere il problema dell'umidità con una comoda quota mensile.
- Prenota online il nostro servizio e sarai contatto entro 48h da un nostro tecnico esperto per installare il tuo dispositivo!

Sanifichiamo !

Vogliamo prenderci cura della vostra salute e di quella dei nostri lavoratori! Per questo abbiamo deciso di omaggiarvi della sanificazione del vostro immobile tramite ozono quando i nostri tecnici verranno ad installare il dispositivo Biodry!

In piena sicurezza!

Nel momento dell'uscita i nostri tecnici saranno muniti di tutte le forme di sicurezza per rispettare le normative di sicurezza e di sanificazione! Saranno uniti di mascherine e tute per preservare la sicurezza di tutti! Arriveranno con il sanificatore ad ozono per offrirvi questo servizio in tutta professionalità!



Uno degli obiettivi Biodry è quello di stare al passo con i tempi per continuare a sposare il nostro desiderio di essere una società all'avanguardia ed innovativa, come la nostra tecnologia! Abbiamo, quindi, deciso di dare una svolta al nostro modello di vendita per dare la possibilità a tutti di asciugare il proprio immobile.

L'umidità di risalita capillare rimane ancora uno dei problemi più fastidiosi e dannosi da risolvere ed il nostro scopo è quello di eliminarla alla causa e aiutarvi a liberarvene definitivamente!

**MURI UMIDI ?
Fai il test con l'App**

bio|dry
ADVANCE WALL TECHNOLOGY

GET IT ON
Google Play

Download on the
App Store

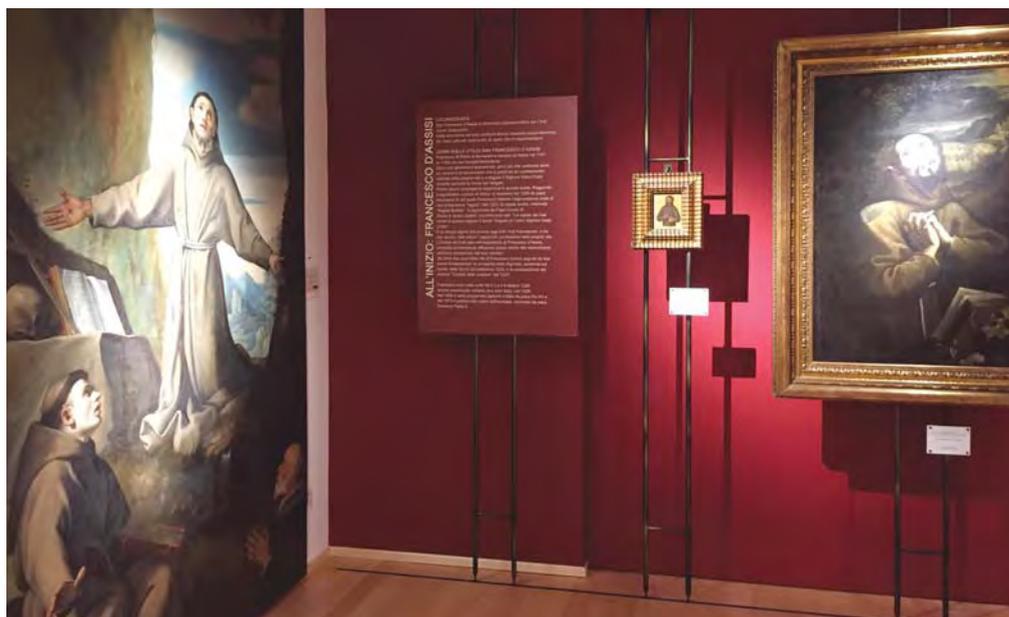
Una rinnovata funzionalità

A Milano, il museo dei Cappuccini riapre dopo un importante intervento di ristrutturazione che prevede una rinnovata funzionalità degli spazi dedicati alla collezione dei Frati Minori Cappuccini e accoglie allo stesso tempo una donazione privata di opere d'arte moderna

Il Museo dei Cappuccini di Milano ha riaperto al pubblico a fine 2019 dopo un importante intervento di ristrutturazione.

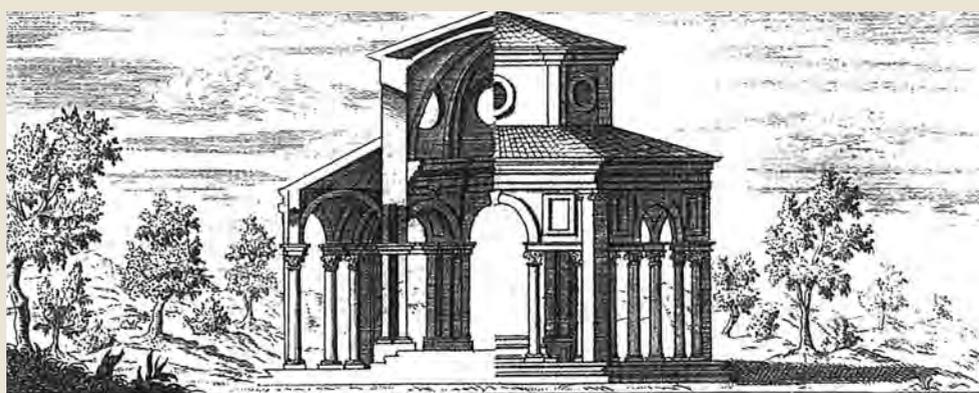
Il Museo è nato a Milano nel 2001 con l'intento di conservare e tutelare le numerose donazioni e i lasciti che i frati Cappuccini della Lombardia hanno ricevuto negli anni. Questo primo nucleo di opere si è di recente ampliato grazie ai 16 capolavori donati dal dott. Giancarlo Rusconi, grande appassionato di arte, caratterizzati da una particolare attenzione per l'uomo e il suo esistere nel tempo, valori da sempre cari anche ai Cappuccini.

La riorganizzazione degli spazi esistenti e una rinnovata funzionalità sempre nel rispetto dello spirito che caratterizza l'attività dei frati minori Cappuccini sono stati gli elementi fondamentali per orientare l'intervento di progettazione al fine di valorizzare e collocare questi nuovi capolavori.

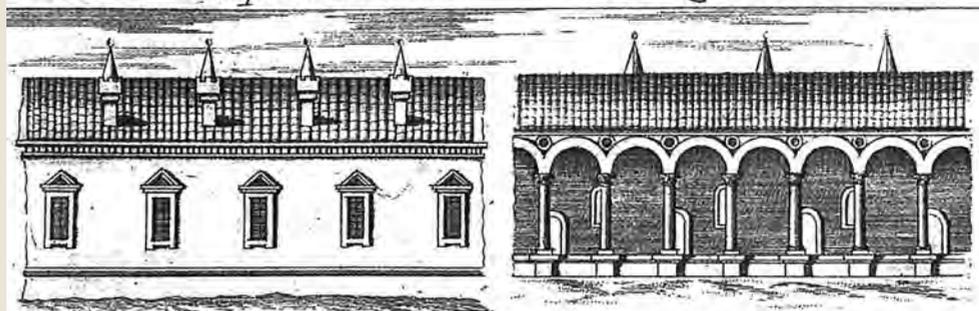


LA MADONNA DEL LAZZARETTO

Questa formella con la Madonna detta "delle Candelabre" era un'immagine per la devozione privata. Proveniente dalla bottega fiorentina di Antonio Rossellino (Settignano, Firenze 1427-1478/1481), non si conoscono i motivi del suo trasferimento a Milano. Dopo il 1633 l'opera venne donata ai frati Cappuccini del Convento di Porta Orientale come ringraziamento per il servizio svolto nel Lazzaretto durante gli anni della peste.



Capella Situata nel mezzo del Lazzaretto.



Parte del Prospetto del Lazzaretto. Parte del Porticato di dentro.

Con la chiusura del Convento, la Madonna venne acquisita e custodita da privati cittadini e, intorno al 1920, fu donata ai frati Cappuccini del Convento di viale Piave e collocata nel coro nella chiesa. In seguito ad alcune ristrutturazioni dell'area della chiesa, la Madonna fu trasferita nel deposito del museo e, nel 2007, dopo un delicato intervento di restauro, è stata riportata al suo iniziale splendore.

L'idea del restauro del Museo dei Cappuccini di Milano deriva dalla necessità di ampliare gli spazi museali per poter esporre adeguatamente la donazione di una nuova Collezione dedicata all'arte del '900 italiano.

Il progetto architettonico, condiviso dalla Direttrice del Museo e dai Frati, riflette la consapevolezza che il museo, collocato nel Convento, doveva mantenere quelle caratteristiche di sobrietà che aveva fin dalla sua nascita. È stato pertanto necessario lavorare sui registri della semplicità e dell'eliminazione di quanto potesse anche solo apparire non strettamente necessario all'esposizione delle opere. I sistemi espositivi e i materiali scelti sono tutti rispondenti a questo criterio, pur valendosi di qualità tecnologicamente idonee e appositamente progettate.



La direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano, dottoressa Rosa Giorgi e frate Sergio Ferrari.

La possibilità di una ristrutturazione degli spazi, dovuta alla generosità di un benefattore, ha permesso un proficuo scambio di idee tra due professionalità che da un lato (gli operatori museali) avevano l'esigenza di mantenere forte la personalità già acquisita del Museo dei Cappuccini, e dall'altro (lo studio di architettura) che, meno addentro a questa realtà, presentava una visione di importante rinnovamento. Solo grazie ad un lavoro di costante confronto si è potuto raggiungere il risultato cui tutti tendevano: un ambiente rinnovato che mantiene il carattere e l'impronta data al Museo dal 2000 ad oggi, e una struttura museale moderna, versatile e accogliente.





L'arch. Giuseppe Biscottini e l'arch. John William Valencia, dopo alcune esperienze lavorative in importanti studi milanesi, decidono di collaborare con continuità dal 2017.

Lo studio Valencia/Biscottini con sede a Milano, si occupa prevalentemente di progettazione d'interni, uffici e allestimenti museali.



La luce naturale grazie allo scorrimento di pannelli in legno posti davanti alle finestre, può entrare o essere esclusa dagli spazi museali, a seconda delle esigenze espositive.

L'occasione data dalla nuova collezione ha dato la possibilità di ripensare ai percorsi, all'illuminazione e in generale a tutto l'allestimento museale.

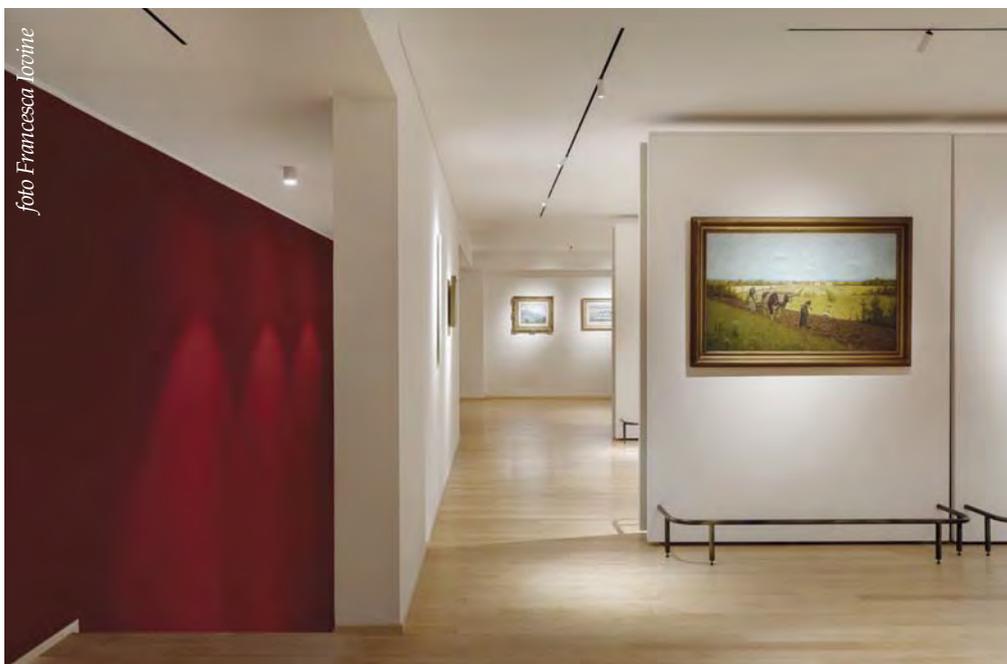
Senza nessuna rottura con l'identità del Museo, il nuovo allestimento si è sviluppato nella ricerca di un rinnovamento da attuarsi all'insegna della continuità e della coerenza.

La nuova collezione ha richiesto l'ampliamento degli spazi, ottenuto sia con l'annessione di un locale di circa 30mq, sia riprogettando gli ambienti per meglio sfruttarne le potenzialità espositive, grazie anche all'adozione di un principio di flessibilità, adatto

ad un allestimento non fisso, ma facilmente modificabile per creare, a seconda dei quadri esposti, nuovi percorsi e scenari sempre diversi.

E' così che gli ambienti sono caratterizzati sia dalla presenza di pareti mobili autoportanti (che grazie a ruote nascoste possono essere spostate per creare spazi più o meno ampi), sia dalla progettazione di montanti in ferro, tubolari a sezione tonda che, posti su binari a pavimento e a soffitto, possono scorrere ed essere posti ovunque per tutta la lunghezza delle due sale principali, anche davanti alle finestre, esaudendo tutte le eventuali necessità di variazione della superficie espositiva.

Anche il tema della luce, fondamentale in un museo, è stato affrontato in chiave dinamica: binari magnetici a soffitto garantiscono lo spostamento dei faretti con estrema facilità e immediatezza.



Tra Arte e Fede. Una chiesa come museo

A Carpi, la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola riapre dopo il sisma del 2012 e ospita il Museo diocesano di arte sacra. Un equilibrato abbinamento tra l'allestimento fisso e le manifestazioni estemporanee fanno di questo museo diocesano un luogo di preghiera, arte e contemporaneità



Andrea Beltrami, nato a Carpi il 23 gennaio 1972, dopo il diploma di Liceo Classico si è laureato in Scienze giuridiche conseguendo, poi, il Dottorato in Diritto Canonico. È Cancelliere vescovile della diocesi di Carpi, Archivist diocesano e giornalista pubblicista, direttore del Museo diocesano e Vice Direttore dell'Ufficio Beni Culturali ecclesiastici.

Il 5 maggio nel 2019 a Carpi, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, è stato riaperto il Museo diocesano di arte sacra dedicato al Cardinale Rodolfo Pio di Savoia, forzatamente chiuso a causa del sisma 2012. **Con l'inaugurazione del Museo diocesano d'Arte sacra nella chiesa urbana di Sant'Ignazio di Loyola**, dedicato al cardinale Rodolfo Pio di Savoia, avvenuta il 17 maggio 2008, voluto da **Mons. Bassano Staffieri** e realizzato durante l'episcopato di Mons. Elio Tinti con la competenza di **Alfonso Garuti** – primo direttore - **la diocesi di Carpi ha acquisito uno scrigno che raccoglie cinquecento anni della storia artistica e culturale del territorio**, inserita in un complesso la cui funzionalità liturgica non viene compromessa ma, anzi, valorizzata nei suoi aspetti culturali e sacri. **Il grande vano ecclesiale, infatti, è adatto ad ospitare, oltre all'allestimento museale tradizionale, anche esposizioni temporanee tematiche che lo rendono polivalente e aperto ad accogliere iniziative culturali e spirituali.** La chiesa, quindi, pur adibita a museo, ha mantenuto la destinazione originaria culturale e nel vano centralizzato, lasciato libero, possono trovare sede ed utilizzo, come è stato collaudato in quest'anno, conferenze e concerti, attività culturali compatibili con il decoro dell'ambiente ecclesiale e museale nello stesso tempo. Nello scorso mese di dicembre il museo ha ospitato la mostra "Carpi città del presepe" visitata ed

apprezzata da un interessato e nutrito bilancio di visitatori; attualmente è stata allestito un percorso sui libri liturgici nei secoli e nelle diverse tipologie rituali. Al centro dell'aula è ancora presente una importante struttura che accoglie i dipinti di Sante Peranda, pensata per presentare, in occasione della riapertura del museo, le opere del pittore veneziano ma attivo alla corte dei Pico provenienti dalle chiese della diocesi distrutte dal sisma. **Un equilibrato abbinamento tra l'allestimento fisso e le manifestazioni estemporanee fanno del museo diocesano di Carpi un luogo di preghiera, arte e contemporaneità.**

Con il sisma 2012 la chiesa è stata chiusa per restauri che hanno interessato l'intero edificio in opere importanti sia sotto il profilo strutturale che architettonico, come la risarcitura della cupola e l'incatenamento delle coperture, la sostituzione degli infissi esterni ed il consolidamento delle volte in laterizio; per la parte architettonica è doveroso sottolineare il restauro pittorico dell'interno e la pulitura di altari, paliotti e apparati decorativi. A conclusione dei lavori Sant'Ignazio restituisce il suo aspetto luminoso e armonico, elementi significativi che lo hanno sempre contraddistinto.

Il 5 maggio 2019, alla presenza del **Cardinale Gualtiero Bassetti**, Presidente della Conferenza Episcopale italiana, la chiesa è stata riaperta e riconsegnata nella sua importanza museale e liturgica. **Degno di nota il fatto che l'edificio - è questa una particolarità inconsueta - continua a rimanere chiesa, luogo aperto al culto pubblico, evidenziando ancora di più la funzione pastorale del patrimonio esposto.** Nel museo diocesano gli oggetti vengono rivalutati nella loro natura storica e di suppellettile sacra, divenendo strumento di catechesi e di fede che si tramanda nelle generazioni. I materiali raccolti hanno conservato la loro identità di provenienza e la proprietà originale, costituendo la testimonianza di un grande patrimonio diocesano di tradizione, fede e religiosità.

Alle opere d'arte che appartengono a Sant'Ignazio, si affianca, nel vano della chiesa e nelle due ex sacrestie, il percorso museale vero e proprio, come armonico completamento e arricchimento. L'allestimento ha mantenuto le strutture preesistenti in pannellature lineari in parte scorrevole e dipinte in colori neutri (nelle due sale attigue al prebiterio) in modo da permettere l'aumento delle superfici espositive e non





prevaricare sulle murature originali della chiesa e delle due sacrestie. Anche le vetrine espositive addossate a parete e poste su una struttura in ferro, si presentano di semplice cubatura geometrica con illuminazione fluorescente a bassa emissione di infrarossi e dotate di apertura elettronica scorrevole. La loro collocazione non risulta invasiva rispetto allo spazio della chiesa e permette la lettura dell'insieme in armonica valorizzazione dei contenuti. Questo rapporto di reciproca unitarietà e rispetto dell'esistente, tra spazio monumentale ed opere esposte, costituisce uno degli elementi di riuscita dell'allestimento caratterizzando la visione generale del percorso museale.

Nell'ampia collezione di pezzi, si segnalano, per citarne alcuni, il "dittico" dell'Annunciazione di Ippolito Scarsella detto "lo Scarsellino", due incisioni di grandi dimensioni realizzate da François Langot nel XVII secolo, giunte pressoché intatte, la serie dei libri per l'ufficiatura corale della Collegiata, miniati da Damiano Gafori nella prima metà del Cinquecento e suppellettili sacre, come il prezioso reliquiario a torretta, sempre del XVI secolo, riccamente decorato con la tecnica del niello, di derivazione reggiana, proveniente da una chiesa di campagna, testimonianza del grande valore dato ad oggetti di culto di uso comune anche nelle piccole parrocchie. E' anche esempio della funzione di salvaguardia, tutela e valorizzazione sempre esercitata dal Museo diocesano, fin dal suo nascere, nei confronti di oggetti altrimenti nascosti e, in particolare laddove non vi sia il parroco residente, esposti anche a rischio di furto. Non da ultimi si aggiungono i paramenti liturgici, le argenterie provenienti dal deposito del Duomo e collocate all'interno di apposita teca; danno la percezione di quello che era ed è il tesoro della Collegiata (poi Cattedrale), del patrimonio artistico utilizzato nelle celebrazioni liturgiche. Vi sono

pure le scaglie degli altari, fra cui il paliotto trafugato una quindicina di anni fa dalla chiesa di Fossoli e oggi murato in uno spazio apposito del Museo.

Questa realtà museale, apprezzata e vissuta dalla cittadinanza e da tanti visitatori, provenienti anche dall'estero, completa l'insieme del patrimonio artistico locale integrandosi degnamente con le realtà museali già presenti. In particolare, per gli oggetti sacri, significa testimoniare un percorso cristiano e di fede che, unito alla storia e alla tradizione, ci restituisce una continuità religiosa tra passato e presente.

A suffragio di quanto sopra esposto e nella consapevolezza di avere restituito alla città e alla Diocesi un bene di grande valore fruibile da tutti, il Museo diocesano "Cardinale Rodolfo Pio di Savoia" ha aderito volentieri all'evento nazionale "La lunga notte delle Chiese" (partecipazione rimandata a causa del Covid19) e si sta organizzando per rispondere al meglio al progetto con iniziative, eventi e programmi culturali.



S.Ecc. Mons Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi.

Fin dal mio ingresso nella Diocesi di Carpi ho sentito una particolare cura per l'Arte Sacra raccolta e valorizzata nel Museo diocesano, dedicato al cardinale Rodolfo Pio di Savoia, e collocato all'interno della chiesa urbana di Sant'Ignazio di Lojola.

Non ho fatto in tempo a viverlo pienamente poiché, a soli tre mesi dal mio ingresso a

Carpi, il terremoto ha compromesso gravemente chiese, canoniche, strutture pastorali ed anche il Museo diocesano. Desiderando continuare, pur nella difficoltà, a rendere fruibile il patrimonio culturale ed artistico della diocesi, ho pensato di collocare le opere più significative nel palazzo vescovile, anch'esso gravemente danneggiato dal terremoto, ma reso agibile prima del Museo. La decisione ha ottenuto il plauso della cittadinanza, la quale ha manifestato il proprio apprezzamento partecipando numerosa, insieme ai tanti visitatori, alle mostre e alle tante manifestazioni artistiche e culturali organizzate nel palazzo.

Con la riapertura del Museo diocesano, il 5 maggio 2019, alla presenza del Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, la chiesa di Sant'Ignazio è ritornata a splendere delle eccellenze artistiche di tutta la diocesi, raccolte in un luogo sacro, ancora dedicato al culto divino. In tale modo esso costituisce, a pieno titolo, uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che conduce l'uomo all'incontro con Colui che è la verità e la bellezza stessa (Benedetto XVI). La caratteristica principale del Museo, infatti, è proprio quella di unire l'arte alla fede coniugando in un percorso storico e spirituale le tappe più importanti della vita della comunità carpijana. Attraverso l'arte sacra eleviamo lo spirito, approfondiamo la conoscenza, ci apriamo alla trascendenza che ci riconduce a Dio, da cui trae origine ogni ispirazione.





ILLUMINAZIONE
CONTEMPORANEA DI
UNA MUSA CLASSICA.

LED LINEAR™
lighting solutions

Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo
The Basilica of Santa Maria Maggiore in Bergamo, Italy, was impressively illuminated with XOOLINE™
from LED Linear™. | Lighting design: Mario Morosini | Photo: Paolo Stroppa | www.led-linear.com
LED Linear™ Italia S.r.l. · Via Gen. Carlo Alberto · Dalla Chiesa, 10/41 · 24048 Treviolo (BG)



Il Santuario di Treviglio si veste di una nuova luce

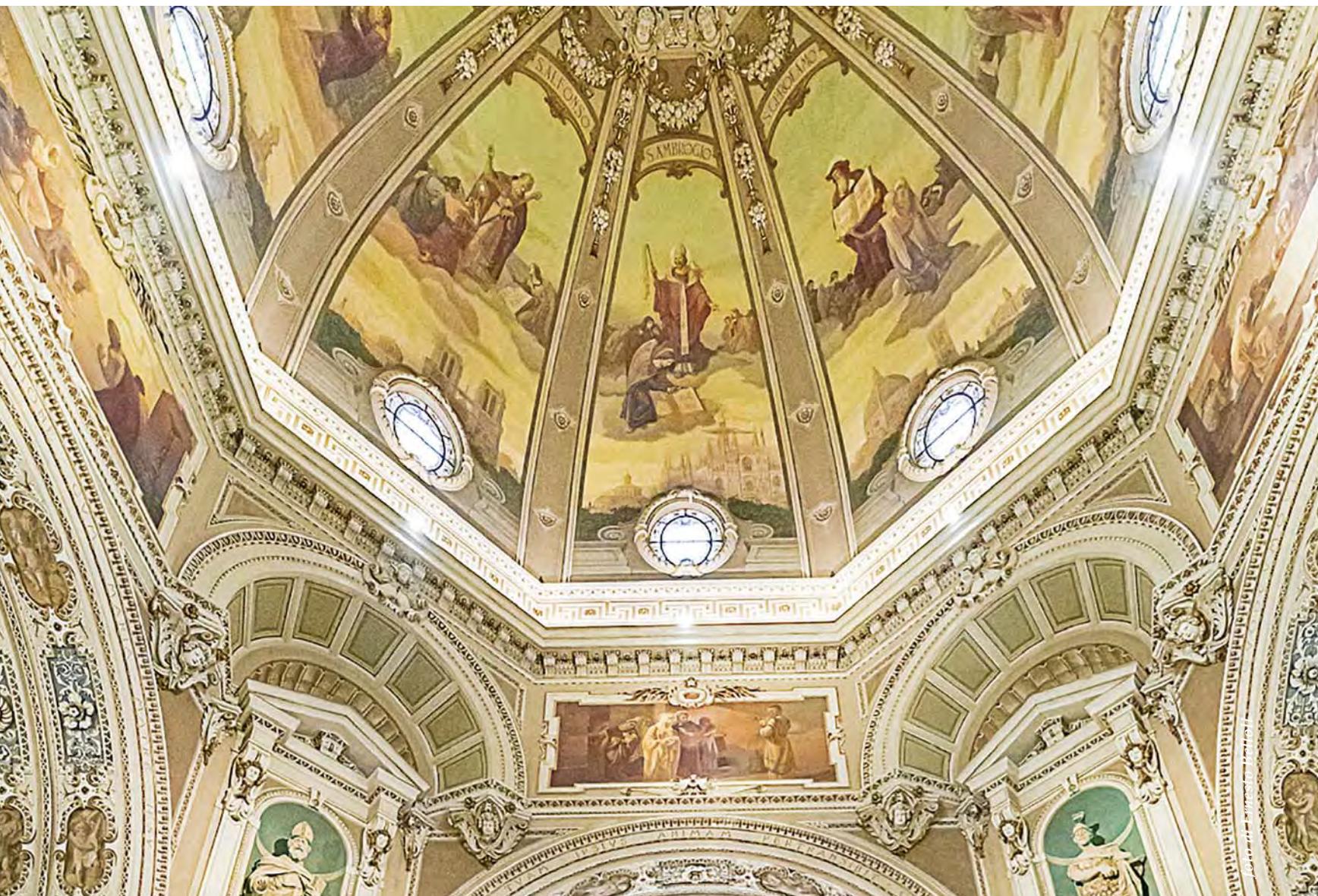
Il Santuario della Beata Vergine delle Lacrime sito in Treviglio (BG) è stato di recente oggetto di grande attenzione per profondi interventi di restauro che, grazie alla nuova illuminazione progettata da Studio Switch, gli hanno riconferito l'antico splendore

Il Santuario della Madonna delle Lacrime è un'opera architettonica densa di storia, cultura e fede. Edificato tra il 1594 ed il 1619 per volere della Comunità trevigliese, è un costante richiamo al culto mariano ed all'episodio miracoloso del 1522, dal quale deriva il nome "Beata Vergine delle Lacrime", che con il suo pianto salvò la città da sicura distruzione da parte delle truppe francesi.

L'interno, ad aula unica con transetto, può essere suddiviso in due parti: la navata d'in-

gresso, seicentesca con copertura costituita da una volta a botte continua, e l'ampliamento novecentesco, costituito dal transetto e dalla zona presbiteriale. La volta a botte della zona seicentesca è decorata con un grande affresco rappresentante l'episodio miracoloso, realizzato da Gianluca e Carlo Molinari tra il 1719 ed il 1722. Lungo le pareti sono collocate tele raffiguranti la vita di Maria, opera di Giovanni Stefano Doneda, in collaborazione con i figli Carlo Antonio e Andrea (detti i Montalto). Le tele

rappresentano episodi della vita della Vergine, dall'Annunciazione fino a giungere alla Trinità che incorona Maria. Il Transetto è caratterizzato dalla maestosa cupola che sormonta l'incrocio con la navata. Il punto focale del Santuario è costituito dal presbiterio, dove ha sede l'immagine miracolosa, di autore ignoto. Nel catino absidale è riportata la rievocazione del fatto miracoloso, mentre nella cupola minore vi è l'Assunzione della Vergine in Cielo, sorretta idealmente dai Quattro Evangelisti.



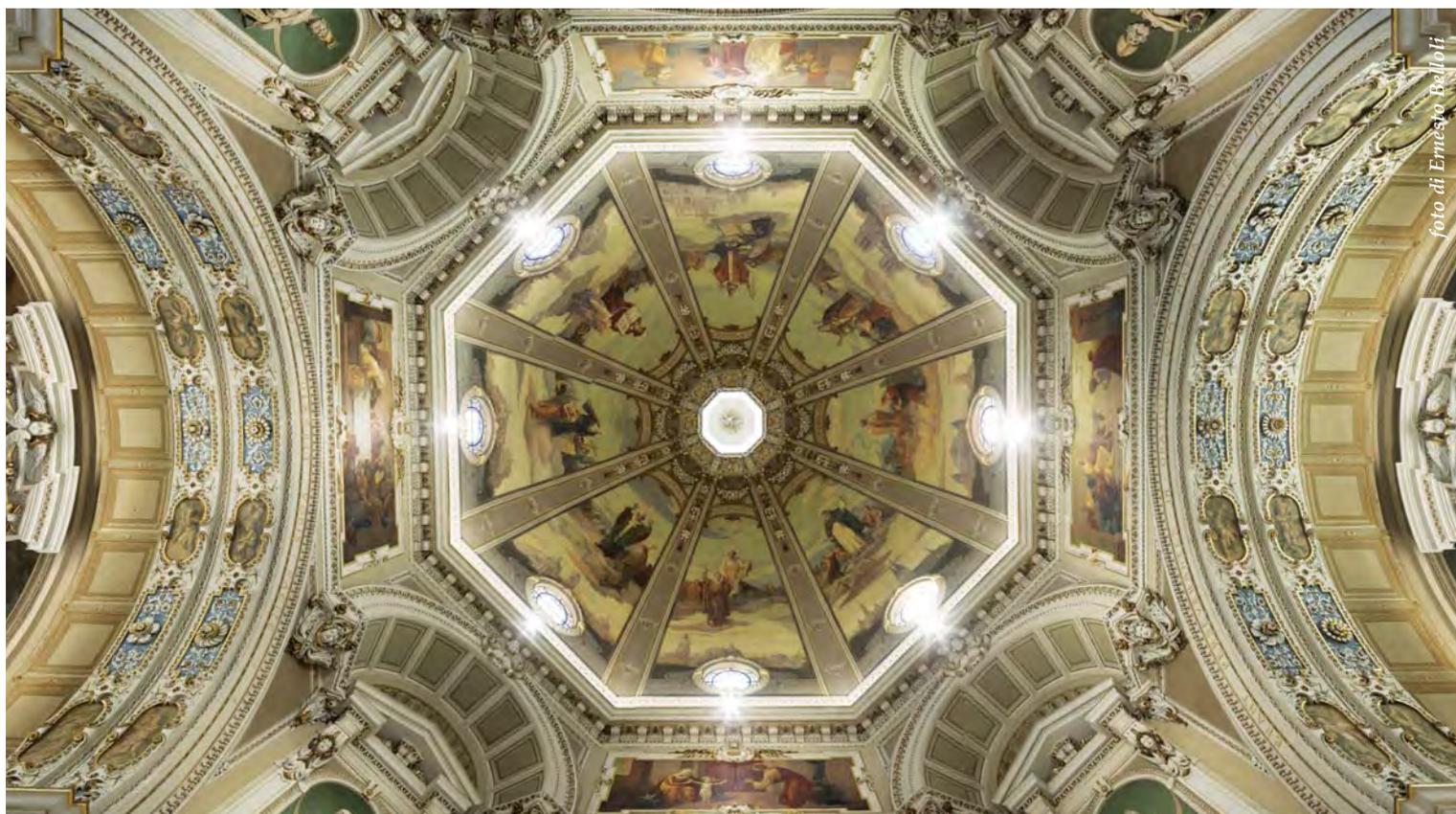


foto di Ernesto Belloli

L'intervento di restauro che ha restituito vita e splendore al Santuario è stato coordinato dagli arch. **Gaetano Arricobene** e arch. **Claudia Bencetti** ed i lavori eseguiti dalla Luzzana Restauri Srl di Civate (LC) su commissione della parrocchia di San Martino, il cui lungimirante prevosto è il **Mons. Norberto Donghi**.

L'impianto di illuminazione precedente risultava essere desueto e malfunzionante per via delle sorgenti luminose datate e non valorizzava le opere per la scarsa qualità e quantità di luce, oltre al non soddisfare le necessità delle funzioni religiose.

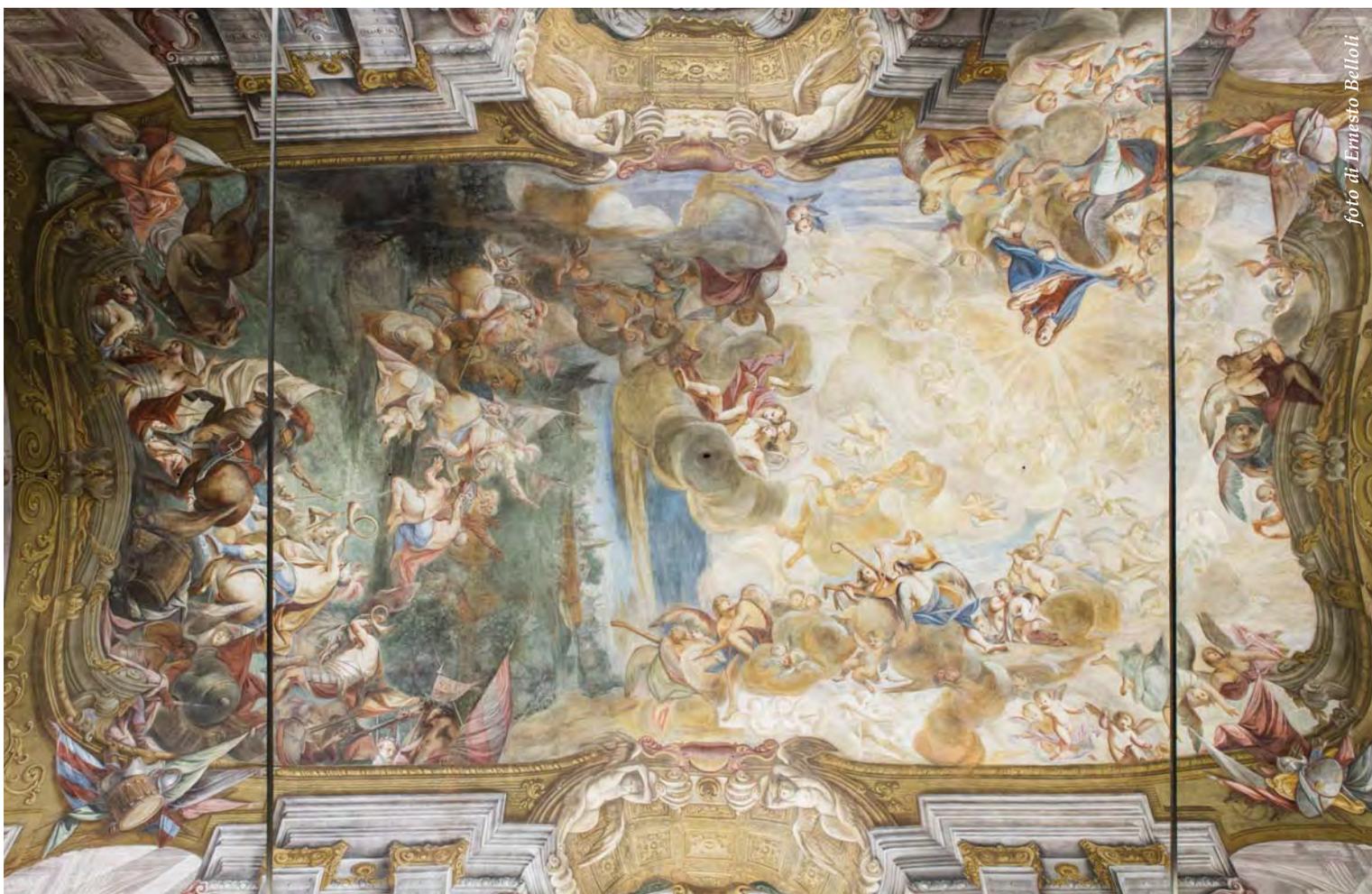
Gli architetti hanno ritenuto indispensabile affidare la soluzione a dei professionisti del settore, lo **Studio Switch di Bergamo**, composto da **Stefano Bragonzi, Paolo De Bellis e Marta Mannino**, Lighting Designers già impegnati nello studio illuminotecnico per il Polittico all'interno della Basilica di San Martino a Treviso.

Il rapporto fra illuminazione e luogo di culto è imprescindibile per il suo significato soprattutto simbolico, oltre che ovviamente per quello funzionale al servizio di chi vive la chiesa, a maggior ragione se ad alto contenuto artistico e culturale come in questo caso.

Il lighting set sviluppato da Studio Switch evidenzia l'architettura, intrecciando un'illuminazione indiretta omogenea sulla volta e le cupole, che rende l'ambiente più alto e luminoso, a quella diretta sul pavimento, atta a soddisfare le esigenze di lettura e movimento dei fedeli.



foto di Ernesto Belloli



Su questa illuminazione generale di fondo le luci di accento permettono di creare dei contrasti che permettono la percezione di affreschi, sculture e quadri oltre che degli altari.

Particolare attenzione è stata posta sulla Beata Vergine a cui è dedicato il Santuario, non senza difficoltà a causa del vetro di protezione e delle cornici molto sporgenti che creavano ombre moleste. Si è risolto dedicandole un proiettore a 25m di distanza, unendo un'illuminazione dal basso.

Gli scenari luminosi, che bilanciano quantità di luce e accensioni alternate, mirano a soddisfare sia le necessità delle diverse tipologie di celebrazione durante l'anno liturgico che le esigenze delle visite artistiche guidate. Ogni scenografia mantiene sempre come protagonista la Beata Vergine grazie ad un'illuminazione dedicata.

Molto suggestivo l'effetto dell'alternarsi delle scene di luce, che fra l'altro si sono potute apprezzare in sequenza dal vivo **all'inaugurazione post-restauro con la Messa presieduta dal Cardinale Angelo Scola** e l'esecuzione del Te Deum di Bruckner o anche in questa quarantena, grazie alle dirette sui social network che hanno permesso ai fedeli di seguire le funzioni in sicurezza da casa propria.

La scelta dei corpi illuminanti è stata guidata dalle

principali esigenze con cui le opere d'arte meritano di essere trattate: alto indice di resa cromatica, adeguate temperature di colore, elevata efficienza luminosa, basse emissioni di UV e di calore.

Le difficoltà di installazione ed il difficile raggiungimento di specifiche aree in ottica manutentiva hanno invece imposto criteri di scelta quali: ottiche performanti a copertura di grandi distanze e affidabilità nel tempo.

Seguendo queste caratteristiche il cerchio si è ristretto a due fornitori leaders indiscussi nel settore dell'illuminazione architettonica: Erco, per i sistemi a proiezione, e Led Linear, per l'illuminazione indiretta lineare.

Di Erco sono stati utilizzati gli Oseris, di forma minimale e dalla lunghezza contenuta per evitare di disturbare la continuità del cornicione, ed **Optec e Parscan**, scelti per esigenze di potenza maggiore a 20m di altezza o dove andavano coperte distanze di 30m utilizzando fasci molto stretti.

Per quanto riguarda invece l'illuminazione lineare indiretta, in particolare per la volta e la cupola ottagonale, **Led Linear ha permesso di illuminare in modo uniforme e omogeneo** grazie alla qualità delle sue ottiche, facendo così ottenere un soffitto ben leggibile e luminoso.

L'utilizzo di apparecchi LED di elevata qualità ha permesso un risanamento energetico di considerevole impatto rispetto al precedente impianto.

Il protocollo DALI presente su tutti gli apparecchi ha permesso infine a Studio Switch di far dialogare tutti i corpi illuminanti in modo armonioso come un direttore d'orchestra dirige ogni singolo musicista ed il suo strumento.



Studio Switch

Studio di lighting design in Bergamo.

Stefano Bragonzi, Paolo De Bellis e Marta Mannino hanno differenti ma complementari background accademici: interior design (IED), architettura e industrial design (Politecnico di Milano).

Dopo una decennale esperienza presso un'azienda del settore, decidono di rendersi indipendenti e nel 2019 fondano lo Studio Switch.

L'Arte della luce per valorizzare il patrimonio

Il progetto "Where there was Light" (Dove c'era Luce) si occupa di dare nuova luce a luoghi di culto, con un focus particolare sugli edifici di culto, sconsacrati o loro pertinenze, per conferire loro nuova identità o far rivivere questi luoghi. La luce può divenire uno strumento estremamente potente, avere un ruolo politico, nel senso più profondo del termine, per evidenziare l'importanza che il riuso deve avere nelle politiche urbane contemporanee



Andrea Carson Light Designer, è specializzato nella valorizzazione di immobili storici, con numerose esperienze di valorizzazione illuminotecnica di immobili ecclesiastici (tra gli altri, la Cattedrale di Novara, il Quadriportico del Seminario di Vercelli e il Santuario di Barbana). Nel 2015 fonda Luminum, studio di lighting design premiato a livello internazionale specializzato nell'illuminazione di beni storici, monumenti e progetti urbani, di cui ricopre la carica di technical director. Nel 2020 è stato premiato tra i 40 più importanti light designer a livello internazionale all'interno dei Lighting Design Award dalla rivista inglese Lighting Magazine. [Sito: https://luminum.it/](https://luminum.it/)

Parlare del rapporto tra illuminazione e la valorizzazione del patrimonio storico ecclesiastico non è semplice. L'idea stessa che ci trasmette la parola **luce** etimologicamente richiama l'apparire di qualcosa, il rischiarare dalle tenebre, le tenebre dell'abbandono e dei tanti edifici "spenti", che sempre di più permeano le nostre città.

Sono proprio le tenebre a caratterizzare questo problema. **Di notte, le città sono scenario di un forte contrasto, quello tra gli edifici vivi ed illuminati, e quelli abbandonati, oscuri segnali di declino che marchiano le città.** Un problema che sempre più si vede nei piccoli centri, dove anche le attività commerciali chiudono aggiungendo declino a declino, spesso là dove è proprio l'assenza di luce ad attirare attoniti il nostro occhio, e renderci coscienti di quello che sta succedendo.

I luoghi di culto, purtroppo, sono vittima molto spesso di un fenomeno anche peggiore, nel senso che, alcuni edifici, persa la loro funzione e sconsacrati e adibiti ad altri scopi, oppure sono diventati involucri vuoti che hanno perso la memoria della loro originale funzione, in attesa di un'incerta quanto improbabile nuova forma di vita.

Ci racconti il tuo percorso di ricerca tra luce e arte? "Nella mia ricerca, ho sviluppato una serie di progetti in cui la luce incontra l'arte tramite installazioni che sappiano trasformare e dare una nuova immagine agli spazi religiosi. **Con un approccio etico e rivolto a creare valore per le comunità, i miei progetti sono sviluppati per ridare identità ai luoghi, usando la luce come un tramite e un nuovo modo di comunicare uno spazio o veicolare messaggi.**

Accanto ai progetti di valorizzazione illuminotecnica degli spazi ecclesiastici sviluppati con Luminum, ho sviluppato un progetto parallelo per ampliare la fruizione degli spazi ecclesiastici vuoti o dismessi, dando loro nuovo valore.

Il progetto, nato per dare nuova luce a luoghi "vuoti", è stato rinviato nel suo programma originale (con una nuova installazione all'interno di una Chiesa Sconsacrata di Novara, previsto per lo scorso mese di aprile) a causa del lockdown covid-19, in cui improvvisamente i luoghi di culto si sono ritrovati vuoti, distanziati forzatamente dai fedeli che li vivono ogni giorno. Questa distanza forzata è stata sofferta, ma non ha inciso sulla

fedele che è rimasta forte ed è riuscita attraverso i social e gli strumenti web, a trovare il modo di ricongiungere fedeli e spazi di culto.

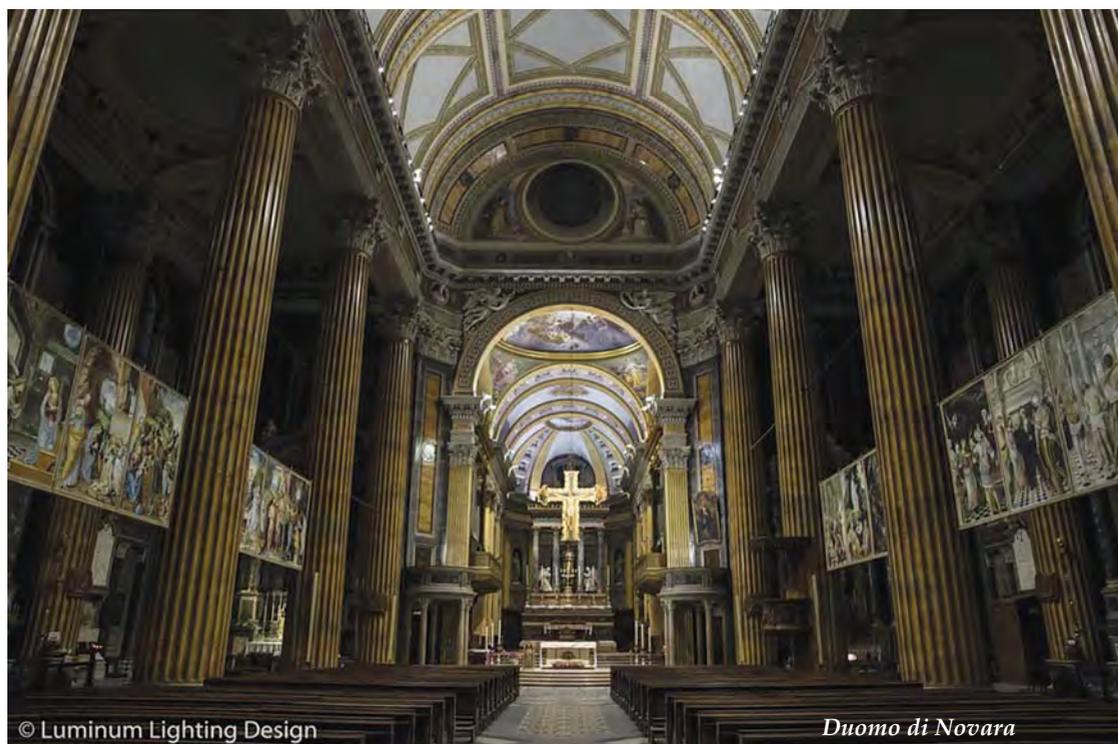
Questo rapporto è al centro del mio nuovo progetto, che ha voluto sviluppare **un percorso nei santuari simbolo dell'area del Piemonte orientale, attraverso la creazione di un evocativo fascio di luce,** un segno luminoso in grado di riconfermare il senso di questi luoghi facilitando la presenza dei fedeli in forma ideale attraverso un'intensa partecipazione spirituale ed emotiva anche a distanza."

Progetto The Light of Faith (La Luce Della Fede)

Durante l'emergenza data dal COVID-19, gli spazi di culto si sono ritrovati improvvisamente vuoti, i fedeli non potevano più ritrovarsi e a loro sono venute incontro le nuove tecnologie, video, foto per mantenere quel rapporto con lo spazio a cui sono legati.

Su questo fronte, per rappresentare la sacralità di questo rapporto, è stato sviluppato un modello di installazione di light art.

Ha preso così forma un progetto che si prolungherà in questi mesi attraverso installazioni in diversi luoghi di culto nell'area del Novarese e del



© Luminum Lighting Design

Duomo di Novara

Verbano Cusio Ossola.

La luce diventa segno della fede e della speranza diventa un simbolo di quel rapporto spirituale che lega il fedele alla chiesa, indipendentemente dalla sua presenza. Questa forza è rappresentata da un fascio di luce, che attraversa verticalmente la chiesa, da terra alla cupola, una luce che illumina lo spazio grazie alla sua forza.

Sede dell'installazione **il Santuario della Madonna del Sasso**, splendido santuario del XVIII Sec, in stile tardo barocco a croce greca, su uno sperone roccioso sopra il lago d'Orta, punto panoramico d'eccezione per abbracciare, con un solo sguardo, tutto il Cusio e i monti della riviera orientale.

Lo spazio, attualmente in fase di rinnovamento dell'impianto di illuminazione, è stato selezionato per la forte valenza simbolica del luogo, insieme allo stretto legame che hanno gli abitanti della sponda del lago con il loro Santuario.

Progetto where There was Light (Dove c'era Luce)

Il progetto "The light of Faith", nasce dall'esperienze di un progetto più ampio sviluppato in questi anni, chiamato **Where there was Light**.

Il progetto Where there was Light, si occupa di dare nuova luce a luoghi di culto, con un focus particolare sugli edifici di culto, sconosciuti o loro pertinenze, per conferire loro nuova identità o far rivivere questi luoghi.

I luoghi di culto sono da sempre spazi di inclusione e comunità, luoghi che accolgono e invitano a (Ri)trovarsi, a riflettere e riunirsi.

Con il progetto Where There Was Light, si vuole intervenire, innescando una serie di visioni che possano attivare un nuovo modo di vivere e pensare, in cui la luce diventa innesco per vedere in modo diverso lo spazio e recuperare un'inedita dimensione comunitaria, dove la luce diventa il dispositivo per creare nuovi significati e relazioni.

Una delle prime applicazioni è avvenuta nell'**ex cappella interna ad un istituto scolastico a Como** con un progetto intorno due possibili usi dello spazio, sia come area di lavoro per gli studenti di Fashion Design e set fotografico, sia come sala eventi per conferenze.

Il progetto ha inteso così richiamare l'identità dell'ex luogo di culto, dando una dimensione eterea dello spazio, ridare una nuova visione dello spazio, restituendo le caratteristiche visive. Ciò avviene tramite un gioco di luci sviluppato attraverso un'attenta calibratura di luci a led e neon, che si disperdono creando uno spazio dai confini labili

L'installazione è stata sviluppata per creare uno



The light of Faith

spazio etereo, che annulli i rivestimenti recenti delle superfici, dando una nuova dimensione spaziale e creativa dello spazio, tramite un bilanciamento e una mescolanza di fonti luminose a led e al neon che, combinate, creano diversi livelli di "spessore" della luce percepita.

Quadriportico del duomo di Novara

Menzione particolare va riservata all'installazione dedicata al **quadriportico del Duomo di Novara**. Il luogo scelto è l'ingresso secondario del quadriportico del Duomo di Novara, uno spazio mutato e trasformato dalla sua originale configurazione. Chiuso da cancellate, tra i parcheggi di accesso e ingresso di uffici, aveva bisogno di richiamare la sua valenza di luogo di accoglienza per i fedeli.

L'anima dell'installazione è nel gioco di ombre e linee geometriche, sviluppate dal passaggio delle persone tramite sensori di presenza, creando una scansione al passaggio che valorizza l'ingresso laterale del quadriportico del duomo. La luce è stata studiata per creare un effetto luminoso geometrico e simmetrico tramite le ombre create sulla volta centrale.

Una luce di accento che caratterizza il passare dei fedeli, rispettando la monumentalità e la sacralità del luogo, un'installazione studiata per dare un segno leggero e rimanere mimetica, visibile da chi raggiunge il quadriportico ma non da chi la attraversa. Una presenza che diventa involontaria protagonista dell'azione che attira l'occhio e richiama verso il quadriportico che accoglie il fedele che attraversa la luce.

La luce è in grado di orientare gli sguardi ed enfatizzare gli elementi architettonici, con questo spirito l'installazione si sviluppa e si anima grazie al passaggio delle persone. La scansione del tempo data dal passaggio dei fedeli e dalla luce della chiesa, risveglia questi luoghi e ridà importanza al gesto del passare dalla città al portico, riattraversando un confine temporale e religioso al contempo.

Tra light Art e Recupero del Patrimonio

Il ruolo del Lighting Designer, e dei progettisti, è quello di creare nuovi metodi, idee ed esperimenti per risolvere o, al contrario, evidenziare il problema.

La luce può divenire uno strumento estremamente potente, avere un ruolo politico, nel senso più profondo del termine, per evidenziare l'importanza che il riuso deve avere nelle politiche urbane contemporanee.

Negli anni, l'impossibilità di creare installazioni permanenti, per le difficoltà legislative e di sicurezza, hanno però visto il nascere di un movimento di light artist, capaci di evidenziare questa necessità tramite progetti a diverse scale.

Il ruolo della light art non è infatti abbellire questi luoghi, ma riuscire a trasmettere, tramite un messaggio semplice come quello della luce, la necessità di un cambiamento di rotta, di un nuovo ragionamento che possa rimettere al centro il ruolo delle comunità e di come il riutilizzo degli immobili possa creare un miglioramento della qualità della vita delle persone.

“Crescere nella tradizione ed evolvere nell’innovazione”

Un'arte, quella del mosaico, che porta in se un'antica maestria e che riesce allo stesso tempo a guardare avanti puntando all'eccellenza e alla qualità assoluta



Riccardo Bisazza, Presidente dell'antica fornace Orsoni Venezia 1888. La sua mission è di tutelare il patrimonio storico artigianale di Orsoni, ultima fornace a fuoco vivo sull'isola di Venezia che produce artigianalmente mosaico a foglia d'oro 24K e più di 3.500 colori di smalti di vetro. Attualmente è anche Regional CEO di TREND Group SPA, azienda di design specializzata nel mosaico artistico ed industriale, di cui Orsoni fa parte dal 2003.

Orsoni è la storica fornace Veneziana del 1888 che utilizza la stessa artigianalità per creare smalti Veneziani e mosaico a foglia d'oro 24K. Fin dal principio della sua attività, in Orsoni si producono artigianalmente i mosaici impiegati nel restauro della Basilica di San Marco: ad oggi è l'unica fornace che può produrre "l'Oro San Marco". Questa committenza ci rende orgogliosi perché lavoriamo a Venezia per Venezia, salvaguardando l'antica artigianalità del mosaico.

La "Biblioteca del colore" di Orsoni, è un luogo magico che conserva più di 3.500 diverse tonalità e sfumature di smalti in pasta di vetro dalla quale è nato il celebre pannello realizzato dal suo fondatore Angelo Orsoni. Quest'opera d'arte è stata presentata per la prima volta all'Esposizione Universale di Parigi del 1889. Anni dopo, fu di ispirazione ad Antoni Gaudí, l'architetto spagnolo, per la decorazione della Sagrada Familia con l'impiego di smalti di vetro che Orsoni continua a fornire da allora. Ogni colorazione di smalto Veneziano conserva ancora il suo nome originario come "scorzetta" e "becco di merlo".

La tradizione musiva qui diventa arte.

Orsoni è in grado di realizzare centinaia di sfumature per rappresentare la varietà di colori e tonalità della pelle umana, fondamentali per la ritrattistica sacra. Le singole tessere colorate diventano rappresentazioni dense di forza espressiva.

Ogni tessera di mosaico che produciamo è forgiata e tagliata a mano qui a Venezia e in Orsoni siamo orgogliosi di questa antica maestria che è stata partecipe anche della realizzazione della Basilica di San Pietro in Vaticano a Roma. Le tessere di mosaico artigianale Orsoni abbelliscono anche la Basilica del Sacro Cuore di Parigi e la Cattedrale di Saint Paul e la Cattedrale

di Westminster a Londra.

Oltre oceano, gli smalti di Orsoni sono stati scelti per la realizzazione della Basilica of the National Shrine of the Immaculate Conception a Washington DC, da poco conclusa.

In questo momento in fornace stiamo producendo il mosaico di vetro con foglia d'oro 24K per la Cattedrale della Salvezza del Popolo di Bucarest, la più grande Cattedrale Ortodossa al mondo.

Il progetto ha ricevuto una speciale visita Apostolica di **Papa Francesco**, in occasione della quale ha ricevuto in dono un'icona realizzata in tessere di mosaico veneziano Orsoni.



Dialogo tra arte e storia

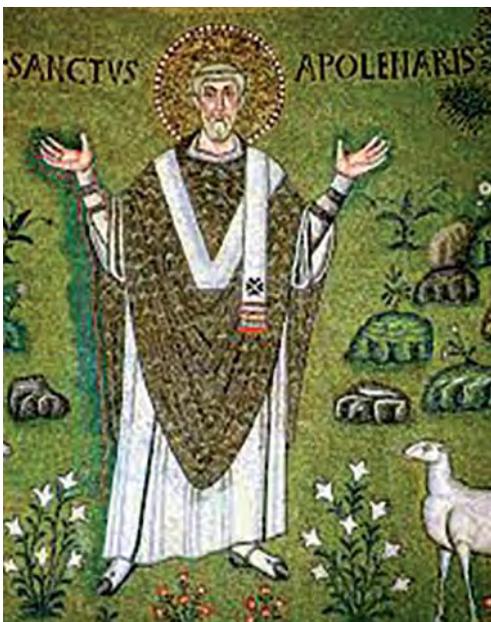
La simbolica installazione in cera d'api dell'artista Wolfgang Laib all'interno della Basilica di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna



Antonella Ranaldi, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano

L'opera consiste in "una grande piramide di cera naturale solida. Il colore è quello dorato del miele" spiega l'arch. Antonella Ranaldi, all'epoca soprintendente che ha promosso l'intervento di Wolfgang Laib nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna nell'autunno del 2014:

"Questa pseudo piramide si alzava al centro della navata, vicino all'ingresso, quindi opposta all'abside, ornata quest'ultima dai luccicanti mosaici che rendono Ravenna e questa chiesa famose nel mondo.



Laib elabora l'idea di un'ascensione suggerita dalla forma del triangolo d'oro. Instaura così un rapporto quasi alla pari con il luogo. Con coraggio l'opera guarda i meravigliosi mosaici luccicanti di Apollinare, il Santo patrono di Ravenna e protettore delle api.

La figura di Apollinare si staglia al centro di un prato fiorito dove pascolano pecorelle. Guardando bene e soffermandosi sui particolari, la veste di Apollinare è fittamente ornata da tantissime minuscole api".

La relazione diventa così empatica. Wolfgang Laib utilizza il prodotto delle api per plasmare forme e cose: cera purissima e naturale. Laib invade di colore oro il grande vano della navata.

L'installazione è stata realizzata con il contributo del progetto europeo Herman – programma Central Europe, dal Comune di Ravenna con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, l'Archidiocesi di Ravenna e il MAR, Museo d'Arte della città.

L'opera di Wolfgang Laib è da sempre collegata al mondo della natura: il suo gesto artistico prende inizio dal levigare pietre, raccogliere polline, versare latte su lastre di marmo bianco, creare opere con il riso, modellare la cera d'api.

L'installazione di Wolfgang Laib nella basilica di Classe nasce da un dialogo: il fuoco visivo della grande piramide in lastre di cera corre verso l'abside, tracciando con la sua verticalità un'idea d'infinito e di ascensione verso il mosaico absidale e la croce della trasfigurazione, quasi una grande scala fra la terra ed il cielo, dove l'aspetto materico e quello simbolico si fondono.

La grande installazione domina dolcemente lo spazio basilicale e si impone con la delicata sostanza della sua cera, insieme caduca e atemporale.

Il dialogo fra l'opera di Laib e la figura di Apollinare con la sua veste dorata intessuta di 207 api si fa ancora più intenso.

Api e cera: due simboli che colle-



gano epoche tra loro molto lontane, trattenendo in sé il mistero di un messaggio mai del tutto svelato nelle sue sfaccettature. L'ape è segno visivo di eloquenza, è emblema di laboriosità e forza.

È protagonista di molte agiografie: depone miele direttamente in bocca ai santi, che lo ridistribuiscono con la dolcezza delle loro predicazioni.

Nel caso dell'installazione a Sant'Apollinare i significati ed i simboli si intrecciano e si rimandano nell'armonia spaziale della Basilica, perché la grande piramide è anche un omaggio al mistero delle api che adornano la casula del patrono, quelle stesse api che un tempo abitavano il prato boschivo accanto alla Basilica, che sono divenute oggi indicatori biologici della qualità della vita.



Il sacro e il viaggio. Rodello arte 2020

La IV edizione del progetto Rodello Arte è ispirata ai temi del VIAGGIO percepito come occasione di "contagio", di cambiamento, di nuove strade da percorrere nella bellezza, e del SACRO ricercato nella spiritualità, nel rapporto con sé stessi, nel silenzio, nel dialogo coi ricordi ed il tempo che ne muta la percezione.

a cura di *Enrica Asselle*

Sabato 9 maggio 2020 si è tenuto il webinar d'inaugurazione della mostra Rodello Arte. Il sacro e il viaggio, un percorso espositivo allestito presso la chiesa dell'Immacolata Concezione di Rodello (CN) che ospita il Museo di arte moderna e religiosa "Dedalo Montali", una delle sedi diffuse sul territorio del Museo Diocesano di Alba (CN). **La mostra è l'esito della IV edizione del progetto e fa vivere le opere di Roberta Astegiano, Sabrina Barrera, Margherita Caliendo, Chiara Crescioli, Nadia Larosa, Enrico Prelato, Mara Jvonne Raya, Edi Sanna, Francesca Semeraro**, sia nel contesto allestitivo della chiesa barocca sia virtualmente. L'esperienza contemporanea riallaccia le sue radici con quanto avvenuto nel 1964, quando il **Can. Mario Battagliano**, parroco del paese di Rodello, nel cuore delle Langhe oggi patrimonio UNESCO, promosse un seminario sperimentale cui aderirono giovani artisti in cerca di spazi adatti a far pittura, quali **Piero Ruggeri, Giorgio Ramella, Bruno Sandri, Beppe Morino** sotto la guida di **Enrico Paulucci**, chiedendo loro di impegnarsi sul tema dell'arte religiosa con tecniche e stile contemporanei. L'invito era di raccogliere gli stimoli offerti dal Concilio Vaticano II: Paolo VI, infatti, sollecitava gli artisti ad allacciare una rinnovata alleanza con la comunità cristiana, in cui esprimere con creatività e libertà il proprio genio artistico. Il gruppo di opere allora prodotte è rimasto in dotazione e custodia nella Chiesa dell'Immacolata e formarono il primo nucleo del museo di arte religiosa. In quell'ambito si colloca l'incontro, nel

1969 a Torino, tra Dedalo Montali e don Mario Battagliano impegnato a fondare, sempre a Rodello, "La Residenza", una casa di cura, e a cercare un artista che ne illustrasse la cappella, secondo le nuove istanze conciliari. La sua opera rappresenta un'acuta rappresentazione della Chiesa del Vaticano II.

Il rapporto tra arte contemporanea, sacro e produzione artistica è l'eredità storica dell'esperienza di Rodello ed è anche la sfida della modernità con cui il Museo si misura dal 2016. Da questi impulsi la Fondazione Museo Diocesano di Alba, in partenariato con la Parrocchia ed il Comune di Rodello, la Residenza, la Fondazione Santi Lorenzo e Teobaldo di Rodello e l'Associazione culturale Colline e Culture, ha ideato "Rodello Arte". Il progetto, giunto alla sua IV edizione, promuove la maturazione della cultura artistica e stimola la produzione di arte sacra, recuperando il fecondo spirito intellettuale e creativo che un tempo caratterizzava Rodello, dando ampio spazio alla multidisciplinarietà, al dialogo tra gli artisti e ai modi in cui esprimere il sacro. **Ogni anno, i dieci artisti vengono selezionati tramite una call tematica** (primo biennio "il sacro e la terra"; secondo biennio "il sacro e il viaggio"). Il gruppo partecipa ad un progetto di residenzialità e il Museo torna ad essere una "casa d'artisti": due giorni di workshop e d'ispirazione tenuti da un team d'eccezione con competenze e sensibilità ampie composto da **don Liborio Palmeri** direttore del DIART di Trapani, **Roberto Canu** psicologo sociale e project manager dei beni culturali, **suor**



il sacro e il viaggio
rodello arte
un paese a colori

rodello
9 maggio
18 ottobre
2020

museo
d'arte
moderna
e religiosa

Dedalo
Montali



Serena Munari monastica francescana, **Enrica Asselle** ed **Elisa Pera** storiche dell'arte, col supporto di **don Valerio Pennasso** parroco di Rodello e direttore dell'Ufficio Nazionale BCE ed Edilizia di Culto della CEI, **Silvia Gallarato** direttrice del Museo Diocesano di Alba e **Franco Aledda** sindaco di Rodello. L'output del ciclo formativo consiste nella produzione di un'opera d'arte ed una mostra collettiva narrativa che mette in dialogo il contesto storico, le opere della collezione museale, la nuova produzione e la comunità locale.

La IV edizione è ispirata ai temi del viaggio, percepito come occasione di "contagio", di cambiamento, di nuove strade da percorrere nella bellezza, e del sacro ricercato nella spiritualità, nel rapporto con sé stessi, nel silenzio, nel dialogo coi ricordi ed il tempo che ne muta la percezione. È una mostra resiliente che ha aperto le sue porte on-line cogliendo le opportunità date dal digitale creando occasioni d'incontro, dibattito e divulgazione culturale e dal 5 luglio anche on-site, offrendo l'opportunità di esperire dal vivo le opere.

Cambia tutto? Preludio di un nuovo inizio

Una riflessione attenta e puntuale rivolta ai bisogni della società e alla sfida da affrontare come professionisti per una progettazione attenta qualità di tutti gli spazi, pubblici e privati



Sebastiano Raneri, progettista e interior designer

Un'ardua sfida, quella lanciata agli urbanisti, architetti e designer, professionisti costretti, un po' dallo scorrere del tempo, un po' dalla pandemia, a ripensare gli spazi su cui gravano gli opprimenti impatti della quarantena.

Se da un lato è vero che il tempo scorre inesorabilmente, dall'altro sarà anche vero, con le parole di Seneca, "che il tempo scopre la verità"; che sia stato aiutato dall'avvento di questa pandemia è solo un dato di fatto.

Il punto è: cosa ha scoperto? cos'è che un accadimento così nefasto ha portato alla luce? La necessità, l'obbligatorietà, di ripensare gli spazi, dalla scala domestica a quella urbana. Stiamo vivendo una situazione nuova, anomala e catastrofica. La nostra vita sta cambiando, dal punto di vista personale, sociale, professionale, tutto si sta rimettendo in discussione. Oggi la casa inizia ad essere riscoperta perché non vissuta semplicemente come punto di passaggio, di sosta e di partenza, bensì stiamo iniziando a "gustare" l'ambiente dell'abitazione. Allo stesso modo vengono a galla una serie di dinamiche spesso trascurate: la reclusione forzata ha messo a dura prova intere famiglie, molte delle quali si sono ritrovate a vivere spazi abitativi che si sono rivelati un po' troppo ristretti.

Dati Istat ed Eurostat dimostrano come, in Italia, quasi un terzo delle famiglie, che per lo più si compongono di quattro persone, abita spazi troppo ristretti, massimo 80 mq. Alle problematiche questioni sullo spazio si aggiungono quelle

strutturali come, ad esempio, la mancanza di terrazzi o balconi, (che oggi avrebbero potuto costituire dei vitali giardini pensili), non certamente soluzione ma in molti casi una boccata d'ossigeno; prendiamo, ancora, il grigio concepimento di questi come dei semplici contenitori nei condomini o il più gravoso problema dei metodi di riscaldamento e della stessa mancanza di questi in tante, forse troppe abitazioni... non possiamo che trarre un quadro architettonico non proprio felice.

Questi numeri non sono altro che il risultato della mancanza di attenzione e di sensibilità da parte dei progettisti negli ultimi 50 anni. Una parte dell'Europa, compresa l'Italia, si trova a non aver avuto il coraggio e l'interesse nel rivedere determinati parametri, come quelli di edilizia popolare e convenzionale, i quali non vengono modificati da decenni. La nostra categoria professionale non ha tenuto conto, insomma, che il modo di abitare è cambiato, sta cambiando e cambierà ancora.

Nell'ampio panorama, fatto di nuove tecnologie, da cui siamo stati attratti e di cui ci siamo certamente serviti, non sono state contemplate molte esigenze dell'individuo singolo.

Incertezza e perplessità non interessano, però, solo gli ambienti che racchiudono il focolare domestico. Anche gli spazi pubblici, i luoghi di culto, le attività commerciali, maggiormente turismo e food, nervi principali del sostentamento italiano, devono scrollarsi di dosso degli abiti ormai dismessi e stare al passo coi tempi. **Fra i luoghi che necessitano una maggiore cura possibile che, però, non snaturi la loro destinazione, ci sono certamente i luoghi di culto, di cui il nostro Paese conserva un patrimonio consistente.** Nell'adeguare l'architettura o semplicemente la fruizione degli stessi è necessario intervenire nel rispetto delle norme e degli spazi cercando di non turbare ulteriormente un settore già messo a dura prova dalle novità portate dalla pandemia. Sappiamo che, in ogni caso, l'architettura di luoghi comuni va rivista e riadattata ma bisogna prendere atto del fatto che ci vuole coraggio per guardare in faccia il cambiamento, che di per sé è modifica di abitudini, di percezioni, stati e relazioni. La vera vittoria, se ci sarà, starà nell'accet-

tare e nel favorire i cambiamenti positivi che possano mettere la parola fine ai malesseri generati dalle cattive abitudini e dalla cattiva condotta.

Siamo ancora in tempo per fermare, ad esempio, lo sterminio dei più deboli; mi riferisco agli anziani, classe che viene spesso e volentieri declassata, che non viene seguita e accudita. Vanno ripensati gli spazi dedicati alla terza età e alle sue esigenze, vanno ripensate le priorità per non commettere l'errore di concorrere alla perdita di una parte della nostra storia, senza la quale è difficile pensare di avere un futuro. Siamo, quindi, ancora in tempo per fermarci e ripartire.

La nostra professione è spesso vista come la punta di diamante, elemento chiave, che possa dare il là a questa partenza, per superare ostacoli e problematiche. Anche se onorati dobbiamo riconoscere che, però, il compito finale, che possa finalmente aprire le porte al cambiamento, spetta ad altre categorie professionali. Mi riferisco agli operatori in ambito socio sanitario e a tutte le figure che hanno a che fare in prima persona con le categorie più deboli. **Dov'è il rispetto? Dov'è l'umanità?** Spesso ci dimentichiamo che la terapia è la persona e che bisogna ritrovare un modello positivo di assistenza. **Mi chiedo, adesso, quanti sono i professionisti che intendono davvero accettare questa sfida?**

Per decenni parte della mia classe progettuale non ha avuto la forza di umanizzare la propria professione, guardando piuttosto al profitto (conseguenza semmai ultima e finale di questo processo lavorativo).

Noi architetti e designer siamo studenti e figli, spesso stolti, di una globalizzazione che ci ha insegnato il nostro essere cittadini del mondo.

I confini del mondo che abitiamo, seguono sempre più la via della chiusura. Resto dell'idea che non bisogna, invece, parlare di confini se non geografici, altrimenti si rischia di perdere contatto con il prossimo, conseguenza che segnerebbe inevitabilmente l'estinzione della sensibilità umana.

Per questo dobbiamo studiare ed attuare, seguendo il richiamo al dovere e alle proprie responsabilità. E' arrivato il momento di sviluppare grandi idee attenzionando i piccoli particolari di tutti gli spazi, pubblici e privati.

Concorsi per nuove chiese 2020

Le candidature alle manifestazioni di interesse: come far crescere la qualità della partecipazione

Si sono da poco concluse le candidature alle manifestazioni di interesse dei concorsi di progettazione per i nuovi complessi parrocchiali promossi dalle **diocesi di Teramo – Atri (Alba Adriatica) e di Monreale (Terrasini) in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI**. Le scadenze, posticipate di un mese e concluse ad Aprile 2020, a causa dell'emergenza Covid-19, hanno raccolto una grande adesione da parte di gruppi interdisciplinari, a cui era richiesta la formazione di team costituiti da architetti/progettisti, liturgisti e artisti.

La manifestazione di interesse per il concorso di Teramo-Atri ha ricevuto 160 candidature, e 142 le candidature inviate per Monreale, proveniente da più parti di Italia in percentuale sensibilmente diverse (BOX 1 e BOX2).

Interessante rilevare che, tra quelle inviate per il concorso della diocesi di Teramo-Atri, ben 14 candidature abbiano indicato come capogruppo dei professionisti under 35! Valore da sottolineare in quanto la partecipazione si è molto allargata verso le nuove generazioni a conferma di quanto la progettazione di un edificio di culto resti sempre un'esperienza fondamentale per gli architetti e quanto il metodo del concorso risulti lo strumento più efficace e democratico per confrontare le idee e le proposte diverse al fine di aumentare la qualità progettuale delle nostre CHIESE.

Pur rispettando le limitazioni del periodo di emergenza, si manterranno le procedure ordinarie e le scadenze previste nei bandi, compreso il seminario formativo che verrà proposto in modalità online, lasciando però la possibilità di effettuare il sopralluogo nelle aree di intervento in modo individuale e in tempi differenti.

COME FARE CRESCERE LA QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE

Raccogliendo le esperienze relative alle manifestazioni di interesse svolte fino ad oggi il Comitato ha dichiarato di essere molto soddisfatto della qualità del gran numero di professionisti che si sono presentati ma ha evidenziato degli **errori "di forma"** che si ripetono spesso durante questa prima fase di presentazione delle candidature e che risultano essere motivazione di esclusione.

Nuovo Complesso parrocchiale di Alba Adriatica: L'esito della manifestazione di Interesse

Teramo-Atri Bando Alba Adriatica

Gruppi di lavoro candidati:	160
Professionisti coinvolti (tecnici+artisti+liturgisti+consulenti):	935
Coordinatori locali (provenienti dalla regione Abruzzo):	24
Coordinatori donne:	12
Coordinatori under 35:	17
Gruppi non ammissibili:	36
Gruppi scelti:	15

Nuovo Complesso parrocchiale a Terrasini : L'esito della manifestazione di Interesse Monreale Bando Terrasini

Gruppi di lavoro candidati:	142
Professionisti coinvolti (tecnici+artisti+liturgisti+consulenti):	890
Coordinatori locali (provenienti dalla regione Sicilia):	32
Coordinatori donne:	16
Coordinatori under 35:	16
Gruppi non ammissibili:	30
Gruppi scelti:	21

MOTIVAZIONI DI ESCLUSIONE

Per far crescere la qualità della partecipazione è opportuno condividere alcune riflessioni.

E' ormai evidente che il percorso intrapreso dalla Chiesa italiana nella scelta del concorso come via privilegiata per affrontare il tema della progettazione dei luoghi di culto è anche quello di sostenere la scoperta dei talenti a sostegno dell'arte e dell'architettura di qualità, **ma in questa prima FASE ISTRUTTORIA diventa fondamentale da parte dei candidati evitare ERRORI che sono ancora spesso causa di un alto numero di eliminazione in fase di scelta da parte della commissione istruttoria.**

Diventa quindi essenziale la **responsabilità diretta** da parte di chi partecipa a questa prima fase di presentazione del proprio team operativo, poiché forse si sottovaluta che la qualità e la correttezza con cui vengono inviate le domande e la documentazione richiesta rappresenta il primo livello di **"valutazione"** della scelta con cui il Comitato si confronta proprio per poter rispondere al compito di selezionare i gruppi di lavoro

che avranno come impegno quello di attraversare tutte le fasi successive del concorso per proporre la loro proposta migliore.

Se da una parte la Committenza si è impegnata fortemente in questi anni ad elevare il livello di competenza di tutte le figure che rientrano nel processo e nelle varie fasi del concorso, anche coinvolgendo in modo attivo la comunità locale e gli stessi responsabili delle diocesi, in incontri e seminari di formazione mirati a meglio comprendere i caratteri dell'architettura sacra contemporanea e alle "lettura" degli elaborati grafici e offrendo attraverso la stesura del Documento Preliminare del Progetto (D.P.P.), una documentazione chiara ed esaustiva come guida per i progettisti invitati al concorso, **è altresì vero che anche i professionisti che intendono partecipare alle manifestazioni di interesse devono necessariamente evidenziare un atteggiamento più attento nei confronti dell'impegno dimostrato dall'ente banditore.**

Infatti, la giuria, nell'istruttoria della documentazione inviata, se quest'ultima risulta completa e conforme a quanto richiesto, assegna un punteggio che riesce a garantire l'elenco di una graduatoria di merito per la selezione dei gruppi di lavoro da invitare alla fase successiva.

Nella fase istruttoria, le candidature inviate vengono valutate attraverso un punteggio assegnato in parte in modo **OGGETTIVO**, e riferito essenzialmente alla valutazione del materiale allegato, e in parte assegnato in modo **SOGGETTIVO**, e riferito agli aspetti qualitativi dei profili presentati e all'esposizione e chiarezza di quanto relazionato.

CAUSE DI ESCLUSIONI

Per meglio chiarire, e nell'attesa che possano essere pubblicate presto, nei siti di riferimento, le FAQ relative anche alle domande più frequenti in questa prima fase, intendiamo evidenziare alcuni degli errori più comuni:

1-Liturgista ripetuto in più gruppi;

bisogna verificare che il liturgista invitato a partecipare nel proprio gruppo di lavoro abbia dato disponibilità in modo esclusivo. Ciò comporta l'esclusione di tutti i gruppi di lavoro che si presentano con il medesimo nominativo.

2-Modulistica errata;

sono richiesti solo 2 documenti in pdf da allegare alla domanda di partecipazione. Per tanto è chiaro che tutti i CV e i portfolio di ogni componente del gruppo di lavoro (consulenti e/o collaboratori inclusi) devono essere allegati in un unico file pdf e la relazione metodologica sarà presentata in altro file pdf. **PENA ESCLUSIONE** per chi allega documenti singoli in numero maggiore a quanto richiesto.

3-Manca Portfolio;

L'importanza di comprendere la qualità e il profilo del gruppo, come parte integrante del progetto che si vorrà presentare dal punto di vista architettonico-artistico, emerge proprio nella richiesta esplicita da parte della committenza di poter conoscere la produzione e le opere realizzate dai tecnici (architetti-ingegneri) e dall'artista. La mancanza di fornire in questa fase la documentazione relativa per esempio all'artista pone l'intero gruppo in posizione di esclusione.

4-Portfolio NON COMPLETI e NON APPROFONDITI sulle esperienze progettuali relative all'edilizia di culto (per coloro che hanno avuto precedenti esperienze);

E' emerso in questa prima fase che, in più casi, la documentazione presentata non ha aiutato la

commissione nel valutare l'attività e le esperienze di quei professionisti che avevano già realizzato edifici di culto in quanto si evidenziavano invece molti dettagli relativi a progetti in genere ma poca chiarezza riferita a quanto progettato o eseguito nelle precedenti esperienze di settore.

5-Manca RELAZIONE METODOLOGIA;

La mancata presentazione della relazione metodologica, documento essenziale per esplicitare il rapporto interdisciplinare tra i vari componenti del gruppo di lavoro ed evidenziare il livello di partecipazione tra i vari ruoli e le varie professionalità che interverranno per l'elaborazione del progetto, dimostra da parte dei concorrenti una superficialità e una mancanza di capacità di soddisfare le richieste della committenza, almeno in questa prima fase.

6-Errori di sviluppo della RELAZIONE METODOLOGIA;

La relazione metodologica è richiesta dalla committenza per capire come il gruppo di lavoro, costituito da professionisti con sensibilità, provenienze geografiche e specializzazioni diverse, intende organizzarsi per sviluppare il tema a progetto. Inviare relazioni che "presentano" il gruppo, o fanno memoria di progettualità di chiese già eseguite (anche con immagini), o rappresentano (anche con schemi o schizzi) l'idea di progetto che il progettista ha già in mente prima di sapere ciò che verrà richiesto dalla committenza (contenuti esplicitati nel DPP) sono tutti motivi di attribuzione di punteggi bassi o addirittura di esclusione.

7-DOCUMENTAZIONE RIFERITA A ALTRO CONCORSO

Vengono inviati documenti chiaramente riferiti a altri concorsi.

CONCLUSIONI

E' evidente, riguardando queste principali cause di esclusione, che bisogna considerare questa FASE INIZIALE come una delle fasi fondamentali del processo del concorso, poiché attraverso questa prima presentazione si attiva una prima fase "conoscitiva" tra la committenza e i progettisti candidati. Per cui dovrà essere chiaro che l'attenzione e la cura con cui si intende presentarsi saranno giudicati e concorreranno a una valutazione di merito da parte del Comitato che sarà rivolta soprattutto a coloro che dimostrano di partecipare con interesse e competenza.

Ci auguriamo che queste riflessioni servano di aiuto e come supporto operativo per tutti coloro che intendono unirsi al percorso sinergico e di crescita condiviso in questi anni con l'ufficio BCE e le diocesi italiane, perché la Chiesa oltre ad essere diventata committente consapevole ed evoluto, possa cercare di sostenere, anche per il futuro, il ruolo di guida nella fase preliminare del concorso.

La responsabilità assegnata al gruppo formato dall'architetto-artista-liturgista è quella di lavorare sinergicamente a sostegno di un progetto unitario, dall'inizio alla fine, perché il progetto proposto sia la rappresentazione di un pensiero lineare e condiviso in tutte le sue fasi. Così che l'idea progettuale condivisa nata a partire da un dialogo costante e laborioso delle diverse componenti possa trovare una giusta libertà creativa nel giusto equilibrio delle attese della committenza e di coloro che dovranno "vivere" nell'edificio realizzato.

Architetto Caterina Parrello Direzione CHIESA OGGI



EX MILLENNIO VOX FIDEI

Via F. D'Onofrio, 14 - 86081 AGNONE (IS) - Tel. e Fax 0865 78235



"La Leonardesca"



MARINELLI

www.campanemarinelli.com

info@campanemarinelli.com

- FONDERIA DI CAMPANE, CONCERTI E CARILLON
- CASTELLI IN ACCIAIO E IN LEGNO
- CEPI IN LEGNO, IN FERRO TRADIZIONALI E AUTOMATIZZATI
- ELETTRIFICAZIONE
- FONDERIA ARTISTICA

- MUSEO STORICO DELLA CAMPANA "Giovanni Paolo II" visite guidate

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Fondata a Milano nel 1992
da Giuseppe Maria Jonghi Lavarini - Gjlla Giani - S.Em. Francesco Marchisano

Direttore Responsabile: Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Direttore Editoriale: Caterina Parrello

Hanno collaborato a questo numero:
Daniele Alberti, Enrica Asselle, Andrea Beltrami, Riccardo Bisazza,
Biscottini Giuseppe - John William Valencia,
Giovanni Campagnoli - Roberto Tognetti, Andrea Carson, Stefano Caturegli,
Covi Roberto, Sergio Ferrari, Rosa Giorgi, Simone Giusti, Federica Gozzi - Marco Soglia,
Francesco Cavina, Antonio Leo Tarasco, Pawel Malecha, Messina Giovanni,
Margherita Mojoli - Simone Nava, Valerio Pennasso,
Fabrizio Rossi Prodi, Filippo Santoro, Elisabetta Radaelli - Massimiliano Elli,
Antonella Ranaldi, Sebastiano Raneri, Ambrogio Risari - Aldo Fortino, Daniele Tarabini,
STUDIO SWITCH (Stefano Bragonzi, Paolo De Bellis e Marta Mannino).

La raccolta completa di CHIESA OGGI architettura e comunicazione è consultabile e reperibile presso i Centri Apostolato Liturgico in Europa

www.chiesaoggi.com

ITALIA

Sede centrale:
00148 ROMA
Via Portuense, 739

Magazzino:
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
Viale Matteotti, 57/A

12051 Alba
Corso Enotria, 7

70123 Bari
Via Quintino Sella, 252-254

09127 Cagliari
Via Alghero, 7

95131 Catania
Via Raddusa, 6

36030 Centrale di Zugliano (VI)
Via S. Rocco, 2

20092 Cinisello Balsamo (MI)
Viale Matteotti, 57/B

50122 Firenze
Piazza Duomo, 1

20122 Milano
Via della Signora, 2/A

80138 Napoli
Via Duomo, 153

90134 Palermo
Corso Emanuele, 454

00185 Roma
Largo Brancaccio, 57 (Via Merulana 253)

10122 Torino
Via XX Settembre, 76g

FRANCIA
F 75006 Paris
Au Service de la Liturgie
8 rue Madame

GERMANIA
D 60311 Frankfurt Am Main
Liturgisches Apostolat
Domplatz 10

IRLANDA

Athlone Co. Westmeath
Community and Liturgical Center
8 Castle St, N37 W9H6

Dublin
Apostolato Liturgico
Wite's Cross
Newtownpark Ave - Blackrock, A94V2N8

POLONIA

01-014 Warszawa
Apostolato Liturgico
Ul. Zytunia 11

42-221 Czesochowa
Apostolato Liturgico
ul. Pawia 6

10-103 OLSTYN
Ul. 11 Listopada 7 m 3

PORTOGALLO

1100-062 Lisboa
Apostolato Liturgico
Rua Aurea, 267

4050-338 Porto
Apostolato Liturgico
Largo dos Loios 64

REPUBBLICA CECA

60200 Brno CZ
Centro Apostolato Liturgico
Kapucinske Namesti 5

SPAGNA

08003 Barcelona
Apostolato Liturgico
Via Layetana 46/A

48001 Bilbao
Apostolato Liturgico
Colon de Larreategui 17

28011 Madrid
Apostolato Liturgico
Calle Bordadores 11

UCRAINA

29010 CHMIELNICKI
Vul. Trudowa 86/1
0/382 - 784.254
Cell. 671.352.008

L'invio alla redazione di foto e notizie d'interesse per la pubblicazione s'intende gratuito se non preventivamente pattuito con l'editore.

Il materiale fotografico e i testi inoltrati alla redazione non vengono restituiti anche in caso di non avvenuta pubblicazione. I servizi sono coperti da copyright diritto esclusivo per tutto il territorio nazionale ed estero. L'editore non accetta alcuna pubblicità in sede redazionale. I nomi, le ditte e i prezzi eventualmente pubblicati sono citati senza responsabilità, a puro titolo informativo per rendere un servizio al lettore. L'iva pagata sui fascicoli è conglobata nel prezzo di vendita e assolta dall'Editore come di Legge: il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (Art. 25 del D.P.R. n. 633/1972) e non può parimenti, sempre ai fini di tale imposta, effettuare alcuna detrazione: in considerazione di ciò l'Editore non rilascia fattura

CHIESA OGGI architettura e comunicazione n. 114/2020
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 178 del 16-3-92. Tutti i diritti riservati.
È una testata BOSCO ALTO s.r.l., via Ruggero Boscovich 32, 20124 MILANO

Stampa: INGRAF Industria Grafica Srl - Milano - Printed in Italy
Finito di stampare: Luglio 2020

ID edizione: 4719

Stampata su carta Burgo Estro Gloss esente da cloro (ECF) e prodotta con cellulosa derivante da una gestione forestale rispettosa dal punto di vista ambientale, benefica a livello sociale ed economicamente efficace (FSC)
Una rilegatura rigorosamente classica con cucitura dei sedicesimi a filo refe (filo in cotone 70%) e la copertina plastificata con film opaco antigraffio che la protegge maggiormente dall'usura dando un piacevole senso di morbidezza al tatto.





LUOGHI DELL'INFINITO

Lasciati stupire dalla bellezza

Un anno di abbonamento, cartaceo più digitale,
a soli € 39 anziché € 46,20
La sola edizione digitale a € 19,99

“Luoghi dell’Infinito” è il mensile di Avvenire dove arte, natura, storia e religione s’incontrano nel segno della bellezza. Ogni primo martedì del mese, una mappa di itinerari dello stupore attraverso le civiltà antiche e le culture moderne, le grandi stagioni dell’arte, i santuari della natura e i segni del sacro modellati dal cristianesimo e dalle altre religioni.

Abbonati subito! Chiama il numero verde 800 82 00 84

Per informazioni: abbonamenti@avvenire.it

VENTI ANNI DI GRANDI FIRME PER “LUOGHI DELL’INFINITO”: ERALDO AFFINATI, ANTONIA ARSLAN, MARC AUGÉ, ZYGMUNT BAUMAN, ENZO BIANCHI, MARIO BOTTA, ANNA MARIA CÀNOPI, LORIS CAPOVILLA, FRANCO CARDINI, FLAVIO CAROLI, LUCIANO CHAILLY, ANGELO COMASTRI, MARIA ANTONIETTA CRIPPA, PHILIPPE DAVERIO, ERRI DE LUCA, ROGER ETCHEGARAY, COSIMO DAMIANO FONSECA, BRUNO FORTE, CARLO MARIA GIULINI, STANISLAW GRYGIEL, DOMINIQUE LAPIERRE, GIUSEPPE LARAS, MARIO LUZI, CARLO MARIA MARTINI, RICHARD MEIER, ALDA MERINI, ROBERTO MUSSAPI, GUIDO OLDANI, ERMANNO OLMI, ANTONIO PAOLUCCI, ABBÉ PIERRE, ELENA PONTIGGIA, PAOLO PORTOGHESI, GIOVANNI RABONI, GIANFRANCO RAVASI, ERMES RONCHI, DAVIDE RONDONI, PIERANGELO SEQUERI, VITTORIO SGARBI, TOMAS SPIDLIK, TIMOTHY VERDON, KRZYSZTOF ZANUSSI. GRANDI AUTORI ANCHE PER LA FOTOGRAFIA: AURELIO AMENDOLA, NICK BRANDT, GIOVANNI CHIARAMONTE, ELIO CIOL, MIMMO IODICE, STEVE MCCURRY, PEPI MERISIO, SEBASTIÃO SALGADO.

OFFICIUM

CONOSCERE PER CONSERVARE



RESTAURO DI ECCELLENZA

VALUTA
IL DEGRADO
DELLE TUE
STRUTTURE
CON DATI
CERTI

Officium è il servizio erogato a supporto di progettisti e imprese specializzate per determinare in modo oggettivo il reale stato di degrado a cui è sottoposto l'edificio. Officium permette di indagare problematiche legate a:

- Presenza di umidità
- Vulnerabilità degli elementi strutturali
- Caratterizzazione di malte storiche e alterazioni delle superfici

Una valutazione approfondita basata su analisi in cantiere e successivi approfondimenti nei nostri laboratori, condotta con il supporto di tecnici di esperienza e qualificati. Officium permette di eseguire la scelta della migliore tecnica di intervento così da assicurare il ripristino di compatibilità e durabilità. Il servizio è erogato tramite sopralluogo in cantiere e successivo rilascio di una relazione di analisi, sottoscritta da un tecnico abilitato.

Contattaci
senza impegno
per un sopralluogo

www.hdsystem.it
officium@hdsystem.it
T 0463 662135

